DELLA
BIBLIOTECA
VOLANTE

DI

GIOVANNI CINELLI CALVOLI

Patrizio Fiorentino, e Forlivefe

Accademico Gelato, Diſſonante, Concorde, Incitato, ed Intronato.

SCANZIA XVIII.

Dedicata al merito ſopragrande dell'Illuſtriſs. Sig.

IL SIGNOR CAVALIERE

ANTON-FRANCESCO

MARMI

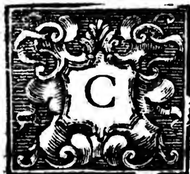




In FERRARA, MDCCXVI.

Per Bernardino Barbieri. *Con Lic. de' Sup.*

Illustrissimo Sig. Sig. Padron Colendissimo.



Apitatami la presente Scanzia XVIII. della Biblioteca Volante di GIO: CINELLI, da stampare, il primo de' miei desiderj si è stato d'avere la libertà della Dedicatoria. Ne ciò è già stato perchè Io mi presuma tanto di mia penna, che speri dare credito all' Opera con premettervi un elegante diceria, che si meriti l'approvazio-

ne di chi legge. Piuttosto ò indiritte le mie premure al farmi merito coll' Autore, ancorchè deffunto, appoggiando l' ultima di sue onorate fatiche alla protezione di Soggetto, in cui, se quello fusse fin' ora vissuto, aurebbe di già gettati gli occhj per supplicarlo di suo Padrocinio. Grazie dunque a chi mi à concessa la permissione ricercata, in vigore della quale, Io umilio a V. S. ILLUSTRISSIMA questa Opericciuola, che à tutto il suo merito per essere generosamente aggradita da Essa Lei, che à più d'un motivo per farlo, quando quello delle mie riverentissime suppliche, non bastassero a guadagnarsi la benignitade di Lei. Come che alla mia Libreria fan capo li più culti Letterati, di questa mia Patria non solo, ma anche de' Paesi stranieri, che quà giungono, intenderà facilmente V. S. ILLUSTRISSIMA, che posso Io avere, per tali mezzi, avuta quella piena contezza delle molte Virtù, che la adornano, e mosso dalle quali sono a farle questa riverentissima offerta: Non vuò già quì ridire a Lei ciò, che di Lei ò, con pari ammirazione, e contento, inteso, che, cioè, per sapere, e per gentilezza; possa Ella gareggiare con tanti Eruditi personaggi di Firenze sua degna Patria, se non

col

col vanto di essere superiore a molti, con quello certamente di averne pochi che la pareggino. Ma quello poi, che unico ammiro ben giustamente in V. S. ILLUSTRISSIMA, si è il testimonio, che di suo degnissimo personale, diede, prima di morire, il celebre, e, d' immortale memoria, *ANTONIO MAGLIABECCHI*. Questo portento di sapere, e, forse unico nel suo genere in tutta l'Europa, e perciò venerato, e stimato da chiunque avente in pregio le Lettere, ebbe altresì quella grand' Anima; fece degno del suo amore V. S. ILLUSTRISSIMA mentre visse, e volle che, dopo morte, ne restasse degna memoria. Quindi, nel suo ultimo Testamento, lasciò V. S. ILLUSTRISSIMA Esecutore della sua finale volontà, e appoggiò a Lei la sopraintendenza di sua gran Libreria, pensando savissimamente, che a questa, che pur era la sua prediletta, e' non era per morire affatto, finchè gli sopraviveva la dottissima persona di Lei. Al qual' amore, e alla qual confidenza, corrisposto à Ella, e così ben corrisponde, che assai meno si sente il danno, che à avuto la Letteratura Italiana nella perdita di quel gran Bibliotecario dell' Altezza Reale del vivente gloriosissimo Gran Duca... Così la sò applicatis-

catissima a tessere un Elogio a quel grand' Uomo, che quantunque abbia avute per panegiriste le prime penne del nostro Secolo, attendeva però quella di V. S. ILLUSTRISSIMA, per potere dirsi lodato da uno degnissimo di ogni lode. Ella dunque è quella, che spero possa con lieta fronte ricevere questa Scanzia sotto l'ombra de' suoi riveritissimi auspicj. Dourà farlo almeno in grazia del suo ben amato *MAGLIABECCHI*, riflettendo alla considerazione; ch' Egli ebbe del suo amico *CINELLI*, e delle sue produzioni. Frà queste, che non furono poche; e tutte buone, ebbe molta, e distinta parzialità per la BIBLIOTECA VOLANTE, a proseguire la quale lo aveva il medesimo *MAGLIABECCHI*, ajutato con notizie continvate, e con titoli di Opusculi scelti, giacchè questi, come i rigagnoli al Mare, facevano capo a Lui subito usciti da i Torchj. Ne credo, che V.S. ILLUSTRISSIMA sia per dissimulare, che lo stesso aveva esortata Lei a continuare la laudevole fatica delle Scanzie, intermessa per la morte *DEL CINELLI*, e le aveva destinato il suo ajuto. Se le molte occupazioni, che la portano a fare cose molto maggiori, levano a Letterati la speranza di vedere proseguito, e

da

da Lei migliorato l'Istituto *DEL CINELLI*, la generosità dell' amico di V. S. ILLUSTRISSIMA non aurà per male, che io le presenti in questi fogli cosa, che è di suo genio, ed in questi rozzi, ma sinceri periodi, la pienezza di quell' ossequio, che mi anima a dedicarle l' Opera, per aver motivo di fare lo stesso di me pure, che però mi dico.

DI V. S. ILLUSTRISSIMA.

Ferrara 15. Aprile 1716.

Umiliss. Divotiss., & Obblig. Servitore
Lo Stampatore.

All' Amico, e discreto Lettore.

GIO: CINELLI.

QUesta Scanzia molto prima alla luce uscir dovea, ma perchè mi fù chiesta da Amico, credo poco fedele, per dedicarla a sua voglia, ed Io, abbacinato dalle lusinghe, gliela concessi, fusse per negligenza, o per maloticheria, ell' andò a male, e capitò nelle mani di chi non averei voluto, perchè interpretando ogni cosa al contrario, mi fù lavata la Testa, e perdei il M. S. Onde per far vedere, che non v' era cosa contro i buoni costumi, ò proccurato con istento, rivedendo què scartafacci, che già erano andati in disusanza, rimetterla al possibile in piedi. Quindi è, che molti Opusculi, che allora facevano qualche pò di romore, oggi anno la grazia della novità perduta. Tuttavia suppongo, che la bontà di chi legge

m'ave-

m' averà per iscusato; e compatirà le mie debolezze, che non anno altra mira che di giovare, e dilettare i Dotti, ed impedire molti ladronecci, che dall' Opere piccole ò più volte scoperti. Intanto non mi proverbiare, se in queste Scanzie quella purità di Lingua non trovato sin quì averai [dubbitando io per la mia età di molto avvanzata, e cagionevole troppo, che questa possa essere l' ultima, che io ti presento] che forse sarai andata cercando, e che io, giusta mia possa amerei d' averti fatta godere; perocchè, oltre l' aver' Io sempre avuto per proprio costume di scriver nella stessa forma, che familiarmente, ed estemporaneamente favello, sono anche stato sempre alienissimo da qualunque affettazione, e diligente cura di ritrovare vocaboli pretti, che da molti sono Pedanteschi giudicati. In fatti, per dirtela, io non ò mai posto studio intorno alla eleganza del dire, bastato essendomi, che io abbia sì saputo dire, ch' j' mi sia fatto intendere. Dippoi essendo stata questa mia fatica non altro che un Catalogo di Titoli, e Frontispizj di Libretti, Io, col fedelmente registrarli, non ò potuto che darli tali, e quali, da' loro Autori furono scritti. Non v' à dunque, a mio credere, avuto luogo lo studio della Lingua Toscana, pochi essendo que' periodi, che per annestare insieme l'Opere, facessero dimestiere uscire dalla mia pen-

penna. Se in tutte queste mie passate Scanzie, non che nella presente, troverai, o aurai trovata qualche notizia curiosa, rendine le dovute grazie a Dio, e Lui prega per me, acciochè io n' abbia da questa mia fatica quel premio, che parragli più proprio al mio desiderio, che ò avuto, di chiudere gli ultimi periodi di viver mio, uniformandomi al suo Santo volere. Ove ad altri mai piacesse il continvare questo mio geniale esercizio, non saragli innutile, che io lo preavvisi, a non farlo per amore di loda, o per isperanza di premio. Se vorrà usare della mia ingenuità, non gli mancheranno biasimi infiniti da i mal contenti, che saranno senza numero. Se' dourà immaginarsi ricompense, in vece di queste, troverà creppacuori, ingratitudini, e spese. Egli si faccia animo, sul riflesso, che l' operar bene è un gran guiderdone a chi sà, così facendo, ne temer biasimi, ne sperare premj. Addio.



L' IN-

L' INSUFFIZIENTE.

DI quanto io, per mio divertimento erudito, vado pubblicando colle stampe, seguendo l' uso di chi pate di questo male, sono solito regalarne gli Amici più candidi, e da quali attendo più correzioni, che lodi. Tanto ò fatto della Scanzia XVII., della quale venti copie avendone avuto dallo stampatore, che generosamente me n' esibì quante io ne voleva, tutte ò donate, a riserba d' una, che ò tenuta da porre coll' altre, che ò in maggior parte, trè sole mancandomene, e sono la III. la XII., e la XV., per avere le quali non v' è amico, a cui io non mi raccommandi. Ora degli Amici regalati colla Scanzia XVII. saria curiosa la Storia, se ciò, che da molti d' essi, emmi stato riscritto quì volessi andare sponendo. A riserda d' uno, che, non solo non m' à onorato di risposta, ma à scritto ad altri ciò, che gli è paruto, tutti, per la prima, si sono accordati nel ringraziarmi. Come che quest' eccede il mio merito, e le mie pretensioni, sono in dovere di ringraziare io loro, ed il faccio con tutta la possibile distinzione d' ossequio. Alcuni anno lodato il mio assunto, e m' anno esortato a non pentirmene, e chi, per animarmi a ciò, m' à promesso ajuto, e chi di già à spinto a me titoli di Opusculi, e sug-

ſuggeritemi delle buone notizie. Altri anno lodate le Oſſervazioncelle, che io vi aveva ſparſe per la Scanzia, ſendo loro parute non affatto diſdicevoli, anzi prive di quella paſſione, la quale con qualche gocciola di Fiele guaſtare ſuole il dolce de più ſquiſiti componimenti. Non v' è mancato chi mi à ſuggerito, che tali oſſervazioni vorrebbero eſſere più frequenti, gli Opuſcoli riferiti più ſcelti, le notizie più eſpreſſive del contenuto in eſſi. Ma vaglia il vero, debbo confeſſare, che ogn' uno l' à diſcorſa bene, ma non così come uno, che, frà gli altri, sò amare me con diſtinzione maggiore, e forſe più cordialmente degli altri. Queſti, dopo un ſuccintiſſimo ringraziamento, mi ſi è fatto adoſſo con correzionaccia la più terribile, ch' Io m' abbia unquanco avuta in mia Vita. Io vuò qui riferirne il ſoſtanziale, in venerazione del mio Cenſore, cui, per queſto, mi dichiaro obbligatiſsimo. Dice egli dunque, nella ſua riſcaldatiſsima Piſtola, che egli crede, eſsere io divenuto Cacciatore, e non Bibliotecario; ma Cacciatore di diſguſti, e diſapori, ove io mi pretenda continuare l' aſsunto DEL CINELLI. *Mi ricorda ciò, che queſto patì per cagione della Scanzia Quarta, e non mi tace il mormorar che ſi fece per altre. L' Iſtituto non eſſere biaſimevole, ma ſottopoſto a molti riſchi, eſſendo egli come una occaſione proſſima di rivalerſi di certi affrontelli, il vero rimedio de'*

quali

quali è il non farne la menoma stima. Essere difficile l'andar così cauto nel dire il suo sentimento sopra gli Opusculi, che non si dia a i poco amorevoli occasione di dolersi. Tali trovarsi, che, per genio di contradire, intendono a rovescio le cose ben dette, e tali altri, che, se non sono lodati quanto vogliono, si tengono biasimati in eccesso. Pericoloso il lodare certe cose, che anno molta apparenza di merito per la tema di non passare per innauveduto, o per adulatore. Più pericoloso il valersi della libertà, benchè amica del vero, perchè vien interpretata, come una indiscretezza da non soffrirsi. Indi passava l'Amico a notomizzare il mio nome Accademico, l' Impresa, ed, in questa, rigorosamente censurando il Corpo e l'Anima, mi flagellava per destarmi, diceva, dal sonno, in cui io mi giaceva. Che Insufficiente? *e seguiva a dirmi: Dirassi, oh da quanti, che, per essere creduto tale, non v'è grand' onore a dare pruova della propria insufficienza. Essere questa una disgrazia, o da porvi rimedio s'è possibile, o da celarsi quanto ne sia permesso. E, perchè e' sapeva, che il mio corpo d' Impresa è una Vite umile appoggiata ad un'arrida Canna, oh quali commenti ci faceva sopra! Mi rimbrottava, che questo corpo mi faceva poco onore, mostrando, che la mia insufficienza era come volontaria; mentre, s' Io voleva innalzarmi, doveva imitare quelle Viti, che si maritano*

a gli

a gli Olmi, o ad altri alberi alti, e verdi. Comecchè poi Io vi aveva posto per Lemma ΚΑΡΠΟΙΣ ΟΥ ΣΤΑΔΙΟΙΣ, *per significare, che i miei studij, intorno questi Opuscoli, potevano contribuirmi qualche utile d' erudizione, mi sgridava, col farmi sapere, che non gli era ignoto, essere tolto, tal brieve detto, da* Antifilo *Poeta Greco, che l' applicò all' Isola di Chio, come si vede presso* Paolo Manuzio *ne' suoi Adagj, dove dice* licebit, *ciò*, non malè transferre ad Librum, non magna quidem mole, sed eruditionis omnifariȩ plenũ, *dando l' Esemplo delle poche satire di* Persio, *delle quali* Marziale.

Sȩpiùs in libro numeratur *Persius* uno,
Quàm levis in tota *Marsus* Amazonide.

Ne già mi accordava il rimedio, che mi pareva aver' io dato a tale sconcerto, nel seguente Epigramma, da me trasmesso al mio dottissimo Concademico Illustrissimo Sig. Abate Filippo Rondinini, *Canonico Teologo nella Catedrale di Faenza sua Patria, e mio amorosissimo Sig. Amico, e Padrone.*

Insula parva Chios magnos contendere contra
Fructibus, haud studijs, ut benȩ culta solet:
Fructibus, haud folijs cellas contendere contra
Pergo, humilis quamvis, sic, mea Vitis ait.
Ex hac vite meum genium condisce, *Philippe*,
Nam

Nam ſtudijs ipſa eſt, Simbola facta meis.

Sarei lungo di troppo, ſe tutto voleſſi quì regiſtrare, che, ſopra que' poveri meſchiniſſimi Verſi, vi andavano infilando queſto mio Amico Eteroclito, che, finalmente, finiva poi la ſua lunga Lettera con una ſenſata Pareneſi, perſuadendomi a rinunciare all' Aſſunto, e ad attendere a vivermene quetto, conchiudendo, il ſuo lunghiſſimo dire, con quel

Qui ſapit, in tacito gaudeat ille ſinu.

Sì: diſſi allora, Leggitore corteſe, ſe tanto mi dice un' Amico per zelo della mia buona Fama, e che non dirà un poco amorevole, per livore, e per volontà di ſcreditarmi? Ond' è, che, data una buona interpretazione all' Amico, per non aver' a dare delle cattive riſpoſte a gli Ariſtarchi, vado penſando di ritirarmi, ma da buon Soldato, rinculandomi cioè, e combattendo coll' Invidia, e non mai volgendole il Tergo. *Perciò prometto, alli più diſcreti, due altre ſole Scanzie, che ſaranno come un ſupplemento delle Cinelliane, le quali, per quello toccherà a me, ridotte alla Vigeſima, ivi auranno il loro fine. Così aurò ſoddisfatto al mio genio, contribuendo quello, che aurò ſaputo, e potuto all' Amico defunto, e valendomi de' ſaggi pareri dell' Amico Vivente. La Scanzia* XIX. *ſarà d' Opuſculi avuti da' miei migliori Amici, che, con adequate Ciffre, contraſegnerò, come pure faceva* IL CINELLI.

La

La XX. poi sarà tutta di Opuscoli esistenti presso di me, nel mio Studiolo. In queste due Scanzie io spero dartale conto di me, che non abbia a dolersi della mia penna, se non chi à la Virtù di cavar' il Veleno da fiori più innocenti. Ne ò genio, ne talento per fare il sindicato ad alcuno. Avrò ben la sofferenza, e'l piacimento di vederlo fare alle mie coserelle, pur ch' e' venga da' soggetti veramente capaci di farlo, senza altra passione, che quella di correggere amicamente li miei diffetti. Non ò l'animo impastato d'ambizione, e sol quella nudrisco, di avere in alcuna il mio interno. Biasimi chi più vuole quanto io faccio, che non cerco al mio fare altro premio, che quello, che à abbondantissimo dall'aver fatto quanto meglio ò saputo. Questa è quella Massima così bella, che il giovane Plinio *proccurò d' imprimere nell animo del suo* Catilio Severo, *allora che così conchiuse una Pistola scritta allo stesso.* Ornat hęc magnitudo animi, quę nihil ad ostentationem, omnia ad conscientiam reffert, recteque facti non ex populi sermone, mercedem, sed ex facto petit. *Non ò altro che dirti per ora, Amico Leggitore; Addio, e ama in me la grata rimembranza del mio* CINELLI: *Di nuovo Addio.*

Gli Autori sono num. 214.
Gli Opuscoli 318.

DEL-

DELLA BIBLIOTECA VOLANTE
DI GIOVANNI CINELLI CALVOLI
Scanzia XVIII.

J. M. J.

A



Ettera ſcritta dall' *Abate Vernevil* ad un ſuo Amico a Marſilia. In Padova per gli Eredi di Paolo Frambotto in 8. Dove ſia veramente ſtampata queſta Lettera non sò, perchè a mia notizia non è pervenuto, che il ſolo titolo * Queſto però è molto ſecco, non sò ſe ad arte, perchè non ſi ſappia, così preſto, il veleno, che vi ſi contiene, o per quella poca avvertenza di chi l' à ſteſo, della quale fù rimproverato Aleſſandro Taſſoni, che intitolò certo ſuo Libro *Penſieri*, ſenza

* *Oſſervazione* *

soggiugnervi di qual sorta, sì chè, a saperlo, bisogna leggerlo quasi tutto * Un'Amico m' assicura, essere nome finto quello di questo Abate, e che l' Operetta non è, di certo, stampata in Padova.

Epistola responsoria, sivè rescriptum Reverendi Admodum Patris.

Ægidij Francisci de Gottignes, Soc. Jes. ad nonnulla suorum amicorum quęsita de ęquilibrio artificiali, sivè Stereo statica in 4. Questa Lettera ne seguita un' altra sotto nome di *Francesco Averani* che troverai alla Lettera F. quali amendue sono in un solo foglio impresse, ed, ancorchè non vi apparisca il luogo della stampa, si crede però, che sieno stampate in Napoli.

Delle lodi dell' Illustriss., & Eccellentiss. Signor Don Francesco Gonzaga Principe del S. Rom. Imp. e di Castiglione. Orazione del Padre

Agostino Mascardi della Compagnia di Gesù, recitato da lui nell' Esequie celebrate in Castiglione, del Mese di Novembre 1616. In Modana nella stamperia di Giuliano Cassiano 1617. in 4. Questa Orazione del, per molte altre sue dotte, e ben note produzioni celebratissimo P. *Agostino Mascardi*, che fù

* *Osservazione* *

fù poſcia Monſignor Maſcardi, celebre per la ſua arte iſtorica, e per gli ſuoi diſcorſi morali ſopra la tavola di Cebete, ricevuta con tanto applauſo univerſalmente da tutti gli Uomini dotti, fù regiſtrata dal Cinelli nella Scanzia ſeconda a pag. 16. Io avendola ritrovata in ſerica nel M. Scritto poſtumo di queſta Scanzia XVIII. ve l' ò laſciata per più motivi. Vno ſi è per emendare l'errore corſo nella ſeconda, benchè leggero, dicendoviſi *Principe d' Imperio* in vece, come in queſta, *Principe del S. R. Imperio*; e l'altro per altrui ramemorare la difficoltà, che ſi para avanti, ove ſi voglia continuare a teſſere Scanzie; mentre pare quaſi impoſsibile, che non ſi ripeta qualche Opuſculo, maſſimamente antico, non ſe n' eſſendo potuto ſottrarre affatto lo ſteſſo Cinelli, molti avendone io avuto a levare da queſte due Scanzie poſtume, li quali e' s'era ſcordato di avere poſti in altre precedenti. Aggiungaſi per terzo motivo, quello di quì commiſerare la diſaventura de' moderni Principi di Caſtiglione, del glorioſo legnaggio de quali fù il chiaro per Nobiltà, e più per Santità *Beato Luigi Gonzaga*, decaduti da quel nobiliſſimo feudo, e ridotti ad uno ſtato poco men che privato, eſſendone negli anni addietro ſtati ſpogliati,

per cagioni, che meglio assai è deplorare, che porre in veduta. Onde ben col loro esemplo, ogn'altro Principe può ben riflettere, che nelle cose de' Mortali non v'è fermezza alcuna, e che per ciò non dee egli per sua grandezza insuperbirsi, come presso Cornelio Tacito Annal. lib. 1. num. 4. p. n. 38. avvertilo il Politico Tiberio, *cuncta mortalium incerta, quantoq. plus adeptus foret, tanto se magis in lubrico, &c.* perchè come avvertilo il Tragico

Nemo tàm Divos habuit faventes,
Crastinum ut possit sibi polliceri. Thyest. 3.

Orazione per l'Immacolata Santissima Cõcezzione di Maria Vergine del Conte .
Alberto Caprara avuta nella Chiesa di San Francesco. In Roma per Ignazio de Lazzari 1667. in 4.

Consolazione del Conte
Alberto Caprara per la Marchesana Olimpia Nari Caprara nella morte d'un suo figlio. Al Co: Enea Caprara Gentilvomo della Camera di S. M. Cesarea, Colonnello di Cavalleria, e Sergente Generale di Battaglia. In Vienna per Michiel Thurmajer stampatore Accademico. Questo Virtuoso Cavalliere è

(*anzi*

(*anzi era*) non meno esperto nelle Lettere, di quello sia valoroso nell' armi. Sono noti i rilevanti servigi prestati a Cesare, e la prudenza, con la quale gli ha meneggiati. Il Sig. Co: Enea, cui è dedicato il Componimento è pure noto al Mondo per lo suo esperimentato valore. 'A lasciato di se memoria immortale per le segnalate azzioni fatte nell' ultima guerra trà Cesare, di cui era Generale, e il Turco.

Commedia detta gli Adelfi di Pub. Terenzio Cartaginese, nuovamente di Latino, in Toscano tradotta da M.

Alberto Lollio. in Venetia per Gabr. Giul. Ferrari, e Fratelli 1554. in 12. Sono molti quelli, che anno preso da Terenzio, e fattisi onore con l' altrui fatiche, e frà gli altri un certo *Hydrafilace** Questa sferzata non và già al *Lollio*, che fù un gran Letterato Ferrarese a suo tempo, ma ad un poco amorevole Professore, che cagionò al Cinelli molti disturbi, e si fece non molt' onore pubblicando per suo un Libro: *De usu acquæ in Febribus*, creduto parto d' altra penna *

In Funere Illustriss. & Reverendiss. Principis Odoardi Farnesij S. R. E. Cardinalis, & Episcopi Tusculani, Oratio

* *Osservazione* *

Alexandri Carissimi Castri Episcopi, habita Parmæ in Aede D. Virginis Steccatæ die 26. Martij 1626. Parmæ ex Typ. Andreę Viotti 1626. in 4.

La Nave d'Enea Introduzzione al Balletto fatto dalla Serenissima Duchessa di Parma l'anno 1673. nel Teatro del Serenissimo Duca, Poesie d'

Alessandro Guidi: In Parma 1673. in 4. * Quale poi, e quanto riuscisse questo Mostro di Virtù nella Poesia Italiana può risapersi da' tanti componimenti, che à dopo se lasciati, essendo morto in Roma, & onoratamente sepolto d' ordine di N. Sig. Clemente XI. che ebbe in sommo pregio il suo ammirabile talento *

La Gran Matilde, Oratorio d'

Alfonso Colombo, dedicato all' A. Serenifs. di Francesco II. Duca di Modana, e Reggio; posto in Musica da D. Antonio Pachioni: in Modana per il Degni 1682. in 4.

D. Petri Alcantarensis Discalc. Hispani Ord. Min. strict. obser. Aurea Vita, ex aureis sermonibus alterius Petri, nempè Chrysologi Imolensis, desumpta ab

Aloysio Giussano Placentino, & Illustrissimis DD. Vexillifero, Conservatoribus, & Consilio

silio

* *Osservazione* *

silio Civit. Imolæ dicata. Imolæ 1674. in 4.

Orazione Funerale per la morte dell'Eminentiss. Card. Girolamo Bonvisi Vescovo di Luca, detta dall' Illustriss. Signore *Amadeo Sanminiati* Canonico dell' insigne Collegiata di S. Michele nell' Esequie celebrate dall' Accademia de gli Oscuri il giorno 5. di Maggio 1677. In Lucca per Iacinto Paci in 4.

Aurea ferè nunc sunt sæcula, quæ ferrea videntur: *&c.* Literis Balthassaris Ioachimi Eredteri 1687. in foglio aperto. E' questo un Programma del dottissimo Signor' *Andrea Arnoldo.* Questo eruditiss. Signore, con sua Lettera de 30. Aprile 1705., scrivendo ad un' Amico, della mia V. Scanzia, così gli scrive. *Si datur occasio, meo quæsò nomine doctissimo* Cinellio *gratias age de benevolentia, quâ D. Patrem meum in Præfatione illius Patris prosequitur: &c.* Io però, tornando all' Opuscolo, vorrei veder questi Secoli d' Oro, non gli avendo sperimentati che di Ferro, del quale abbonda bensì la nostra Italia per le gran miniere, che ve ne sono, come disse Virgilio, parlando dell' Elba,

Insula inexhaustis Chalybum generosa metallis.

Mà dell' Oro, o rarissime, o povere, ch' io sappia, o molto ascose.

In Nuptias Serenifs. Cofmi Medicis Mag. Etrurię Principis, & Serenifs. Marię Magdal. Archid. Auftriacæ Caroli filiæ, & Ferdinandi Cœfaris Nepotis, Epithalamium

Anfelmi Colutij Bargei. Florentiæ apud Iuntas 1608. in 4. Favellai di quefto Autore anche nella prima Scanzia.

Elogio fopra il Sereniffimo Duca Alfonfo d' Efte fatto Cappuccino di

Antonio Bergami. In Reggio, & in Bologna per Nicolò Tibaldini 1642. in 4.

Quefto Elogio, per bello ch' e' fia, è fempre inferiore all' Eroiche Virtù del P. Gio: Battifta, che fù detto il *Cappuccino d' Efte*, e la cui ammirabile Vita leggefi ftampata in Modena per Bartolomeo Soliani 1646. in 4. defcritta dal P. Gio: da Seftola, che, nel profpetto, vi regiftrò *Omnia contempfit*; mi pare però, che meglio vi fi accommodava *Reliquit omnia*, come diffe il Principe degli Apoftoli. In fatti parve affai, che S. Pietro, per feguir Crifto, lafciaffe tutto il fuo capitale Pifcatorio. Mà non par poco, che un Principe abbia lafciato il Trono col fuo grand' equipaggio, per abbaffarfi all' effere di fuddito, e fuddito poveriffimo. Aveva la Francia nel fecolo anteceduto ammirato un gran portento della grazia divina, in Arrigo Duca, e

ca, e Marefciallo Giojofo, di cui fra l' altre cofe, diffe lo ftorico Pier Mattei. *Strana mutazione. Oggi dorme mole fra le tele d' Olandà, dimani dorme con Elia fotto il Ginepro della Croce.* Ma il Giojofa era Soldato, e non avvezzo alla fouranità del Commando, che è cosí guftofa a figli di Adamo. Vien detto, che l'Imperadore, e l'Augufta Conforte, ove fi videro in Luxemburgo avanti il P. Gio: Battifta Scalzo, e involto in ruvide lane, ftiedero buona pezza immobili per lo ftupore, credendo appena ciò, che vedevano. Ma quefto fervo di Dio poteva ben, con più ragione, dir loro ciò, che ad Arcomboto, fece il Bardai nella fua Argenide, che rifpondeffe un felice folitario. Mi à pofto in quefto ftato di vivere, *Felicitatis cupiditas, quam vos quoque, fed diverfiffimo, veftigatis itinere. Vos opes quærendo, nos fugendo, experimur quæ fint fecuriores divitiæ.* Quefte furono quelle, delle quali s' innamorò, fino nella Età più fiorita, il Serenifs. Alfonfo; allorachè, in un Refettorio de' Capuccini, fentendofi a leggere quefte davidiche parole: *Melior eft dies una in atrijs tuis fuper millia &c.* ne volle copia, e quefta, come feme della fua Vocazione, ripofe, e conservò nel fuo Officivolo piccolo della B.V. Morì li 14. Maggio

gio 1644. In età d'anni 53., e 15. di Religione, dopo essere santamente vissuto così, che a lui si affestava ciò, che il sopramentovato Barclai, circoscrivendo la Religione in cui visse il P. Gio: Battista, cantò

Ipsa suæ meminit stirpis, se seqne, Deisque
Mens fruitur fœlix, & novit in Astra reverti *

Studiolo di Pittura nella Galleria della Ricchezza di Casa dell' Abate *Antonio de gli Effetti*: In Roma per Gio: Battista Molo alla Maddalena nel Vicolo per andare in Piazza Capranica: in 8. Questo è un discorso del medesimo Sig. Abate.

Augustini Buccij ad Pium V. Pont. Max. Oratio pro Emanuele Philiberto Sabaudiæ Duce, Romæ in Publico Consistorio habita, Georgio Costa Trinitatis Comite Obedientiam pręstante. In Monte Regali ex Officina Torrentiniana 1567. in 8.

Augustini Mascardi Oratio habita ad Illustrissimos, ac Reverendiss. S. R. E. Card. de Subrogando Pontifice VII. Idus Februarij 1621. Romæ in 4.

Rudimenta Poetica *Aurelii Foresti* Nob. Brixiensis, Carmina facere condiscentis, ex demortui Cineribus eruta. Brixiæ 1669: Ex Typogr. Iacobi Turlini in 4. IN-

* *Osservazione* *

INCERTI

Il Moribondo Armindo Idilio dell' Animoso Accademico Selvaggio: In Vineggia per Giacomo Violati 1615. in 12.

Il Testamento di Clori Idilio dell' Animoso Accademico Selvaggio. Venezia per Giacomo Violati 1615. in 12. Furono questi due Idilij stampati separatamente, ed'amendue furono dedicati al Sig. Card. Capponi Legato di Bologna * Il vero Autore è *Gio: Capponi* celebre nelle Memorie de Sig. Accademici Gelati di Bologna, trà quali ebbe molto grido, e di gran letterato, e di spertissimo Medico, il che quì si riccorda a certi fisicosi, che detestano ne' Medici qualche divertimento nelle belle Lettere, e piuttosto gli permetteranno passare le notte intere fra le Veglie, crapulando, e givocando, che divertirsi una sol'ora componendo un Sonetto. Alla barba di questi scimuniti, il nostro Animoso, non solo compose li due Idilij quì rifferiti, ma tant'altre belle cose indicate nelle dette memorie de Signori Gelati, dove stà l' effigie, e Vita di esso *

Aparato funebre dell'Anniversario di Greg. XV. celebrato in Bologna a 24. Luglio 1626. dal Cardinal Ludovisio. Bologna per Vittorio Benacci in 4.

Ci-

* *Osservazioni*

B

Cicalata di Maestro

B*Artolino dal canto de' Bischeri* sopra il Sonetto del Berni, che incommincia

Passere, e Beccafichi magri arrosto

Firenze in 8. Anche in questa bagatella è il suo buono per chi sà.

Discorso sopra la presa di Cales, e altre Fortezze circonvicine a detto luogo, tradotto di lingua Franzese in lingua Italiana per

Bartolomeo Marassi Fiorentino, insieme con i quattro Stati tenuti in Parigi inanzi a S. M. Christianissima in questo Mese di Gennajo 1558. in Lione appresso Gulielmo Rovillio. 1558. in 4.

Epitalamio nelle Nozze dell'Eccellentiss. Sig. D. Mario Caracciolo Principe d'Avellino, e della Eccellentissima Signora D. Antonia Spinola del Dottor

Basilio Giannelli. in 4. Questo insigne Epitalamio, benchè non apparisca dove sia stampato, stimo però, che sia impresso in Napoli. Da tutti gli amatori delle Muse sommamente si brama, che il Sig. Gianelli dia in luce l'altre sue bellissime Poesie, delle quali n'ò vedute diverse Manoscritte.

Virgo fortis; sivè De S. Catherinæ Virg. & Mart. laudibus Oratio habita a

Basi-

Basilio Zancarolo. Cydonio è colonia Cretensi. Patavij Typ. Io: Baptistæ Pasquati in 4.

Orazione di M.

Benedetto Grasso di Nizza di Monferrato contra gli Terenziani. Nel Monte Regale 1566. in 8.

Informazione per il Reverendo Sig.

Benedetto Nuti già Sindaco della Venerabil Compagnia di S. Friano detta della Brucciata della Città di Firenze. In Firenze nella stamparia di Pietro Matini 1687. in fogl.

Il Sig. Nuti è degnissimo fratello Uterino del già Sig. Michele Ermini mio intimo Amico, mentre chè visse, come in parte fanno vedere i componimenti, che, con mio rossore, si degnò fare in mia lode, nella ristampa, che feci delle *Bellezz. di Firenze*: Fummo cōdiscepoli tutti, e trè nelle squole di Rettorica: ond'è, che ci amammo fin da gli anni più teneri. In questa Informazione dice il Sig. Nuti benissimo il fatto suo a confusione de' poco bene affetti. E per tralasciare diversi altri luoghi di essa, a Cart. 4. scrive le seguenti parole, che quì per l'appunto trascrivo. „ La partita di lire 25. per il consumo „ de' foglj è passabile, mentre non è grande „ spesa, in cinque anni, il fargli buono det„ ta somma, avendo operato da Sindaco, e

„ nel

„ nel Miniſtero del Cancelliere, fatte molte
„ Scritture, Bozzi, e Minute di varj Negozj
„ de' quali ſe ne raporta a' Libri, calculate
„ nondimeno da lui arbitrariamente dette
„ lire 25. ſperando, che queſta ſpeſa sareb-
„ be anco paſſata da Cenſori della Compa-
„ gnia della Leſina, che hà per unica Idea il
„ riſparmio.

Chriſtinę Panegyricus ad Eminentiſs., & Reverendiſs. Decium Azzolinum S. R. Eccl. Cardinalem: Auctore

Benedicto Menzino. Romæ ex Typ. R. C. Apoſt. 1685. in fogl.

* Queſto è quel raro ſoggetto Firentino, di cui veggonſi alcuni buoni Sonetti ſparſi perentro l'Opera della *Perfetta Poeſia Italiana* dello inſigne Sig. Ab. Anton-Ludovico Muratori, il quale, a piè d'un d'eſſi, frà l'altre coſe, così laſciò ſcritto di eſſo: *Gran perdita fece l'Italica Poeſia nella morte di queſto Autore avvenuta l'anno* 1704. *

Bennonius Durkhundurkhi Slavi, In Spenti Academici Sepulti Epiſtolam prò Antiquitatibus Etruſcis Inghiramijs: Adverſus Leonis Allatij contrà eaſdem Animadverſiones, Examen. Coloniæ apud Georg. Genſelinũ 1642. in 12. Io ſtimo, che queſto Nome ſia finto, e che

* *Oſſervazione* *

che s'asconda sotto di esso qualcheduno, che non volle apperire in questa controversia, la quale fù ben grande sopra il Libro, che mise fuori l' Inghirami intitolato: *Antiquitatum Etruscarum Fragmenta*: e molti dissero, e furon di parere, che quegli *Scharith* ritrovatisi a Scornello, ove l'Anticaglie furon trovate, fosser finti, e che in que' tempi non s'era trovata la Carta, che usiamo Noi, che ne' predetti *Scharith* era stata trovata racchiusa: Di più, come il nome di *Prospero* non era in uso in que' tempi, ne quali si figuravano essere state queste seppellite; e frà quelli, che arringavano contro le dette anticaglie, era, fra gli altri il Sig. Dott. Giulio Simoni Bargeo Lettore di Medicina in Pisa, al quale ne sentij più volte far lunghi discorsi. Non mi sovviene già se Paganino Gaudenzio le approvasse, o nò; ma io dubito, che anch'esso le tenesse per sospette, se però la memoria non mi tradisse * A me sovviene bensì, che l'anno 1684. mentre Io era Medico in Dosolo Terra civile del Mantovano di là dal Pò contro Guastalla, tenni parecchi Mesi in Casa, prestatami dal P. Buvoli Agostiniano Viadanese, celebre Antiquario, una Voluminosa Apologia dell' Inghirami, il quale brava-

* *Osservazione* *

bravamente rispondeva a suoi Contradditto-ri, facendo loro, fra l'altre cose, conoscere, come verità certissima, che nel tempo, in cui furono sotterrati i Frammenti, creduti supposti, s'usava il nome di Prospero, v'era la Carta, sù cui noi scriviamo, e scrivevasi in carattere Corsivo, e simili. Il Lib. è in 4. *

Ludovici XIII. cognomento Iusti, Galliarum, & Navarræ Regis Christianiss. Laudatio funebris habita in Sacello Pont. Vaticano ad SS. D. N. Urbanum VIII. Pont. Opt. Max. a Patre

Bernardino de Bragelogne Soc. Ies. Romæ Typ. N. N. Corbelletti 1643. in 4.

De Bello Siciliæ Cento ex Virgilio ad Invictiss. Galliarum Regem Ludovicum XIV.

Bernardini Ramazzini Carpensis Doct. Medici. Mutinę apud Dignum 1677. in 4. E' il Sig. Ramazzini non solo dotto, ma d' incorrotti costumi, e Pubblico Lettore sullo studio famoso di Padoa, cui dà molto lustro.

La Passione del nostro Sig. Giesù Christo in ottava Rima, ed il pianto della Maddalena, composto da

Bernardo Pulci Fiorentino. In Firenze 1556. in 4. Questo Opuscolo è stato più volte ristampato. Furono Luigi, Luca, e Benedetto Pulci

* *Osservazione* *

Pulci Fratelli, e tutti e trè Poeti: onde a ragione cantò il Venerio nel 2. Libro de illuſtrat. Urbis Florentiæ a Cart. 37.

Carminibus patrijs notiſſima Pulcia proles:
Qui non hanc Urbem Muſarum dicat amicam,
Si tres producat Fratres domus una Poetas.

Da queſta illuſtrazione del Verino hà preteſo di far lo ſteſſo un' altro nuovo illuſtratore; ma non ſi può poi dire tutto.

Lamento che fà

Bertolino Ribelli per aver toccato una coppia di calci dal ſuo Mulo; dopo averlo modeſtamente caricato, gli quali lo colpirono nel vivo, e buttatagli in terra la ſoma, gli fece perder tutta la mercanzia, di che era caricato: Operetta curioſa in ottava Rima. In Verona per Giuſeppe Arivabene 1620. in 12

Fratris

Bonvicini de Rippa, Vitæ ſcholaſticæ liber primus incipit. Parmæ 1552. in 4. ſono Verſi eſametri.

INCERTI

Bando Generale di Bandite di Cave, Ucellaggioni, e Peſche, pubblicato il dì 6. Giugno 1618. In Firenze in 4.

Baratto, che fa la Cornacchia con la Gazzera del mantello, a perſuaſione della Volpe per ſottrarſi dalle Archibugate del Cacciato-

re per avergli lacerata una Colombina bianca: Novella in ottava Rima curiosa, e da ridere, con una frottola dello stesso Cacciatore, che giura volerla colpire, se Ella gli viene a tiro. In Parma per Gioseffo Rosati 1635 in 12.

C

LEttera nell'Idioma natìo di Bologna scritta al Sig. Gio: Battista Viola a Roma sopra il Ratto d'Elena del Pittore. In Bologna per Clemente Ferroni 1633. in 4. Questa lettera è componimento di

Cammillo Scaligeri, come si vede dal fine di essa.

Scipione Affricano riconusciuto nella Serenissima Elettorale Altezza di Massimiliano Emanuele Elettore Duca dell' una, e l' ltra Baviera &c. nell' Augustissime Nozze con la figlia di Cesare. Ode del Sig. Co:

Carlo Dottori. In Padova 1685. per Pietro Maria Frambotti in 4. Da in luce questa nobilissima Ode il Sig. Vincenzo Zacco Nipote dell'Autore * Essendosi, dopo la morte di questo degno soggetto, raccolte da Nicolò Frascati tutte le Prose, e Versi di esso, che divise in due Tometti in 12. si veggono di stampa d'esso Frambotti 1695. nel primo di

essi

* *Osservazione* *

esfi stà la presente Ode a Car.271. Ben'è da ammirarsi, che il Colettore abbia premessa al primo Tometto l' Orazione Funebre per la morte di questo Virtuoso fatta dal Sig. Firmano Pochini a nome dell'Academia de Ricourati, ne si possa sapere l'anno, e 'l giorno, ne' quali il Mondo erudito fece perdita di un tanto Letterato.*

Memorie scritte di mano propria di *Carlo Secondo* Rè d' Inghilterra, e pubblicate in Londra in lingua Inglese; e dopo tradotte in Franzese, ed inviate a Firenze dall' ottimo, e dottissimo Padre Daniello Papebrochio della Compagnia di Gesù, ed ora tradotte in lingua Italiana dal P. D. I. L. M. C. In Firenze per Anton Maria Albizini 1686 in 4. Le lettere significano P. D. Isidoro Landedini Monaco Cassinense

Commentarius

Caroli Patini in tres inscriptiones Græcas Smyrnâ nuper allatas. Patavij ex Typ. Seminarij Patavini 1685. in 4. Di questo eruditissimo Opuscolo fanno nobil menzione que' dottissimi, e cortesissimi Signori, che in Lipsia danno in luce gli atti degli Eruditi. Ne parlano ne gli Atti del Mese di Decembre dell' anno 1685. a Cart. 581. 582. e 583. In

 breve

* *Osservazione* *

breve ne darà il medesimo Sig. Patino in luce alcune altre, scrivendo ad un comune Amico, con sua Lettera de 4. Maggio del 1686. *Comparavi nuper iterùm Marmora Smyrnensia egregia, quorum copiam Reipubl. Literariæ impertiri animus &c.*

Oratio de Scorbuto habita in Archy-Lyceo Patavino die VI. Novembris 1678. a *Carolo Patino* Doctore Medico Parisiensi Medicinam Practicam interpretante. Patavij Typ. Bapt. Pasquati in 4.

De numismale antiquo Augusti, & Platonis Epistola *Caroli Patini* D. M. P. Basileę 1675. in 4.

Idea Capitis Humani. Oratio habita in Archy-Lyceo Patavino. Die 5. Novemb. 1686. à *Carolo Patino* Equite D. Marci Doct. Med. Paris. Primario Practicæ Extraordinariæ Profess. Patavij 1686. ex Typ. Seminarij in 4.

Oratio habita Venetijs in Academia Dodonœâ à *Carolo Patino* Equite D. Marci Doct. Med. Paris in Archy-Lyceo Patavino Primario Pract. Extraord. Professore Die Prima Iun. 1687. in Ædibus Maurocenianis. Patavij 1687. ex Typ. Seminarij. in 4. Posso con ogni verità scrivere, della detta Orazione, ciò, che, della sua Donna, cantò quel nostro Celebre Poeta cioè.

Ch' io

Ch' io non la vidi tante volte, e tante,
Ch' io non scorgessi in Lei nuove bellezze.

Tutti i dotti che l' anno letta, so che concorreranno nel mio parere, fra quali uno, che val per molti, sarà il dottissimo Signor *Antonio Magliabecchi* Bibliotecario del Serenifs. Gran Duca.

Flores Medicinæ Practicę quorum veritatem tueri conabitur Ioh. Frideric. khern AA. LL. & Philosophiæ Magister in Ædibus Patinianis. Mense Iulio. Die 29. Hora 21. sub Auspitijs Styriacis. Patavij 1687. in 4. In queste dotte Conclusioni si riconosce benissimo l'elegante, ed acuto stile Latino del dottissimo Sig. Cavaliere

Carlo Patino

Oratio

Caroli Quinti Rom. Imperat. habita in Cōventu Bruxellensi ad Ordines, ac Belgicæ Regionis Proceres in declarandǫ Philippum Filium eiusdem Regionis Principem. Florentiæ 1556. in 4. Questa Orazione fù tradotta in Volgare, come in altra Scanzia hò notato.

Mare Magnum Sacramenti Matrimonij in exiguo, Serenifs. Etruriæ Principi Ferdinando III. dicatum. Auctore

Carolo Mazzio Florentino. Venetijs apud Paulum Balleonium 1686. in fol. Questo Li-

 breto

breto passa i sei foglj, essendo di quattordici: ma le grandi obbligazioni, che professo all'Autore, mi necessitano a trapassar' il patto, ed inserirlo in questa. Egli, con la sua solita generosità, l' hà fatto stampare nobilmente, ed hà donati tutti gli Esemplari, non consentendo, che se ne venda pur uno. Vi hà inseritto un bellissimo rittratto del Sereniss. Principe di Toscana, che per tale effetto l' hà fatto intagliare a proprie spese in Roma. Scrive adesso il medesimo Sig. Mazzi un Trattato intorno a Cambj, e dopo pensa di comporre un' Opera assai Voluminosa *De Vitijs, & Peccatis*.

Illustrissimi, & Reverendissimi D. D. *Caroli Francisci Cevæ* Episc. Dertoniensis, Marchionis, Comitis &c. Olim in Ecclesia Metropolitana Mediolanensi Canonici ordinarij, Pœnitentiarij Majoris, Orationes, quas in Romanâ Curia habuit coram Innocentio X. Pont. Max. in Sac. Pont. Quirinali, iterùm Typis impressæ, sub auspicijs Eminentissimi Cardin. Federici Vicecomitis, Archiepiscopi Mediolani. Dertonæ Typ. Nicol. & Fratrum de Violis in 8. 1686. Monsig. Vescovo di Tortona Autore di queste elegantissime Orazioni è Zio del Sig. Gio: Ceva mio caro Amico, e Patrone, del quale hò favellato in altre Scanzie.

De

De Igne Pestilenti Illustrissimis Protectoribus Magnis Xenodochij Genuensis *Caroli Laurentij Liceti* eiusdem Valetudinarij Medici Epistola. Genuæ apud Benedictum Guascum 1656. in 4.

Casparis Scioppi Comitis a Clarâ Valle Consultationes de Scholarum, & studiorum ratione, deque Prudentiæ, & Eloquentiæ parandę modis. Patavij apud Paul. Frambott. 1636. in 12. Questo Opuscolo è stato ristampato più volte. Tutti gli Eruditi bramano, che i Signori Pierucci miei cari Amici, e Padroni, li quali, con altre robbe del Co: Scioppio, anno ereditati anche i suoi Libri M. SS., commincino una volta a darli alla luce per pubblico beneficio.

Cebete Tebano, che, in una tavola dipinta, filosoficamente mostra la qualità della Vita umana. Dialogo ridotto di Greco in Volgare. In Venezia per Franc. Marcolini 1530. in 8. Il traduttore di questo Dialogo di Cebete è *Francesco Coccio* come dalla Dedicatoria dell' Opuscolo si vede. Sono per le mani di tutti i Dotti gli eruditissimi Commentarj del Velsio, e del Salmasio sopra la medesima Tavola di Cebete* *Agostino Mascardi* può andar' in riga di essi, e merta di entrar' in compe-

* *Osservazione* *

tenza col *Coccio* suddetto il Sig. Abate *Nicola Feletti* da Comacchio, mio molto Amico, e Padrone, che à tradotta &c. benissimo la detta Tavola, insieme co' i Caratteri d'Epitteto. *

Lettere de Monsieur

Cesar de Vandosme au Roy. 1614. in 8. non vi è il luogo della stampa

Il Nascimento del Bambino Gesù. Azzione Drammatica di

Cherubino Bello di Terranuova in Sicilia Min. Osserv. Riform. dedicata al M. R. P. Fr. Geronimo di Naro della medesima Religione Predicatore, Lettore generale, Ministro Provinciale nella Val di Mazzara, e Qualificatore del S. Vffizio. In Palermo, per Giuseppe Bisagni 1652. in 8.

Viri undequaque celebratissimi Thomę Bartholini Medici, & Anatomici Incomparabilis, Prof. Regij Honorarij, & Decani Fac. in Regia Hafniensi Perpetui, &c. Prȩceptoris Magni, Operum hactenus editorum series metro reddita à

Christophoro Frisio Erfortensi Thuri. Hafniæ Literis Henrici Gordiani Reg. & Acad. Typ. 1663. in 8.

Canones Verbi Dei Concionatoribus Ord.

FF.

* *Osservazione* *

FF. Eremitarum S. Auguſtini præſcripti a Reverendiſs. P. Magiſtro

Chriſtophoro Patavino eiuſdem Ordinis Priore Generalis. Romę 1555. in 4.

Claudij Pratiani Lugdunenſis Dialogus, qui inſcribitur: Belli Tumulus, ſivè Pandora ad Carolum IX. Franciæ Regem Chriſtianiſs. Lugd. apud Michaelem Iovium 1569. in 4.

Diſquiſitio Hiſtorica de Belgardia Pomeranorum Præſide

Conrado Samuele Schurzfleiſchio PP. inſtituta à Martino Beilfus Belgardienſi Die 19. Aprilis A. 1684. Vvittembergę: Literis Viduæ Bruningianæ, excudebat Andreas Kal. in 4.

Quod Karolus IV. Auguſtus non diſſipaverit Imperij Patrimonium, quatenùs pertinet ad Regnum Arelatenſe, Pręſide

Conrado Samuele Schurzfleiſchio Prof. Pub. aſſeret, atque evincet Georgius Gieſe Magdeburgenſis A. & R. in Auditorio Majori. Vvittenbergę imprimebat Matth. Henckelius Acad. Typographus 1684. in 4.

Euphemiſmum Paulinum explanabit Pręſide

Conrado Samuele Schurzfleiſchio Hiſtoriarum, Græcarumque Literarum Prof. publ. M. Chriſtianus Potſchius Brega-Sileſius in Auditorio Majori D. Auguſti A. 1684. Vvittembergæ Typ. Chriſtiani Schrodteri in 4.

De

De Ordine, qui dicitur Ensiferorum, publicè disputando vires experietur, Præside, *Conrado Samuele Schurzfleischio* Prof. Publ. Andreas kornung. Revalia-Livonus A. & R. in Auditorio Maiori ad D. III. Jan. Anni 1685. Vvittembergæ ex Officina Schrodteri, in 4.

Caracteres eventorum, quatenùs ad rationes imperandi pertinent, edisserentur, Præside *Conrado Samuele Schurzfleischio* Prof. Pub. &c. Die 29. April. Anno 1685. in Auditorio Majori. Vvittembergæ Typ. Christiani Schrodteri in 4.

Iun. Iug. Summo Viro Caspari Zieglero I. C. Clarissimo Potentissimi Princ. Elect. Saxoniæ Consiliario, Ordinisque iuridici Vvittenbergens. Præsidi Magnifico, tertiùm Sponso, genialis auspicij causâ Lib. V. D.

Conradus Samuel Schurzfleischius XVIII. kal. Aprilis 1684. Vvittembergę Saxonum ex Officina Matthæi Henckelij. In fol. Scrive in questo suo elegantissimo Opusculo il Signor Schurzfleisch. *Magliabechius, Menagius, & neutro minor Grævius, qui Lipsiæ tecum iisdem studijs usus est, nomen tuum, non modò Iuris scientiâ, sed etiam Literis honorificum putant, nequè serius limato iudicio Vossius, & summâ humanitate Baluzius censent.*

Lau-

Laudatio funebris, quam ſupremo honori Nahniano dare volvit

Conradus Samuel Schurzfleiſchius. Vvittembergæ per Matthæum Henckelium 1685. in fol. Del Sig. Schurzfleiſch Autore di tutti queſti dottiſſimi Opuſculi, dirò ciò, che dello figlivolo ſcriſſe il Caſaubuono, cioè: *Planè, quod de Catone olim dictum, verſatile ingenium ſic illi pariter ad omnia fuiſſe, ut natum ad id unum diceres, quodcumque ageret, id veriſſimum in eo reperiri, non ſeria magis, quàm luſus evincunt*. Da gli Atti degli Eruditi di Lipſia del Meſe di Decembre dell'Anno 1685. a C. 546. par, che ſi cavi, che ſia per iſcrivere; *De initiato Myſterijs Conſtantino Magno*.

Polonia læta in Sereniſs. & Potentiſs. Sigiſmundi III. Poloniæ Regis, Mag. Duc. Littuaniæ, Ruſſiæ, Pruſſiæ, Mazoviæ, Samogitiæ &c. Littuaniæque Domini auſpicatam Electionem, & Creationem, à

Cornelio Corbo Polono Carmine celebratam. Venetijs 1588. in 4.

Cognazione del Duca, e Marcheſe Ugo di Toſcana il Salico, e della ſua Conſorte Iudita Conſanguinea di Conrado I. Imperadore Aug. Tratta dalla ſerie Manoſcritta de Duchi, e Marcheſi di Toſcana, di Sincero da Lamole. In Firenze nel Garbo, all'Inſegna della Stella.

la 1687. In foglio aperto. Le Parole *Sincero da Lamole* sono l'Anagramma del Sig. Capitano *Cosimo della Rena*, che è l'Autore della suddetta Cognazione, ed è Antiquario ben degno, e mio cariss. Amico al quale molto mi confesso obbligato.* Questo stesso foglio coll'uso di esso, fù inserito nel Giornale de Letterati di Parma dell'Anno 1687. a Carte 55. con questo titolo. * *Carta Genealogica, trasmessa, colle infrascritte Riflessioni, per mezzo del Sig. Antonio Magliabecchi, agli Autori del Giornale, del Sig. Capitano della Rena.* *

Trattato di Dio composto da Prete *Cesimo Spada*, e dedicato da esso all'Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Card. Pietro Basadonna. In Venezia 1683. per Lorenzo Marchesini in 4. Questo Trattato di Dio è in terza rima, e l'Autore di esso, che è Predicatore, è figliolo del Sig. Valerio Spada mio caro Amico, non solo nella eccellenze dello scrivere Insigne, ma nell' intagliare in rame, ed altre cose, nella cui morte hà fatta non poca perdita la mia Patria.

Trattato delle usurpazioni de' Rè di Spagna sopra la Corona di Francia dopo il Regno di Carlo VIII. con un discorso intorno al principio, progressi, e declinazione, e diminu-

minuzione della Monarchia Franzese, ragioni, e pretensioni de' Rè Christianissimi sopra l' Imperio, al Rè, Da

Cristoforo Balthasardi. In Parigi per Claudio Morelli Stampatore ordinario del Rè, nella strada di S. Giacomo, all'Insegna della Fontana 1625. in 8. Ebbi questo titolo dal P. Aprosio, che ne conservava nella sua Libraria l' Esemplare; E credei il nome finto, per essere tal titolo assai ardimentoso; ma, veggendovi il luogo della Impressione, con tutte le circostanze apparenti, non saprei che giudicare: Sò bene, che contro questo si legge un'altro Libro, con questo titolo: *Risposta della Verità per Giulio Cerrio, alla Mirandola l' anno 1626. in* 4. Sento, che questo è curriosissimo; ma, per essere di 17. foglj non ne registro l' intero titolo, e credo anche questo stampato altrove.

Raccolte di Poesie Latine, e Volgari dell' erudito Dottore

Cristofano Paganelli Fiorentino Medico dell' A. S. di Francesco Gran Duca di Toscana. Questa notizia mi fù data da un cotal mio Amico, che si scordò, per fretta, cred' io, mettervi l' edizione, e l' anno dell' impressione. Stimo però, che sia stampata in Firenze, se non è qualche Raccolta Manoscritta, che non credo. Prati-

Pratica del Parallelogramo, da dissegnare, del Padre

Cristoforo Scheiner della Compagnia di Gesù, nella quale si insegna una nuova arte di disegnare qualsivoglia cosa veduta sì piana, come di rilievo, sì vicina, come lontana, in qualunque data proporzione, prestamente, facilmente, infallibilmente, senza guardare la mano, che opera: Con altri segreti di Prospettiva, e Pittura maravigliosi. Al molt' Illustre Sig. Mio Padron Colendiss. il Sig. Francesco Orsati. In Padova per Sebastiano Sardi 1637. in 4. Veramente i PP. Gesuiti anno sempre dato, co' loro assidui studj, utile grandissimo alla Republ. Letterata, e trovate invenzioni bellissime. * Di tal' Opera parlando il celebre P. Cabeo, nel suo Com. sopra le meteore d'Arist. lib. 1. text. 24. pag. 144. col. 2. così dice: *rem vulgavit iam* Christophorus Scheiner, *homo, qui maculis Solaribus clarum se fecit, & illis obscuris notis, quas ipse primus evulgavit, quasi scriptis characteribus, nomen suum æternitati consecravit, hic libellum edidit, cui titulus: Nova delineandi ratio, &c.* Questo Opuscolo fù stampato in Roma da Lodovico Grignani 1631., sotto questo titolo. *Christophori Scheiner è S. I. Germanosue-*

vi

* *Osservazione* *

vi Pantographicę: seù ars delinendi &c. *

Cyinthij Io: Bapt. Giraldi Nob. Ferrarienſ. Illuſtriſs., & Excellentiſs. Ducis Ferrariæ ab Epiſtolis, Orationes ad Sereniſſimos Venetiarum Principes M. Ant. Triviſanum, Franciſcum Venerium; ad Excellentiſs. Ferrariæ Ducem in funere Franciſci Galliarum Regis: Venetijs apud Gabr. Iolitum de Ferrarijs, & fratres 1554. in 4.

INCERTI

Controverſia inter Chriſtianum Severinum Longomontanum, & Ioannem Pellium: De verâ Circuli menſurâ; Ubi defectus Canonis Trigonometrici ſub initium eius oſtenditur. *Ovid.*

Non minor eſt Virtus, quam quærere, parta tueri:
Caſus ineſt illic: hic erit artis opus.

Hanniæ VIII. Kal. Iun. Ann. 1645. Literis Viduæ Salomonis Sartorij in 4. Alcuni altri Opuſculi di queſto medeſimo Autore, ſopra la medeſima materia, ſono ſtati inſeriti in altra Scanzia, antecedente a queſta, & altro ancora ne rimane da inſerire

Copia Literarum Nobilis cuiuſdam Sueci, & Viri Primarij, ad Nobilem quendam Franconienſem, expromens intentiones, & Conſilia,

filia, tàm cocta, quàm coquenda Belli in Germanià, hinc indè a Suevis tenti, & iàm in Danos etiam adorandi. Nunc publici Iuris facta in gratiam totius Orbis Christiani inprimis subditorum Regni Suetię, quò, malum cervicibus suis impendens, avertere possint. Francfurti ad Moenum Anno 1645. in 4.

D

Confermazione d'una Sentenza del Sig. Gio. Alfonso Borelli Med. Matematico dello Studio di Pisa, di nuovo contradetta dal M. R. P. Fr. Stefano degli Angeli Matematico dello Studio di Padova nelle sue terze considerazioni, prodotta da

Diego Zerilli. In Napoli per Lodovico Cavalli 1668. in 4. Era assai giovane il Signor Dottor Zerilli quando diede in luce questo suo dottissimo Opuscolo. Ora è un de' maggiori ornamenti dello Studio Pisano, ed è con ragione amato, e stimato da chi che sia, toltone alcuni pochi, che non conoscono, o fingono di non conoscere il merito di esso.

Nella morte del Sig. Giuseppe Crescini: Canzone. in Lucca 1684. per Salvator Marescandoli: in 4. Questo componimento, ancorche non vi si legga il nome, è del Sig.

Domenico Bartoli mio carissimo Amico.

Nel

Nel farsi Monaca l' Illustrissima Signora Elisabetta Lucchesini nel Monastero di San Giorgio di Lucca. Canzone del Sig.

Domenico Bartoli, ancorchè non vi si legga il nome in questo Nobil componimento. In Lucca per i Marescandoli *1686.* in 4.

Marc'Antonio. Poesie per Musica nelle tre Giornate delle Tasche della Eccellentissima Republ. di Lucca. Ivi per Jacinto Paci *1687.* in 4. anche queste Poesie sono del Sig.

Domenico Bartoli sopralodato.

Buda ritolta a Turchi dall'Armi Christiane. Canzone del Sig.

Domenico Bartoli. In Lucca per li Marescandoli *1686.* in 4. Essendomi capitati alle mani tre Sonetti M. S. di questo incomparabile Poeta, in lode del celeberimo Padre Mabillon, degnissimi certo tutti, e trè della luce, e non comportando questo luogo, ch' io li registri tutti, ne inserirò almeno uno, ed è il seguente.

All' Illustriss. Sig. Ant. Magliabecchi Bibliotecario del Ser. G. Duca di Toscana, chiedendosi al Sig. Bartoli in lode del celeberrimo P. Mabillon un

SONETTO

CAnterei 'l *Mabillon*: mà quando penso
Al suo grã merto, alla mia scarsa vena,
Rimango a tanta luce, e sì serena,

Muto per lo ſtupor, privo di ſenſo.
D' alte Virtù lo cinge ſtuol sì denſo,
E di cotante gemme hà l' Alma piena,
Che, a dirne quanto un può, ſarebbe ap-
Picciola ſtilla d'Oceano immenſo. (pena
Antonio, Io lo direi de Chioſtri onore,
Anzi del Mondo, e che non hà produtto
Arte, e Natura altri di Lui maggiore.
Ma, in un ſol vanto ogni onor ſuo ridutto
Sarà, ſe pari il faccio al tuo valore:
Che, ſe a Te lo fò eguale, io dico tutto.

Dialogo di Maeſtro *Domenico Benivieni* Canonico di S. Lorenzo, della Verità della Dottrina predicata da Frate Jeronimo da Ferrara nella Città di Firēze. in Firenze in 4. Fù Dom. Benivieni, non meno coſpicuo per Santità di Vita, che per dottrina, e fù Fratello di Girolamo Benivieni intimo Amico del Co. Gio. Pico della Mirandola, Fenice veramente degl' Ingegni di ſuo tempo: De' quali due Fratelli, ottimi, e dotti, Io favello aſſai lungamente nella mia *Storia degli Scrittori Fiorentini*.

L' origine di Mont'Alcino, di *Domenico Ceratti* ſuo Cittadino, con intenzione di fare un Sommario de' fatti, ed Auvenimenti ſuoi. In Macerata appreſſo Sebaſtiano Martelli 1588. in 4. Produce il territorio

torio di Mont'Alcino Vini preziosissimi, che presentemente si mandano alla Corte di Francia. La Città anch' essa dà Vomini insigni. Frà questi furono miei grandi Amici, e Padroni il Sig. Dott. Innocenzio, e 'l Sig. Dott. Pietro Valentini Fratelli, quello, non solo insigne Medico, e Filosofo, ma d' integerrimi costumi, corse anch' Egli la medesima burasca, che Io, benchè con diversa fortuna, perchè regnavano altri Venti, e perchè ebbe polso, come è noto a tutta Firenze. Questo fù insigne Leggista, come mostrano i suoi Consulti, ed in specie quello stampato in Roma per il Dragondelli, Intitolato: *Consilium Iuris in puncto honoris, & doctrina*, quale è poi morto dignissimo Vescovo di sua Patria. Vive oggi il Sig. Dott. Francesco Alfonso Donnoli Medico Lettore di Padoa, e nativo di Mont'Alcino.

L' Onore trionfante. Drama per Musica da rappresentarsi alla Favorita nel giorno Natalizio della S. C. R. M. dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo, per commando della C. R. M. dell' Imperatrice Eleonora. Composizione dell'Abate

Domenico Federici. In Vienna d'Austria appresso Matteo Cosmerovio 1666. in 4. * Il

Sig. Abate Federici, che adesso carico d'anni, di merito, e di gloria nella Città di Fano sua Patria vive, più che mai volto alla Pietà, è distintiss. Padrone di lui che quì scrive. Egli hà messa insieme una delle più belle, ed insigni Biblioteche, che sieno ne' nostri contorni, per non dire nella nostra Italia *

Michaelis Angeli Card. Riccij Epithaphium Romæ ex Typ. R. C. Apost. in fogl. Questo Elogio in lode del Eminentiss. Sig. Cardinal Ricci, è composto dal Sig.

Domenico Talluri, come si vede dal fine di esso.

Notizia di un' Opera eloquente, ed erudita, che stà per uscire alla luce, intitolata; Frutti dell'Eloquenza Agostiniana: ovvero; Panegirici, discorsi, e Orazioni d'alcuni cospicui soggetti nella Religione Agostiniana, con quattro Lettere curiose, del Padre

Domenico Antonio Gandolfo di Ventimiglia Predicatore Generale Agostiniano, e Priore, per la seconda volta del suo Monastero. In Genova per Anton Giorgio Franchelli in fog. aperto 1686. Questo buon Padre è degno successore del dottissimo P. Aprosio, ed à in sua custodia la di lui numerosa Libreria, e le rendo grazie d'avermi nominato nel medesi-

* *Osservazione* *

desimo foglio, del quale se ne fà menzione nel Giornale de' Letterati di Parma dell'Anno 1686. Giornale IX.

Strena Seren. PP. Cosmi Medices IV. Magni Etr. &c. Principis, & Mariæ Magdalenæ Archiducissæ Austriæ &c. Sponsorum Nuptijs Mense Octobri extremo, anni 1608. feliciter celebratis, subiectiss. observ. ergò cum Opere stemmatum Christianorum Principum consecrata, ad Kal. Januar. auspicis Anni a C. N. 1609. à

Dominico Custode Calcographo Cive Aug. Vindelicor. in 4.

Excerpta ex primo Tomo Instit. de Aristocratia Regularium, ad Universi ordinem concinnata, Auctore D.

Dominico Puerone Cremonensi Congr. Montis Oliveti Abbat. Gen. in quibus eiusd. Sacræ Reipubl. perfectio designatur. Senis apud Bonettos 1632. in 4.

Vienna Liberata. Canzone di

Donato Antonio Leonardi dedicata all'Eminentiss., e Reverendiss. Principe il Sig. Card. Pio. In Roma nella stamperia di Nicolò Angelo Tinassi 1683. in 4.

Orazione in lode di Giacomo II. Rè della Gran Brettagna, difensor della Fede, detta nell'Accademia degl' Infecondi di Roma da

Donato Antonio Leonardi, All' Illuſtriſs., ed Eccellentiſs. Sig. Co. di Caſtelmaine, Ambaſciadore ſtraordinario di S. M. Brittanica alla Santità di N. S. PP. Innocenzio XI. In Roma per Domenico Antonio Ercole 1687. in fog. Il Sig. Abate Leonardi ottimo, e corteſiſſimo è non men buon'Oratore, che Poeta: Mandò egli a Meſi paſſati ad un' Amico mio due ſue Canzonette Anacreontiche M. S. una intitolatta *La Collinetta*, l'altra *Il Fiumicello*, che ſono certo, a giudizio de' dotti, nel loro genere ammirabili, e degniſſime della ſtampa.

INCERTI

Deſcrizione dell' Ordine della Proceſſione fatta la Vigilia di S. Gio.Battiſta l'anno 1577. dalle Compagnie de' Giovani Fiorentini per l'allegrezza del Natale del Sereniſsimo Gran Principe di Toſcana. In Firenze à ſtanza di Franceſco Dini da Colle. 1577. in 4.

Diſcorſo fatto nell'Accademia Fiſico-Mattematica di Roma tenuta li 5. di Genn. del 1681. ſopra la Cometa nuovamente apparſa, da uno dell' Accademia medeſima. In Roma per Nicolò Angel Tinaſſi 1681. in 4.

Diſcorſo dell'Accademico Solingo all'Accademico Accapezzato in due Parti diviſo; dove

dove si contiene Querimonia d'Amico; Astuzie di Contadini; Spassi di Villa; Invito di Dame a sollazzo, e loro lodi; stimoli à Pedagoghi: Rimedio d'Infermità, con altre piacevolezze per le ore di Ricreamento estive: Hora nuovamente posto in luce da Agostino Alurij da Narni. Al molto Illustre Sig. il Signor Cavaliere Panico. In Camerino, appresso Francesco Gioiosi 1618. in 8.

E

Lettera, overo Colloquio di Cristo nostro Redentore all'Anima devota, Composta dal R. P. D. Gio. Laspergio Cartusiano in Lingua Latina: Trasportata poscia in Idioma Spagnuolo dal Padre Fr. Andrea Capiglia Monaco della Certosa, e Prior del Paulari. Or vien tradotta dal Spagnuolo in Italiano, dalla Illustrissima Signora

Elena Cornara Piscopia figlia dell'Illustriss., ed Eccellentiss. Sig. Gio. Battista Procuratore di S. Marco, al Reverendiss. P. Gio. Paolo Oliva Generale della Compagnia di Gesù. In Venezia appresso il Giuliani 1673. in 16. Morì questa Signora con dolore Universale li 26. Luglio 1684. ed in Padova fù stampato dal Frambotto un Libro in 4. di componimenti fatti da diversi per la sua Morte. Il

celeberrimo P. Macedo, che fù di essa Amicissimo, scrisse sotto il suo Rittratto, mentr'Ella viveva il seguente Disticon

Sunt Helenę geminæ : Sancta altera, & altera pulchra :
Moribus, & Formâ, Tertia utramque refers.

E di verità, che il merito, e'l sapere di tanta Dama non meritava meno delle lodi di un tanto Poeta.* Scrisse il P. Massimigliano Deza la Vita di essa, che in Venezia fù Stampata in 4. per Ant. Bosio, e riferita nel Giornale de' Leterati di Parma del 1687. a C. 8. E nell' Insigne Biblioteca di Classe in Ravenna si mostrano due Globi, il Terraequeo, e il Celeste, come cose rare, non tanto pel valore intrinseco, quanto per avere servito a tal' Eroina, mentre viveva, dovendosi al Reverendifs. P. Abate Canneti celeberrimo Letterato, e la Gloria d'avere dato l'essere a tale Biblioteca, e l' altra d' averla adornata co' detti due Monumenti pregiabilissimi. *

Iehovà Deo ordinis, qui Via, Veritas, Vita, est, clementer disponente Dissertationem Philosophicam de Methodo inveniendi, & docendi permissu sapientissimi Philosophorum Ordinis in Universitate Patriâ, Publico Eruditorum examini offert

Ema-

* *Osservazione* *

Emanuel Konig Phil. & Med. Doct. S. R. I. Acad. Nat. Curiof. Collega, cognominatus Avicenna. In diem XI. Menfis Septembris 1685. Loco, horifque confuetis. Refpondente Ornatiffimo Juvene Nicolao Toniola I. F. Bafileenfi: Bafilęe Typ. Regijs in 4. Il Sig. Konig, per quanto con fue Lettere avvifa ad Amico Letterato, darà in luce in breve il fuo Regno minerale, che farà una bella, e curiofa Opera, fe però a queft'ora non è ufcito.

Oratio R. P. Magiftri

Eugenii Pifaurenfis Eremit. Auguftinian. ad Sacrofanctam Synodum Tridentinam habita in Dominica Tertia Adventus Domini M.D.LXI. Brixiæ apud Dominicum Turlinum diligenter imprimebatur ad inftantiam Io. Bapt. Bozolę Anno 1563. in 4.

Grammaticns Paedicus, fivè Puerilis; hoc eft, in Pœdiam Divinarum, humanarumque Literarum Gafparis Scioppij Patavij editam Scholia, & Notationes, Autore

Eugenio Lavanda, cum facultate Majorum Anno 1638. in 12.

Eufebij Prioli Veneti Abatis Carcerum, Ord. Camald. pro Reverendifs. Petro Delphino eiufd. Ord. Generali, ac Sacrę Eremi Priori, Funebris Oratio. In 4. Io ftimo, che 'l celebe-

leberrimo P. Mabillon, che vuol fare riſtampare le Lettere del detto Pietro Delfino, le quali erano rariſſime, con l'aggiunta di molte non mai pe'l paſſato impreſſe, ſia per fare eziandio riſtampare queſta OrazioneFunebre, rariſſima anch' eſſa, e che Io già veddi ſolamente in Firenze, quand' era in Patria appreſſo l'eruditiſſimo, e dottiſſimo Sig. Antonio Magliabechi Bibliotecario del Sereniſs. Gran Duca, nella ſua ſcieltiſſima Libreria. * Queſta paſſato a miglior Vita, e' comiſe alla ſperimentata fede del eruditiſſimo Sig. Cavaliere Anton-Franceſco Marmi, di cui ò lettera de 17. Agoſto 1715. di Firenze, la quale mi raccorda, che: *I Padri dell' Eremo anno un Volume di Lettere del General Delfino non mai ſtampate, che meriterebbero la pubblica luce, e anderebbero riſtampate anche quelle, che furono date fuori in Lione, diventate rariſſime*. Così quel compitiſſimo Signore, oltre altre particolarità erudite*

L' Iride figurata nella Concezzione di Maria. Canzone all' Illuſtriſs., e Reverendiſs. Sig. Monſig. Flaminio Nobili, Vic. Generale dell' Eminentiſs. Veſc. di Lucca, per la Feſta della Santiſs. Concezzione dal medeſimo ſolennizzata. In Lucca appreſſo Jacinto Paci 1687.

* *Oſſervazione* *

1687. in 4. Questa nobil Canzone è componimento del Sig.

Eustachio Orsini, come si vede dalla Dedicatoria di essa.

INCERTI

Brevis

Ennarratio de statu Iansenismi in Belgio ad Annum 1681. in 4. Questo dotto, pio, e curioso Opuscolo è impresso senza nome d' Autore, e senza che vi si legga il luogo della stampa. E' fù donato dall' eruditissimo, e gentilissimo Padre Conrado Janninghi compagno del non mai abbastanza lodato Papebrochio, all' Illustriss. Sig. Antonio Magliabecchi Bibliotecario del Sereniss. Gran Duca Miracolo della nostra Toscana per la sua mostruosa, e profonda memoria, resa tale a forza di continvato, e nõ mai interrotto studio.

F

ORatio in Novendiali Funere Gregorij XV. ad S. R. E. Card. habita à

Famiano Strada Soc. Ies. in Vaticana Principis Apostolorum Basilicâ. Romæ Typ. Alex. Zanetti 1623. in 4.

In morte dell' Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Card. Neri Corsini Fiorentino. Orazione di *Fede-*

Federico Nomi, nell'Accademia de' Disuniti di Pisa l'Anno 1678. al Fiorentinessimo. In Lucca per Iacinto Paci 1679. in 4. Questo buon Sacerdote per avvisare un suo Amico d' un' importante affare, e per rimediare ad vn grave disordine, ricevè dall' avvisato, per contracambio, una fiera persequzione: tanto è la Verità odiosa: perchè: *Veritas & dulcis, & amara est*. S. Aug. Epist. 221.

Epistola R. P.

Ferdinandi Verbiest Flandro. Belgæ Soc. Ies. ad Serenissimum Lusitaniæ Regem Alphonsum IV. in 4. Benchè questa Lettera sia scritta Pekini 7. Sept. 1578., è con tutto ciò stampata adesso, avendola fatta imprimere l' ottimo, e dottissimo P. Papebrochio della Compagnia di Gesù, al quale era stata mandata di Parigi dal celebre P. Cuplet.

La VEGLIA. Dialogo di Sincero Veri. In Lucca appresso Jacinto Paci 1684. in 4. Questo Dialogo stampato sotto nome di Sincero Veri, è di

Filippo Baldinucci; al quale, per essere aggregato alla Celebre Accademia della Crusca, direi, che molto mal si serve delle regole della toscana favella; mentre doveva dire, a mio credere, VEGGHIA, e non *Veglia*. Anche in un' altro suo Opuscolo, che

citai

citai nella Scanzia IV. a Cart. 56. dove disse LISTRA, quando, come buono Cruscante, dovea dire *Lista*. Io non piglio a pelar Gatte: ma, essendo prima stato dalla sua penna censurato, ne' suoi tanto decantati Decennali, in quelle parole: *E qui mi bisogna correggere un Moderno*: è forza pure rispondere: Io dissi nelle mie Giunte alle Bellezze di Firenze a Cart. 30., descrivendo la volta dell' antico Tempio di S. Gio. fatta di Mosaico, che Andrea Tafi, nel fare il Cristo, che è alto sette braccia sopra la Tribuna, gli aveva effigiata una mano a rovescio. Il dissi, e lo confermo: poichè, perchi non l' hà mai visto, come si può egli mai effigiare una Figura con le Braccia ugualmente aperte, e che i Cubiti sieno amendue inchinati verso le parti inferiori, che la mano sinistra possa tornar bene in iscurcio, mentre ha il Pollice nella parte inferiore, e l' Auricolare nella parte superiore, e più elevata? Ma questa è cosa, che siccome hà per Giudice l' occhio, così non ha di molta riprova la bisogna: Però non si maravigli il Baldinucci, se ora, con molta maggiore ragione, lo rimprovero d' errori di lingua, perchè

Così lo schermitòr vinto è di schermo.

Viene il tempo, che pariglie si rendono, on-

de

de non bisogna presumere tanto di se medesimo, e mordere con tanta rabbia, chi hà i denti, e per difendersi, e per offendere

Orazione in lode di S. Gio. Battista recitata da

Flavio Malavolti nel Duomo di Siena, il secondo giorno di Pentecoste, l' Anno del Giubileo 1650. Dedicata al Serenissimo Sig. Principe di Toscana. In Siena appresso il Bonetti 1650. in 4.

Lettera della Ven. Madre Suor

Francesca Farnese detta di Gesù Maria, dell' Ordine di S. Chiara, data in luce da un Padre della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri, à beneficio delle Anime Spose di Gesù Cristo di tutto l' Universo. Con alcune Massime, e detti di S. Francesco di Sales. In Padova, ed in Firenze per Anton-Maria Albizini 1686. in 12. Questi due Opuscoli erano già stampati, ed ora gli hà fatti ristampare, per utile delle persone Spirituali, l' ottimo, ed esemplarissimo Padre Baci Fiorentino, Sacerdote dell' Oratorio di San Filippo Neri.

Ragionamento, sopra l' Uomo da bene, di Messer

Francesco Bocchi. In Firenze nella Stamperia di Michiel-Angelo Sermartelli 1600. in 4.

Cer-

Certo, che gli Vomini da bene al dì d'oggi ſono rariſsimi, ma pur ce ne ſono, sì.

Diſeſa per il Sig. Domenico Sociani, inquiſito di Moneta falſa. In Firenze nella ſtamperia di Anton-Maria Albizzini 1686. in fogl. Queſta difeſa è (benchè mai non mi abbia reſo il mio Formulario Fiorentino) di

Franceſco Cencini Aretino, come ſi vede dal fine di eſſa a Cart. 15.

Franceſco Coccio Volgarizzatore della Tavola di Cebete Tebano. Ved. ſopra alla Lettera C. *Cebete &c.*

In Nuptijs Sereniſs. Principis Victorij Amadei Ducis Sabaudiæ,& Eliſabethæ Marię Franciſcæ Princip. Luſitaniæ Epithalamium. In 4. E' queſto nobile Epitalamio ſtampato in Padova, e nè l' Autore il dottiſſimo *P.*

Franceſco Macedo, come ſi vede dal fine di eſſo a Cart. 11., dove ſi legge: *Canebat Fr. Franciſcus Macedo.*

Domini

Franciſci Averani Reſponſum ad Epiſtolam ab Amico Florentiâ miſſa Neapolim, cum ſpecimine Romæ impreſſo, quo ab Auctore I. F. V. Lucenſi ſatis magnificè promittuntur aliquæ exeges de momentis gravium. Dopo queſta Lettera ne ſeguita l' altra intitolata.

Epiſ-

Epistola Responsoria; sivè Rescriptum Rev. adm. Patris Ægidij de Gottignies Soc. Iesu, che hò nominato di sopra alla Lettera A. Queste sono amendue impresse in un foglio in 4. senza il luogo dell' Impressione.

Francisci Bocchij Epistola: seù Opusculum: De restitutione Sacrę Testudinis, Florentiæ, ad Perillustrem Franciscum Nicolinum. Romam. Florentiæ apud Michælangolum Sermartelli 1604. in 4.

Francisci Bocchij Epistola de Laudibus Raymundi Muti, generis Patritij Romani, Concionatoris clariss., & ingenuarum Artium Lectoris eximij, ex *Prædicatorum* familia. Florentię apud Sermartelli 1606. in 4.

Illustrissimo, & Reverendissimo D. Benedicto Iustiniano Cardinali amplissimo Bononiæ de Latere Legato

Francisci Crescimbenij Epigrammaton Liber. Bononię per Io. Bapt. Bellagambam 1608. in 4.

Synopsis de Restitutione Calendarij Auctore.

Francisco Iunctino Florentino Sac. Tholog. Doct. ac Elemosinario ordinario Serenissimi Principis Francisci Valesij H. F. Fr. N., & Christianiss. Francor. ac Poloniæ Regis Fratris Vnici, Alenconiorum Ducis &c. Lugduni

ni apud. Philippum Tinghium 1579. in 4.

Numisma Triumphale, ac Pacificum Invictissimo Ioanni III. Dacico, Turcico, Tartarico Maximo, Poloniꝯ Regi &c. Pace cum Moschis, ac fœdere firmatis a

Francisco Mediobarbo Birago S. R. I. Com. Civit. Regię Papię Decurioni, ac I. C. C. humilimè oblatum. Mediolani per Carolum Federicum Gagliardum 1687. in 4. Di questo erudito Opuscolo fanno meritamente onoratissima menzione gli Autori del Giornale de' Letterati di Parma pag. 4. anno sudetto, * dove non vi è dissegnato il Medaglione quì accennato, come a pag. 28. si vede il dissegno d'un'altro, cuniato nel honore del Rè Cristianissimo, che vi si vede col Petto armato, e queste Lettere LVD. MAGN. FRAN. E NAV. REX. PAT. PATR. REST. PIET. Nel roverscio vedesi un Tempio con un'Altare, e sù questo esposto il Venerabile, con sei Candelieri, e Lumi accesi, e alla destra il Camauro Pontificio. Stà a finistra il Rè colla Corona, Manto, e Scettro in atto di stenderlo ad una figura rappresentante la Francia, che gli stà d'avanti inginocchiata, stendendo ambe le mani, in atto di supplicante, o di ringraziare il suo Rè per il De-

E creto

* *Osservazione* *

creto fatto l'anno 1684., che in tutto il ſuo Regno non ſi poſſa profeſſare altra Fede, che la Cattolica Romana. Quantunque la Lettera latina, inſerita nel detto Giornale, nol dica, ſi sà però, eſſere queſto Medaglione, il cui roverſcio accennato viene da queſto Lemma animato, SACR. ROMANA RESTITVTA. del medeſimo Sig. Co. *Franceſco Mezzabarba* famoſo per le ſue Opere di Medaglie. *

Per la ſolennità del Glorioſo S. Antonio di Padova. Oda all'Altezza Sereniſsima del Sig. Principe Aleſſandro Farneſe Generale della Fanteria della Sereniſſima Republica di Venezia, di

Franceſco Alfonſo Donnoli. In Padova per Giacomo Cadorini 1684. in fog.* Vive ancora col carattere di Lettore in Padova il Sig. Donnoli, che nell'anno corrente 1715. tocca l'ottuageſimo anno di ſua Età, avendo nel 1666., trigeſimo di eſſa Età, ſtampato il ſuo Libro non diſpregevole, intitolato *Il Medico Pratico &c.* in 12. come pure fece nel 1674. dell'altro, che a per titolo. *De ijs qui ſemel in die cibum capiunt.* in 12. altre coſe à pubblicate, che quì taccio. *

De D. Ioſephi Laudibus Panegyricum Carmen

* *Oſſervazione* *

men Serenissimo Ferdinando Etruriæ Principi dicat, dedicat, consecrat

Franciscus Gregorius Pius del Teglia. Florentię 1682. sub signo Passionis in fogl.

Francisci Mariæ Florentini Nob. Lucens. ac Iatrophysici, de Gemino puerorum Lacte, Mamillarum usu, & in Viro Lactifero structurâ, cum novâ assertione Disquisitio. Luccæ apud Bernardin. Pierium, & Hacynth. Pacium &c. 1653. in 8.

Adventoria, quâ Cœlo receptum Filium Nicolaum Heinsinum Virum illustrem Pater Daniel Heinsius Vir summus excepit Interprete.

Friderico Benedicto Carpzovio. Lipsiæ anno 1681. in fogl. Accresce lo splendore degli altri Letterati di sua famiglia il dottissimo Signor Senatore Federico Benedetto Corpzovio, non solo co' suoi eruditissimi scritti, e con la sua cortesia, ma anche con faticare indefessamente con l'eruditiss. Sig. Ottone MencKenio, e con altri Letterati nell' insigne, ed utilissima Opera degli Atti degli Eruditi di Lipsia: onde con ragione scrive di esso il Sig. Gio. Giorgio Pritio.

Nunc igitur tanto Germania Sydere fulget,
Teque suum iactat grande superba decus.
Nec minùs externus, qui musa deperit, Orbis

Te stupet, & Tantum vix capit illeVisum.
Te sit Roma ingens, Te docta Britania novit,
Atque tibi gaudet mittere mille Libros.
Livida Carpzoviū loquitur quoq; Galia passim,
Hoc uno nobis non inimica venit;
Iam tibi de doctâ timet ipsa Batavia palmâ,
Invidet & nostris ęmula tota bonis &c.

Super obitù prçclarę indolis,& optimæ spei Iuvenis Sylvij Chiltiani Pfeifferi, ad plurimum colendum D. Augustum Pfeifferum Patrem, &c. Afflictissimo Parenti solando scribebat *Fridericus Benedictus Carpzonius* Curiæ Lipsiensis Sanator. Lipsiæ Litteris Christofori Guntheri A. O. R. 1 6 8 4. sono Versi Latini del detto Sig. Senatore in foglio aperto.

In Excessum Augusti Carpzovij I. C. optimi, Consiliarij, & Cancellarij Saxonici in Aulis Altemburgensi, Coburgensi, & Gothana, per multos annos præclaiè meriti 1 6 8 3. S. Seni Patrum desideratissimo, qui Symbolo utebatur: *Puræ manus sunt servandę Deo, Legi, & Regi*, pietatis, & memoriæ mommentum posuit.

Fridericus Benedictus Carpzovius Curiæ Lipsiensis Senator. In foglio aperto. Sono Versi Greci, e latini elegantissimi.

Dilui Hieronymi Operum faustis auspicijs Serenissimi Principis ac Dom. Dom. Friderici Erne-

Ernesti Pij Filij Ducis Saxoniæ, Iuliaci, Cliviæ, ac Montium &c., splendidiori, quàm alias unquam apparatu, in lucem prodeuntium Idea: studio D.

Friderici Ulrici Calixti adornata, & in gratiam emptorum in antecessum seorsim edita. Helmestadij Saxonum, Typis Georg-Vvolfgangi Hammi 1684. in 4.

Origenis in Divinæ Scripturæ vtriusq; Testamenti quasdam partes Commentariorum editio iterata, cuius Rothomagense OO P O-ZOHO OO OR, Vir celeberrimus Petrus Daniel Huctius Græcè, maximâ parte, primus, adtextis versionibus, cum proprijs, tùm alienis, suisque incumulum additis Notis, & Observationibus, publico donavit, utrumque D.

Fridericus Ulricus Calixtus Helmstadiensis Lectoribus commendavit. Christianus Gensel Bibliopola solers, & industrius ad Rothomagense exemplar excudi, fecitHelmestadij Typ. & sumpt. Henrici Hessij Anno 1685. in 4. Questo libretto passa di poco i sei foglj, mà in riguardo dello antecedente del medesimo Calisto, hò stimato bene inserirlo in questa Scanzia accoppiato ad esso

Al Serenissimo Principe Alfonso d'Este. Canzone del Cavaliere D.

Fulvio Testi Segretario del Serenifs. Duca di Modana. In Modana per Giulian Caſſiani 1628. in 4. Il deſiderio, e l'ambizione troppo violente di farſi grande precipitarono miſeramente queſto gran Poeta

INCERTI

Funerali in Morte del Signor Ceſare Geſsi nell'Accademia de' Gelati detto *l'Improviſo* celebrati da gli Accademici ſteſſi. In Bologna per Vittorio Benacci 1595. in 4. Furono queſti Componimenti da Franceſco Maria Caccianemici Accademico Gelato, detto il Tenebroſo, raccolti à di 18. Ottob. anno ſuddetto 1595. * Nelle memorie de' Signori Gelati ſtampate in Bologna dalli Manoleſſi 1672 in 4. a pag. 107. ſi vede il Ritratto, e Vita ſuccinta di queſto Cavaliere, non men chiaro nelle buone Lettere, che illuſtre nello eſercizio delle armi, morto nell'aſſedio di Strigonia in Ungheria nel 1595. di colpo d'arma da fuoco, munito de' Santi Sagramenti, e con ſentimenti di vera Pietà Criſtiana. Ne detti Funerali è fù lodato, con elegantiſſima Orazione, da *Giorgio Contenti.* Il Caccianemici poi era Segretario dell'Accademia, in tempo de i Funerali enunziati. Di queſto ſono-

* *Oſſervazione* *

ſonovi le *Rime* raccolte in un Volume in 4. ſtampato nel 1608. , e dedicato à Franceſco Duca di Mantova. *

G

NOu-antiqua Sanctiſſimorum Patrum, ac Probatorum Theologorum Doctrina de Sacræ Scripturæ teſtimonijs in Concluſionibus merè Naturalibus, quæ ſenſatâ experientiâ, & neceſſarijs demonſtrationibus evinci, poſſunt, temerè non uſurpandis, In gratiam Sereniſſimę Chriſtinę Lotharingę Magn. Ducis Etrur. privatim antè plurimos annos Italico idiomate conſcripta à

Galilæo Galilæo Florentino Serenitatis eius Philoſopho, & Mathematico: nunc verò publici iuris facta, cum latina verſione Italico textui adiuncta. Auguſtæ Treboc. impenſis Elzeviriſor. Typ. Davidis Nautti *1636.* in 4. * Non avendo io veduto queſto Opuſculo non sò determinarmi s'e'ſia quello, che nel 1678. ebbi da un Amico in Firenze M. S., che à per titolo: Lettere del Galileo alla Sereniſſima Madama Gran Ducheſſa Madre, e commincia. *Io ſcoperſi alcuni anni addietro &c.*, e conchiude con quella ſentenza belliſſima di Platone. *Naturam rerum invenire difficile, &*

* *Oſſervazione.* *

ubi inveneris, indicare in Vulgus nefas. Ora, che in Firenze si stampano tutte insieme l' Opere di questo grand' Uomo, vedremo in esse forsi il netto di questo mio dubbio. *

Georgij Pilandri Zuiccaviensis Annulus sphæricus. Mediolani per Vincentium Medam 1544. in 4.

De Britanniæ Magnæ speciatim Angliæ, & Scotiæ genio, dotibus, ac moribus, ad Iconem animorum Barclaij, Præside

Georgio Casparo Kirchmajero Orator. Profess. Publ. in Electoral Acad. Vvitteberg. Audit. Major. 1682. ad D.... Iunij disseret Io. Guthreus Aberbrothensis Scoto-Britannus Ex Officina Bruningiana in 4.

Eloquentiæ serijs cultoribus Sacror., & Civil. facunda arte regundorum admiratoribus S. P.

Georgius Casp. Kirchmajerus Orator. Profes. Publ. in Electoral. Academ. Vvitteberg. Literis Io. Vvilchij Anno 1685. in 4.

De admirandis Cœli, Terræque nuperis Phænomenis, prodigiosis item aliis, in primis de Lunari Cruce, de Iride, ut & Volante Lampade nocturna. Dissertatio Epistolica

Georgij Casp. Kirchmajeri Orator. in Elector. Saxonum Universit. P. P. & Acad. Cur. Vvitten-

* *Osservazione* *

tenbergæ imprimebat Matthæus HencKelius An. 1684. in 4. Dedicata dal Sig. Kirchmajer questa sua Dissertazione *ad Viros celeberrimos, excellentissimis, pro Re Literariâ publica meritis, illustres Dn. D.* Io. Michaelem Fehrium *Archiatrum in Urbe libera, & Imperiali Svevophordiensi Consulem, Academię Nat: Curiosor. per Germaniam Præsidem Magnificum, & Argonautam, nec non Dn.* Antonium Magliabechium *Polyhstorem Florentinum, Magni Etrur. Ducis Bibliothecarium in comparabilem &c.*

Typus Ecclipseos Lunę totalis, quę anno Christi 1685. die ult. Novemb. & prim. Decembr. st. v. contigit, cum Observat.

Georgij Christophori Eimarti exhibitus, ubi habitę Norimbergiæ. *Et tenebrę collaudabunt nomen tuum Domine.* In fogl. Queste Osservazioni furono trasmesse di Norimberga dal Sig. Andrea Arnoldo degno figlio di dottissimo Padre, che, con non piccola perdita della Republica Letteraria, morì quattr' anni sono.

Georgij Vuolffgangi Vvedelij Med. Doctoris, Theorices Professoris, & Archiatri. h. t. facultatis Medicæ Decani, Propempticon Inaugurale deVulnere in quintâ Costâ Jenę 1684 Literis kirstsianis in 4. Questo Signore, che l'anno 1684. dedicò il suo insigne Libro inti-

tito-

titolato; *Amœnitates Materiæ Medicæ*, al Sig. Antonio Magliabecchi, hà date alla luce tante ſue dottiſſime Opere, e tant'altre ſcrive d'averne all'ordne per la ſtampa, che è certo coſa di non piccolo ſtupore in conſiderando, che un'Uomo ſolo poſſa ſcriver tanto. * *Cornelio* a Beughen nella ſua: *Bibliographia Medica, & Phyſica noviſſima &c.* ſtampata in Amſterdam 1681. fà un Catalogo alla pag. 293. & ſegu., di ben 34. Opere di queſto Autore, in cui niuna n'è delle quì rifferite, come n' è pure v' è la poſta a pag. 39. della Scanzia XVII. Queſta gran fecondità di Libri fà arguire, che li Medici Oltramontani non abbiano le tante facende Pratiche, che aggravano tanto li Medici Italiani, e tanto più, quanto più anno grido di ſperti Profeſſori *

Georgij Vvolffgangi Vvedelij Medic. Doctor. Theorices Prof. Conſiliarij, & Archiatri Saxonici facultatis Medicæ h. t. Decani. Propempſicon Inaugurale de Amello Virgilij. Jenæ Litteris krebſianis 1686. in 4.

Georgij Vvolffgangi Vvedelij Med. D. Theoretices Profeſſoris, Conſiliarij, & Archiatri Saxonici facultatis Medicæ h· t. Decani Propempſicon Inaugurale de Latere Chriſti aperto.

* *Oſſervazione* *

to. Ienæ litteris Krebsianis 1686. in 4. Sò, che alcuni dotti Medici, sopra questa materia, anno scritto diversamente: ma il celebre Sig. Vvedelio a Cart. 4. piamente scrive *Id verò miraculum est sine pari*, il che dopo fondatamente prova, * non immitando l'empia specolativa di alcuni, li quali e 'l sangue, ed acqua usciti dal Costato del benedetto Christo, e 'l Latte sgorgato dalla Cervice del decollato glorioso Apostolo Paolo, pretendono essere succeduti naturalmente, mercè li detti lattei, e li Vasi acquidosi, a dì nostri scoperti. *

Gilberti Cognati Nozareni, De ijs qui Romæ Jus dicebant olim, deque eorum origine, & potestate Libellus &c. Unà cum aliquot de Legali studio Epistolis eiusdem. Basileę apud Henricum Petri. Anno salutis humanæ 1567. in 8.

Relazione del viaggio fatto a Costantinopoli, e ritorno in Germania dell' Illustriss. Sig. Co. Alberto Caprara Gentiluomo della Camera dell' Imp., e da esso mandato come Internunzio straordinario, e Plenipotenziario per trattare la continuazione della Tregua, descritta da

Giovanni Benaglia. In Roma per Domenico Ant. Ercole 1684. in 12. Ora-

* *Osservazione* *

Orazione d' Isocrate del Governo de' Regni a Niccode Rè di Cipri. In Venezia 1532. in 8. Il Traduttore di questa Orazione d'Isocrate, è

Giovanni Brevio, come si vede dalla Dedicatoria: In somma dalla maggior parte de' Letterati si ruba, poichè molti anno rubata al nostro acutissimo Segretario Fiorentino la sua bellissima Novella delle Nozze di Belfagor, e frà gli altri il sopraddetto Gio. Brevio, come si può vedere dal suo Libro di Rime, e Prose.

Le Api de Messer

Giovanni Rucellai, le quali compose in Roma l'anno 1524., essendo ivi Castellano di Castel S. Angelo, con le note di M. Ruberto Titi dal Borgo S. Sepolcro. Firenze 1590. in 8. Sono stampate colla coltivazione di Luigi Alemanni.

Breve Ragguaglio della Promozione alla Porpora, Viaggio da Vienna a Roma, del felice Ingresso, Cavalcata, e ricevimento del Capello Cardinalizio dell'Eminentiss. Principe Sig. Card. Francesco Maria de' Medici, avuto li 22. di Maggio 1687. descritto da

Giovann' Andrea Lorenzani Romano. In Roma 1687. ad istanza di Francesco Leone Libraro in Piazza Madama in 4.

Exa-

Exages Physico-Mathematice de Momentis gravium, de Vecte, ac de Motu æqualiter accelerato. Romæ ex Typis Rev. Cam. Apost. 1685. in 8. Autor di questo degno Opusculo è l'ottimo, e dottissimo P.

Giovan Francesco Vanni della Compagnia di Giesù, come può conoscersi dal fine di esso a C. 118.

Vita del Gloriosissimo S. Padre Fridriano Vescovo di Lucca, e Confessore, tradotta di Lattino in Volgare da

Giovan Francesco Vernacci Fiorentino. alla Molto Rev., ed Onoranda Madre Suor Candidà Cavalcanti, nel Monistero di S. Fridiano. In Firenze per Anton-Maria Albrizzi alle Scale di Badia 1685. in 8.

Abiurazione di molti errori Eretici fatta Pubblicamente, e spontaneamente dal Sig.

Giovan Matteo Grillo Gentiluomo Salernitano, innanzi a Monsig. Illustrissimo Card. d'Armignac, con l'assistenza di Monsignor Reverendiss. Arcivescovo d'Avignone, e d' altri Prelati, e Signori Ecclesiastici, e Secolari. Con una Lettera del medesimo, dove si tratta delle cause della sua conversione alla S. Fede Cattolica. Stampata in Venezia l'Anno 1568. in 8.

Le prime linee, ò lezzioni in Lingua Italiana

liana per regolarne il disegno de' suoi Signori Scolari, concertate dal Maestro di Lingua
Giovan Pietro Erico Professore, e Corettor pubblico, e da esso consagrate al Molto Illustre, & Eccellentiss. Sig. Mattia Lanber Console della nazione Alemana. In Venezia appresso Gio. Giacomo Hertz 1674. in 4. Hà il Sig. Erico novamente dato in luce in Padova in 8. un suo Libretto intitolato: *Benatum è Mysterio Principium Philologium &c.*

La Vita di Tullio Ostilio terzo Rè di Roma, scritta facettamente in terza Rima, da
Girolamo Magagnati al Principe D. Carlo Cardinal de Medici. In Venezia 1616. in 16 Fù il Card. Carlo Principe liberalissimo, e generossimo; onde non è maraviglia, se i Letterati l'ossequiavano con frequenti dedicatorie.

Dell'Uso delle Ghirlande, e degli Unguenti ne' Conviti degli Antichi. Divertimento Erudito del Dott.

Giuseppe Lanzoni Medico Ferrarese Accademico Curioso di Germania, &c. In Ferrara 1698. per il Filone Stampatore Episcopale. in 12.* Quest' Operina eruditissima in quest' anno 1715:, è stata ristampata dal Barbieri di Ferrara in 8. tradotta in buona latinità, e ar-

* *Osservazione* *

e arrichità di opportune Annotazioni, a luogo a luogo, dal Sig. Dott. Baruffaldi, che nel fine vi à del ſuo, aggiunto uno ſpicilegio di varie notizie cavate quà, e là da diverſi Autori, che chiama *Electa Convivalia*: come altresì un ſuccinto trattato, che riferiremo più baſſo: *De Armis Convivalibus.* Il dottiſſimo Sig. Lanzoni ben ſi meritava eſſere onorato da sì degno Letterato. *

Vienna liberata, e Trionfante per la prodigioſa ſconfitta data all' innumerabil' Eſercito Ottomano, Oda di

Giupeppe Piſelli conſacrata alla S. Ceſ. M. di Leopoldo I. Imperadore de' Romani ſempre Auguſto. In Todi per Vincenzo Galaſſi 1683. in 4. Averà a queſt' ora il Sig. Piſelli date in luce le ſue belliſſime Poeſie, dedicate, ſe non erro, a Ceſare; e credo, che ſia così, perchè di Maggio 1690., mentr' io era Medico di Foſſombrone, paſsò con preſtezza per Fano, ove con il Sig. Tommaſo Azzo io era d'accordo, andarlo a riverire, mentre andava a Vienna:

Difeſa del Dottor

Giuſeppe Roſaccio in riſpoſta di alcune parole dette dal Dott. Gio. Antonio Roſſeni in un ſuo Diſcorſo Aſtrologico. In 4. con licen-

* *Oſſervazione* *

cenza de' Superiori. Per essere questa difesa stampata con le debite licenze, ed approvazioni, come dal titolo apparisce, è scritta con molta acerbità. Et al vedere, anche ad un Ciarlatano, che tale era Rosaccio, fù permesso il rispondere alle Rime di chi lo aveva incitato: ed oggi non si permette risponder ne meno a Libelli famosi; se bene risponde il mondo per gli offesi. * Non sò se meriti essere trattato di Ciarlatano questo Apologista, vedendosi d'esso un Libro intitolato: *Il Medico, del Dottore in Filosofia, e Medicina, & osservatore de' moti celesti Gioseppe Rosaccio, Libri trè, &c. In Venezia* 1621. *appresso Pietro Fatti in* 4. Oh quanti ve ne sono che non diconsi Ciarlatani, e non sanno la millesima parte di quello, che sapeva questo Rosaccio, il quale in quest' Opera sua del Medico dedicata al Cardinale Farnese, pose un' esatto Catalogo, che iui stà regiſtrato, facendo vedere se avere stampate trenta, e più altre Opere sopra diverse materie, dedicate a diversi Principi, Prelati, e Personaggi cospicui, che vi và nominando, con gli anni precisi della Stampa. *

Il Salmo sessantesimo settimo per Vienna liberata l'Anno 1683. consagrata alla Santi-

tà

* *Osservazione* *

tà d'Innocenzio XI. Pont. Ottimo, e Massimo dal P. D.

Giuseppe Girolamo Semenzi C. R. di Somasca Lettore di Teologia nella Regia Università di Pavia, Accademico affidato, e faticoso. Presentato all' Illustriss., ed Eccellentiss. Sig. Marchese D. Ant. Maria Erba Reg. Senatore di Milano, Reggente nel supremo Consiglio d'Italia, Nipote di S. S. In Milano per Ambrogio Ramellati 1684. in 4.

Il Canto del Ringraziamento a Dio Creatore, e Redentore del Mondo. Parafrasi mistica dell'Inno de SS. Ambrogio, & Agostino composto dal P. D.

Giuseppe Girolamo Semenzi C. R. Som. &c. per gli avvenimenti felici dell'Armi Cristia-nell' Ongheria, e nella Morea. Milano pe'l Malatesta 1687. in 4. E' celebre il P. Semenzi per le sue cose stampate, e per ciò, che, nelle Accademie, e da Sagri Pergami, à fatto più volte, ed in più luoghi, sentire, avvendo grido frà più celebri Oratori, e frà più scelti Poeti d'oggidì.

Synopsis Tomi Quarti, ac Quinti de Actis Sanctorum Maij collectis, digestis, ac illustratis à

Godefrido Henschenio P. M., & Daniele Papebrochio Soc. Ies. Presbyter. Antuerpiæ in 4.

Stimo, che già saranno finiti di stampare li Tomi Sesto, e Settimo degli Atti de' Santi del medesimo Mese di Maggio, della quale incomparabile Opera hò scritto in altri luoghi di queste mie Scanzie; mà però sempre infinitamente meno di suo merito. Essendo con sommo dolore di tutti i dotti, e di tutti i buoni, morto il P. Enschenio, sono stati aggiunti per compagni al P. Papebrochio il P. Janningh, e 'l P. Baertio non meno cospicui per Santità di Vita, che per dottrina, e cortesia; Che poi sieno stampati il VI., e VII. Tomo, eccone la notizia certa si di essi, come de' Padri aggiunti

Synopsis Tomi Sexti, & Septimi de Actis Sanctorum Maij Collectis, digestis, & Illustratis à

Godefrido Henschenio, Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, & Conrado Ianningo Soc. Ies. Præsbyteris. Antuerpiæ adud Cnotarum. 1688. in 8.

Gottfridi Kirchij Annus VI. Ephemeridum motuum Cęlestium ad Annum Æræ Christianæ 1686., cum Ortu, & Occasu diurno Planetarum, ut & eorum Occultationibus &c. ex Tabulis Rodulphinis ad Meridianum Uronoburgicum in freto Cimbrico supputatus cum Appendice Observationum nonnulla-

rum

rum Astronomicarum. Lipsiæ sumptibus Auctoris, Literis Io. Coleri in 4. Non ò descritti in queste mie Scanzie gli altri anni delle effemeridi del dottissimo, e cortesissimo Sig. Kirchio, perche, pel passato, non hò avuto di essi cognizione. E' bensì da bramarsi, ch' esso seguiti, e continovi una così dotta, diligente, ed util fatica: Manda egli stesso a donare questi suoi Anni a diversi Letterati, anche in Italia, come alli dottissimi Signori Guglielmini, Magliabechi, e Conte Coccapani, e ad altri Amici miei

In necem Adulphi Suecorum Regis Epinicium: Auctore

Guidone Vanninio I. C. Cive Lucensi, & Romano; Ad Vincentium Bonuisium Patricium Lucensem Vir. Clariss. Lucę apud Balthassarem de Iudicibus 1632. in 4. E' stato mio Amicissimo un Venerabile Padre Cappuccino, figlio del sopradetto insigne Poeta Guidone Vannini, quale, ancorche fusse unico, con tutto ciò in età tenera abbandonò il Mondo, e si ritirò in quell'austera sì, ma Santa Religione.

De S. Iuone Pauperum Patrono Oratio habita in eiusdem Templo ad S. R. E. Card. a

GulielmoBousato Montis Ferratensis Sem. Roman. Clerico. Romæ apud Franc. Corbellettum 1628. in 4.

Al-

Alphabetum Hebraicum, in quo quidcquid ad Hebraicam linguam pertinet, legendum continetur à

Gulielmo de Franchi Romano, Monaco Congreg. Vallis Umbrosæ ex primo ipsius Grammaticę libro excerptum, nunc secundò ab ipso auctore recognitum, simulque, adiectis Oratione Dominicali, Salutatione Angelica, Apostolorum Symbolo, & Antiphonâ ad Beatissimam Virginem. Romę apud Nicolaum Mutium 1596. in 8.

Liber desideratus superCœlestium motuum indagatione, sivè calculo. Ex Carpen. per

Guillemum Aegidij de Visselrere ex Zelandia 1494. in 4.

H

TRiuno Deo clementer annuente; auctoritate, atq; consensu Illustris, ac gratisissimi in Illustrissima ad Salam Ordinis, moderante D. Georg. Vvolffgango Vvedio Consiliario, & Archiatro Saxonico, Theoretices Prof. Publ. Facul. Med. h. t. Decano, nec non suo submissè devenerando, ęternumque sanctè amando, Dissertationem Medicam inauguralem deTrasplantatione morborum pro Doctoris gradu, summisque in Arte Medicâ obtinendis honoribus, ac Privilegijs in Audito-

ditorio Majori ad Diem... Maij Anno Messiano 1686. horis antè, & postmeridianis, ingenuo eruditorum Examini publicè submittit M.

Heinricus Andreas Kestnerus Altembugo Misnicus. Ienæ Literis Krebsianis in 4.

Nummorum Veterorum in illustrandâ Imperatorum Romanorum Historiâ usus, publico Programmate, Historiarum, & Antiquitatis cultoribus ostensus ab

Henrico Meibomio. Helmstadij Typ. Georgij Vvolfangi Hammi 1684. in 4. Nomina con lode il Sig. Meibomio, in questo Opusculo, due miei eruditissimi Amici, cioè il P. Maestro Pagi, ed il Sig. Gisberto Cupero. Può, con ragione, chiamarsi il Sig. Meibomio, *Criticorum non minùs, quàm Medicorum Princeps*, come il Casaubono sopra Ateneo, chiamò Galeno.

Henrici Meibomij De Ducum Brunsuic, & Luneburg. contrà Infedeles, Saracenos, & Turcas, à sexcentis ampliùs Annis expeditionibus Bellicis, narratio. Helmestadij apud Hammium 1685. in 4. In una Lettera, con la quale mandò il Sig. Meibomio ad' Amico questo suo Opusculo, frà l' altre cose, gli dice. *Ego in Lotharij III. Caes. Saxonij, a quo Serenissimi Duces Brunsuicenses Maternam*

 ori-

originem habent, Historiâ, ex editis, ineditisque monumentis contexendâ occupor, sub quo uno, & numquam major Imperij, & Sacerdotij concordia fuit: &c.

Hyeronymi Baruffaldi Ph. Doct. Ferrariensis Dissertatio De Præficis ad illustrationem Vrnæ Sepulcralis Fl. Quartillæ Præficæ: accedunt Iosephi Lanzoni Med. Ferrariensis Adversaria de luctu mortuali Veterũ, Ferrariæ 1713. in 8. * In quest' Operina si vede quanto siasi approffittato ne studij il Sig. suo Autore. Per ver dire, Ella meriterebbe d'essere collocata nel Tesoro delle Antichità Romane, che il celebre Sig. Giorgio Grevio aurà forsi a quest' ora terminato di stampare in Utrech, diviso in cinque Tomi, de quali s' à, dal Giornale de' Letterati di Modena del *1696.* a pag. 14. , che in tal' anno n' erano stampati due Tomi, leggendovisi la serie dell'Opere registratevi, Fra le quali dopo *Meursius de Funere, & Puerperio*, o dopo *il Chiffletij Vetus exequiarum ritus* aurebbe avuto il suo luogo questo, *de Præficis*, coll' altro *de Luctu mortuali &c.* *

Hieronymi Baruffaldi Schediasma De Armis Convivalibus ad Dominum Caietanum de Rubeis Romanum in Civitate, & Ducatu Ferrariensi

rienſi in Criminalibus Cauſis Auditorem Amicum ſuum. * Queſt' Operina, di non molte pagine, corona l'elegantiſſima Traduzione, che il Sig. Baruffaldi à pubblicata colle ſtampe del Barbieri di Ferrara del Libro *dell' Uſo delle Corone &c.* del Sig. Lanzoni con queſto titolo: *Ioſephi Lanzoni M. D. Ferrarienſis &c. De Coronis, & Unguentis in antiquorum Conviviis ExercitatioPhilologica ab Italica in Latinam linguam traduxit, ſectionibus diſtinxit, notis, & animadverſionibus auxit Hieronymus Baruffaldus Phl. D. Ferrarienſis: &c. Ferrariæ Typ.Bern. Barberij* 1715. *in* 8. *

Hieronymi Fracaſtorij Poetę Clariſſimi Opera omnia Poetica nunc iterum in lucem data. Neapoli 1683. ex offic. Typographica Iacobi Raillard. in 12. Queſte ammirabili Poeſie ſono ſtate ſtampate, e riſtampate più volte, sì con le altre Opere di quel grand' Uomo, come da perloro. Hò tanto più volontieri regiſtrata queſta nuova edizione, quanto ch' è dedicata al Sig. Avvocato Valletta, il quale non iſdegnò la Dedicatoria della mia terza Scanzia, ancorchè da ſoggetti poco amorevoli foſſe detto, ch' Egli la rifiutò per eſſer piena di materie diſconvenevoli, di Satirici detti; ma, come dice il Pro-

* *Oſſervazione* *

verbiaccio, la prova hà ſcorticato l' Aſino.

Elenchus Opuſculorum editorum, & edendorum, Auctore A. R. D.

Hieronymo Ambroſio Langenmantel Can. S. Mauritij Ab Annis 1668. ad annum 1685. in 12. In queſto Elenco de libri ſtampati, come da ſtamparſi da queſto dottiſſimo Soggetto; non veggo due Opere, che udij già dire, ch' eſſo ſcriveva, cioè un Commentario ſopra il Poeta Venanzio, ed un Libro delle Donne Letterate.

I

IAcobi Tollij M. D. de Fontibus Eloquentię Oratio Inauguralis habita in illuſtri Ducatus Cliviæ Academiâ, quæ eſt Teutoburgij, quum in ea Hiſtoriarum, & Eloquentiæ Profeſſor honorarius, & extraordinarius A. D. III. Kal. Iunias A. 1684. declararetur. Lugd. Batavorum excudebat Daniel A Gaesbecch 1684. in fol. Il Sig. Tollio autore di queſta nobiliſſima Orazione dourà a queſt'ora avere riſtampato Lucrezio con ſue eruditiſſime note, e di altri dotti, come l'anno 1671. ci dette Auſonio, perchè quattr' anni ſono, ſcrivendo ad un mio caro Amico, al quale aveva mandata queſta Orazione, diſſe: *Poſt, fortunante Numine, Lucretium mittam, qui, intrà*

intrà pacuos menses, prælo subijcietur. Longinus meus intereà cum blattis, & tineis luctatur, quod illum Bibliopolæ, avidum lucri genus, non tàm vendibilem putent, amicum tantùm doctis, quorum numerus non ità magnus est. E di verità così è: perchè l'opere dette quadrano a pochi; Bertoldino, e le facezie del Gonella a moltissimi, perchè *stultorum infinitus est numerus.*

Ad Reu. P. Io. Carolum Gilbertum Soc. Ies. primùm Sacris operantem Epulum Amoris. Elegia

Iacobi Vallis Soc. Ies. Antuerpiæ 1675. in 4. Quest' Elegia dell' insigne P. Vvallio, è sì in Versi Greci, come Latini, ed in fine vi sono alcune sue eruditissime note.

Lettera del Sig.

Iacobo Soldati Consigliere militare del Serenissimo Sig. Duca di Savoia, scritta in forma di Relazione sopra la cerimonia, e trionsi fatti nel battesimo del Serenissimo Principe di Piemonte, a cui fù posto nome Carlo Emanuelle, alla Signora Chiara Gosolina. Data in Turino a gli 11. Marzo 1567. stampata in Milano per Cesare del Pozzo in 4.

Tractatus novi de Potu Caphè, de Chinensium Thè, & Chocolata. Parisijs apud Petrum Muguer. 1685. in 12. Questi trè O-

pufcu-

pusculi sono stati trasportati dalla lingua Franzese nella latina dall' Eccellentiss.

Iacopo Sponio Lionese, Figlio del celebre Sig. Carlo Spon, e di sua dottrina, e virtù, totalmente Erede

Sermo gratulatorius ad Potentiss., & Sacratiss. Princip. Arciducem Iosephum, quum Hæreditarius Hungariæ Rex coronaretur. A. 1687. a d.. Novemb. Florentiæ 1687. sub signo Stellæ in 4. Questo componimento, come si vede dalla Dedicatoria di esso, è dell' Eruditiss. Sig.

Iacopo Tollio. Oltre a' Libri da esso dati in luce, notissimi a tutti i dotti, hà esso molte fatiche, che à suo tempo farà stampare, sopra Artemidoro, sopra Longino accennato di sopra, sopra Lucrezio, sopra Giovenale, sopra Salustio, sopra Floro, e sopra altri Autori. Hà anche trascritti dalla Libreria dell' Imperadore sopra 1200. Versi di S. Gregorio Nazianzeno, non mai stampati, che a suo tempo farà imprimere. Ne fanno, fra gli altri, menzione gli Autori del Giornale de' Letterati di Parma, nel Giornale VII. dell' anno 1687. a pag. 112., e l'Autore della Minerva al Tavolino

Histoire du S. Suaire de Copiegne Par D. *Iacques Langelle* Religieux Benedictin de la

Con-

Congregation de *S.* Maur. *Mea est possessio: olim possideo: prior possideo: habeo origines firmas ab ipsis Auctoribus, quorum fuit res. Tertull. de Præscript. advers. Hæret. cap.* 37. A Paris chez Ioan. Baptiste Coignard 1684. in 12. Poche Composizioni in lingua Franzese inserisco in queste Scanzie. Ma più cose mi hanno mosso ad inserirci questa, e frà esse l'eccellenza dell' Operetta, e l'essere stata mandata a donare dal celeberrimo, e non mai abbastanza lodato P. Mabillon al Signor Antonio Magliabechi dignissimo Bibliotecario del Sereniss. Gran Duca.

Trattato dell' Amore di Gesù Cristo composto da Frate

Ieronimo da Ferrara dell'Ord. de' Frati Predicatori, Priore di S. Marco di Firenze in 4. Non è in questo aureo Opuscolo del non mai a bastanza lodato P. Savoranola ne l'anno, ne il luogo dell' Impressione, ne il nome dello stampatore; mà certa cosa si è, ch' è impresso in Firenze, vivente quel celebre Padre, circa l'anno 1490. Dopo è stato ristampato più volte, sì da per se, come accompagnato con altri devotissimi, e dottissimi Opuscoli del medesimo Padre. Nel fine vi sono alcune laudi dell' istesso Savonarola, del quale si trovano ancora altri suoi Versi Tos-

Toscani, sì stampati, come M. SS. Onde stimo, che l' Illustriss. Sig. Lorenzo Crasso Baron di Pianura, e Cav. Bolognese, non averà tralasciato di far di esso menzione nella sua Storia de'Poeti Italiani, sopra la quale è già molto tempo che lavorava indefessamente, qual' Opera era aspettata da tutta la Republ. Letteraria con grandissimo desiderio

Catholica Quærimonia, quæ primò adversùs Iuriem, seù veriori nomine Petrum Iurieum, nunc verò etiam adversùs eius duces, & impios sectatores ab Auctore recognita, & aliquatenùs aucta, accuratiusque compta, iterum in Palæstram prodit. Qua Sanctiss. D. N. Innocentium XI. Pont. Max.

Ildefonsus indignus Malacensis Antistes ad eius Sanctiss. Pedes pręcatur, *Ut muta fiant labia dolosa*. Ps. 30. V. 19., *& obstruatur os loquentium iniqua*. Psalm. 62. V. 12. Juxtà exemplar excusum Matriti. Anno 1686. In 12. L'Autore di questo Opusculo stampato da esso per sua giusta difesa, alla grandezza della sua nascita, ed alla dignità, che tiene, hà congiunta una somma pietà, ed una, per così dire, infinita dottrina.

Irene Viro nobilissimo amplissimoque Friderico Benedicto Carpzouio, Polyhistori celeberrimo, & Senatori Lipsiensium cordatissimo,

ſimo, ipſo Friderici die ſeù V. Martij Anno Aer. Chr. 1684. tranquilla, ac fauſta omnia vaticinans, Interprete L.

Ioachimo Fellero Cygn. Poeſ. PP. & Accad. Bibliothecario. Lypſiæ typ. Chriſtophori Guntheri in 4.

Cygnus Bataviȩ ereptus, ſeu Vir ſummus Nicolaus Heinſius Poeta Criticus, ac Polyhiſtor incomparabilis poſt obitum Lipſiæ deploratus a L.

Ioachimo Fellero Cygn. Poet. PP. & Accad. Bibliothec. Lipſiæ. typ. Chriſtophori Guntheri in 4. In queſti verſi, il Sig. Fellero nomina anche con lode il Sig. Daunio, il Signor Carpzovio, il Sig. Arnoldo, ed altri degni Letterati.

Trochoeus Propempticus, quo Virum Nobiliſs. Excellentiſs., Conſultiſſimunq; Dñum Danielem Eraſmi, Regiomontanum I. V. D. & Anteceſſorem in Accademiâ Patriâ Extraordinarium, quam Belgico, Anglio, Gallicoque itineribus fȩliciter confectis, per illuſtre hoc Tilictum in almam Boruſſorum tenderet, honoris, candoriſque conteſtandi ergò, viaticatum ibat D. 19. Aug. A C. 1685. L.

Ioachimus Fellerus Poeſ. PP. & Acad. Bibliothecarius Lipſiæ Typ. Chriſtophori Guntheri 1685. in 4.

De

De Prudentià Ecclesiasticà divino adspirante Numine sub præsidio

Ioannis Fabricij S. Theol. Profess. pub. Ordinisque sui nunc Decani, A. D. 13. Ian. Disputabit Io. Iustinus ArnschVVanger Norimbergensis Altorfij. Literis Henrici Meyeri Accad. Typ. A. C. 1686. in 4. Ebbi fortuna di conoscere, e riverire il dottissimo, e gentilissimo Sig. Gio. Fabricio, quando, a gli anni passati, con la sua presenza, onorò, benchè per pochi momenti la mia Patria.

Ioannes Benedictus Carpzovius Ss. Theol. D. Lectorem Benevolum ad Orationem Inauguralem Prid. Non. Iunias Anni 1684., quo a Professione Hebrę Linguæ ad Theologiam ordinariam transibit, in majoris Principum Collegij Auditorio solemniter audiendam, honorificè invitat. Lipsię Typ. Expressit Christianus Scholvien. in 4.

Spicilegium Medicum de Peste, quod, Pręside Georgio VVolffgango VVedelio Med. Doctore Theoretices Professione Publico Consiliario, & Archiatro Ducali Saxon. S. R. I. Natur. Curios. Adiuncto, Patrono, ac Pręceptore æviternùm colendo, Publicè Philiatrorum examini subijcit

Ioannes Bernhardus VVinterbach Rotemburgo Tuberano-Francus in Auditorio Medicorum horis

horis consuetis ad Diem ... Iunij 1685. Ienę Literis Krebsianis. In 4.

Imperij Medo-Persarum initia ex veteribus, priscisq. monumentis eruta, Præside Conrando Samuele Schurtfleischio Historiarum Prof. Pub. Disputanda proponet

Ioannes Christophorus Langius Posonio-Hungarus. In Auditorio Majori D. 24. Decembris Anno 1681. Vvittembergæ Literis Ioannis Vvilckij. In 4.

Vaticana Purpura Serenifs. Principi Francisco Mariæ ab Etruria, eo die ab Innocentio XI. Pont. Max. collata, quo Leopoldus I. Romm. Imp. Budam expugnavit. Epinicium ab

Ioanne Francisco Bartoluccio Soc. Ies. Præsb. Eloquentiæ Profess. dictum in Collegio Florentino, eiusd. Soc. & eid. Serenifs. Eminentissimoque Princ. Franc. Marię ab Hetr. S. R. E. Card. dicatum. Florentiæ 1687. ex Typ. sub signo Stellæ. In 4.

Dissertatiuncula de locis Apocalypseos I. 11. XXI. 6., & XXXII. 6. ubi Christus A Kaì Ω vocatur, quà actum de clamatorium, cumque salutiferæ Christi Nativitati & 4. D. XXVI. Ianuarij circa horam VIII. matutinum in novo Scholæ Reichenbacensis Auditorio publicè habendum, indicit, omneisq;

ac

ac singulos, queis Musæ, imprimis nostræ, curæ sunt decenter invitat

Ioannes Fridericus HecKelius Rector. Cygneę apud Samuel Ebelium in 4.

Laboratorium Chymicorum Vulgarium unà cum eorum Ignibus, Vitris, Fornacibus, Vasis, materijs, substantijs, & Instrumentis (quorum reiectorum ennaratas speties, sequens monstrabit pagela) reiectum, destructum, confractum, dissipatum. Auctore

Ioanne Friderico Lib. Bar. à Rain in Stermoll., & Redelsegg incliti Ducatus Carniolæ Provincialium, Aulicarumque Causarum Assessore. Viennæ Austriæ Typ. Vanghulem 1686. in 4. * L' Autore, che dedica al Serenissimo Gran Duca di Toscana questo grazioso, ed erudito Opuscolo, merita ogni lode, pel coraggio, con cui à ardito di parlare così di Chimica, in tempo, che questa è sull'auge di sue fortune, sino a crederli, che, senza sapere d' essa, non si possa essere ne buon Filosofo, ne Medico utile, quasi che *Ipocrate*, *Galeno*, e tant' altri, che nulla seppero d' essa, sieno stati tanti Fantocci.*

Ioannis Georgij Grevij Oratio in Natalem Quinquagesimum Academiæ Traiectinæ habita auctoritate publicà A. D. 17. Kal. Aprilis 1686. in fogl. Hà già il celebre Sig. Grevio supe-

superata l' Invidia, confessando tutti, che nello scrivere ben Latino, abbia esso pochissimi uguali, e niuno superiore. In questa sua nobilissima Orazione, oltre l' artifizio, bellezza, e squisitezza di stile, sono anche sparse molte, e molte notizie d' Uomini dotti. * Di questo dotto Soggetto abbiamo quì sopra parlato con lode accenando il suo Tesoro delle Antichità Romane, composto di 210., e più Opuscoli preziosissimi d'Autori diversi, come si raccoglie da foglio Prodromo enunziato nel Giornale di Modena all' anno *1696.* pag. 15. come fù già detto. *

In Bibliothecam, auspicijs magnifici Senatus Lipsiensis, ipsi Armamentario splendidissimè superstructam, Pœmatium, Viris nobilissimis Friderico Benedicto Carpzovio, & Gothofredo Grevio, Literarum Patronis inscriptum a M.

Ioanne Georgio Pritio Lipsiense. Literis Io: Georgij. In 4.

Elegantissimę, tenerrimæque Virgini Ioannæ Teresiæ, Viri Nobilissimi, atque ampliss. Friderici Benedicti Carpzovij, Senatoris Lipsiensis, Filiolæ suavissimæ, ac desideratissimæ, IV. Non. Sept. Anno 1684. placidè obdormienti, debitum hoc Mnemosynon excitabat M. G *Ioan-*

* *Osservazione* *

Ioannes Gothofredus Henrichen SS. & ad D. Nicolai Rector. Lipsiæ Typ. Christoph Guntheri. In 4.

Ioannes Gothofredus Henrichen De Thea Herba Doricum Melydrion. In 4. Sono Versi Greci del sopraddetto Sig. Herrichen, che possono certo compararsi a gli antichi.

Onomasteria Friderici Benedicti Carpzovij Reip. Lipsiensis Senatoris. Cum III. Non. Martij A. 1684. fœlici illuxisset Sydere gratulando, excepit M.

Ioannes Gothofred. Henrichen R. Typ. Christophori Guntheri. In fogl. Anche questi sono versi Greci.

De Lapide Ætite Schediasma ad modum, & mentem Academiæ Naturæ Curiosorum congestum a

Ioanne Laurentio Bauschio M. D. & Physico Reipubl. Svinfurtensis Patr. Ord. Lipsiæ Typ. Io. Erici Hahnij 1665. in 8.

Ioannes Mauritius Hoffmann Philos. & Med. D. Anat. & Chem. Prof. Publ. Laboratorium novum Chemicum apertum Medicinę cultoribus, cum amicâ ad Orationē Inauguralem invitatione, denunciat. Altdorfij Typ. Henrici Meyeri 1683. in 4. Il Sig. Gio. Maurizio Offmanno, oltre l'esempio del suo dottissimo Padre, i cui Libri sono per le mani di tutti

tutti i Medici ſtudioſi, e anche Cognato dell' eruditiſs. Sig. Gio: Fabricio.

Diſertatio Medica de Conſenſu Partium, quam Praeſide Georgio Vvolffgango Vvedelio Med. D. Theoretices Profeſſore Pub. Conſiliario, & Archiatro Ducali Saxon. S. R. Imp. Natur. Curioſ. Adiuncto, Patrono, ac Præceptore ſuo æternum venerando, placidè eruditorum Diſquiſitioni ſubijcit Auctor

Ioannes Mauritius Triller Burg. Thur. In Auditorio Medicorum horis conſuetis ad D... Ianuar. 1686. Ienæ Literis Krebſinis. In 4.

Oratio de Virtutibus Præſulis benè regentis, habita Bononiæ in Eccleſia S. Ioannis in Monte, coràm Senatu Canonicorum Regular. Lateranen. & Civibus Bononienſibus, in Comitiis generalibus, in Electione Reverendiſs. D. Ioſephi Ravennatis in Abbatem Generalem eiuſdem Congregationis, Tertiò Kal. Maij 1627. à D.

Ioanne Michaele de Compagnis Piſtorienſe Can. Reg. Lateran. Ad Illuſtriſs. Principem Card. Capponium. Piſtorij apud P. A. Fortunatum 1627. in 4.

Ecclypſis Lunæ totalis cum morâ obſervata Norimbergæ A. O. R. 1685. D. 30. Novembris ſt. v. a

Ioanne Philippo Vvrzelbaur. In fogl. Sono i

 Si-

Signori Oltramontani diligentissimi Osservatori de' moti Celesti;

Paulum ΣΚΗΝΟΠΙΟΝ ex Act. XVIII. V. 3. Preside sam. Schurzffleisch. Prof. Publ. Comentatione Historico-Philologica perquirendum exhibet

Ioannes Sigismundus Starch Misenâ Misnicus Autor, & Respondens ad D. 31. Octob. Anno 1674. Vvittembergæ Typ. C. Fimellij. In 4.

Viri Opt. Max. S.R.E. Pastoris simulacrum; seù de Laudibus Beatissimi Pape Gregorij XV. Fragmentum

Ioannis Superantij Præsbiteri Philosophi, & I. V. D. Ad. Illustriss., & Reverendiss. Principem Opt. Max. Nepotem D. D. Ludovicum Ludovisium S.R.E. Cardinalem amplissimum. Romæ apud Mascardum 1621. In 4.

Iambicus Natalitius ad Cunas Infantis Dei decantatus a Fabritio Marchione Coloreto Mag. Duc. Etrur. Sum. Aule Præf. & status Consiliario. Inscripsit Regiæ Adolescentium Magister

Ioseph Buffonius. Florentiæ ex Typographia Landineâ 1638. in 4. Questo fù da me nominato nella Prima Scanzia, ma non intero. Perciò l' ò quì rimesso

Atlas Fidei Sanctiss. Innocentio XI. dicatus Autore D.

Iose-

Iosepho Barberio à S. Elia Caſſinenſi Oppido. Neapoli 1686. in 8.

Romani Imperij Triumphus inviċtiſs. Cæſari Leopoldo dicatus. Auċtore D. *Iosepho Barberio* a Sanċt Elia Caſinenſi Oppido. Neapoli 1686. in 8.

Iosephi Caſtalionis I. C. de frigido, & calido potu, Apologeticus adverſus Pierium Caſſianum. Romæ apud Guilelmum Facciottum. 1607. Queſto Opuſculo è raro aſſai.

Iosephi Caſtalionis I. C. ad Sereniſs. Ferd. Medicem Mag. Etrur. Ducem, De Principe nato Carmen. Romæ apud Franciſcum Zannettum 1590. In 4.

In Cardinalatum Illuſtriſſimi Principis Scipionis Gonzagæ

Iosephi Caſtalionis Panegyris. Romæ excudebat Franciſcus Zanettus 1688. in 4. Queſto Panegirico in Lode del Card. Borgheſi è in verſi latini, dedicato dall' Eruditiſs. Autore al dottiſſimo Canonico Bariſono. * Io temo, che quì il noſtro Compilatore ſiaſi ingannato, e nel porre l' anno della ſtampa, e nel dire fatti queſti Verſi pel Cardinale Borgheſi, quando il Caſtalione è ſtato molto prima di queſto, e' vivuto in tempo del Cardinale Scipione Gonzaga, che morj nella Terra

* *Oſſervazione* *

ra di S. Martino di Bozolo nel 1593. Porporato degno d'aver panegirista il Castalioni, essendo stato di tanta Virtù, e bontà, che Francesco Schotto d'Anversa, nel suo *Itinerarium nobiliorum Italiæ Regionum &c.* parlando d'essa Terra di S. Martino, la qualificò col dire: *ubi non Gonzagę tantùm Familiæ, sed Purpuratorum etiamPatrum lumen, Scipio requiescit.* pag. m. 200. Tengo l'Orazione Funebre detta nella morte di sì gran Cardinale da Antonio Costantini Accademico Olimpico, che rifferirò nella Scanzia XIX.*

Iosephi Castalionis I. C. in Gregorij XIV. Pontificatum Carmen. Romæ ex Typ. Pauli de Dianis 1590. in 4.

Iosephi Castalionis I. C. Explicatio ad Inscriptionem Augusti, quæ in basi est Obelisij statuti per S. D. N. SixtumV. Pont. Opt. Max. antè Portam Flaminiam, aliàs Populi. Ad Camillum Capilupum Protonot., & Secretarium Apostolicum. Romæ ex Typ. Hæred. Io. Liliotti 1585. in 4.

Iosephi Castalionis I. C. de Columna Triumphali. Imp. Antonini Comentarius, & de Miraculo per Christianos in M. Aurelij Imp. gratiam adversùs Barbaros facto. Elegia. Ad Sanctiss., & Beatiss. D. N. D. Sixtum V. Pont. Max.

* *Osservazione* *

Max. Romæ apud Hæred. Io. Liliotti 1590. in 4. Spero, che questi due ultimi Opuscoli del Castalione, che sono rarissimi, sieno per essere fatti ristampare dall' Eruditissimo Sig. Grevvio. * In fatti questo degno letterato, nel suo fog. volante, o Catalogo degli Opuscoli de' quali à composto il suo *Thesaurus Antiquitatum Romanarum*, à inseriti, come siegue, questi del Castalione, come può riscontrarsi nel Giornale di Modena.

28. *Adversus Fœminarum Prænominum Assertores. Disputatio*
29. *De Antiquis Puerorum Prænominibus.*
42. *Numismatum Ostię, & Traiani Portus Explicatio.*
43. *Opusculum de Pacis Templo, undè Columna est in Æsquilium translata*
70. *Explicatio ad Inscriptionem Augusti : &c.* Vedi quì sopra
71. *Comentarius de Columna Imp. Antonini.* Vedi quì sopra.
126. *In Inscriptionem Ursi togati, De lusu Pilæ Vitreę.*

meritamente è stimato il Castalione, avendosi riscontri di sua Virtù nelle antecedenti Scanzie dov'è rifferito &c. *

Ismaelis Bulliardi ad Astronomos monita duo.

* *Osservazione* *

duo. Primum de ſtella nova, quæ in Collo Cęti, antè annos aliquot, viſa eſt Alterum, de nebulosâ in Andromedæ cinguli parte Borea, antè biennium, iterùm ortâ. Pariſijs apud Sebaſtianum Matre-Cramoiſy 1667. in 4. Viveva ancora, poco tempo fà, il dottiſſimo Sig. Bulliardo per gloria del noſtro ſecolo, degno certo di Vivere gli anni di Neſtore.

Orazione d'

Iſocrate del Governo de' Regni a Niccode Rè di Cipri. In Venezia 1542. in 8. Queſta è notata di ſopra alla Lettera G. ſotto nome di Gio. Brevio, che la traduſſe

La Beſte transformèe en Machine Diviſèe en deux Diſſertations prononcè à Amſterdam par

J. Darmauſ(n dans ſes Conferences Philoſophiques. *Anima eorum in Sanguine.* Levit. 17. Svivant la copie Imprimèe 1684. in 12. * Queſto Autore non ſi è contentato di farſi, in queſta Opericcivola conoſcere per partigiano del famoſo *Des Cartes* in ciò, che rigguarda il negare l'Anima alle Beſtie, ſoſtenendo non eſſere queſte che pure Macchine, prive d'ogni principio cognoſcitivo, ma à voluto altresì, che noi il conoſceſſimo per uno

* *Oſſervazione* *

no accannito Acatolico. Tale ci si manifesta nella Prefazione, parlando al solito de' suoi pari, con poco rispetto del Vicario di Christo, e per motivo frivolissimo ingiuriandolo, e non la perdonando a pag. 31. all' Angelico S. Tommaso d'Acquino, di cui ebbe Bucero, empio Apostata, tale, e tanto rispetto, che si espresse: *tolle Thomam, & dissipabo Ecclesiam Dei*. Questo miscredente Filosofo poteva pure in vece del breve Lemma tolto dal Levitico porre nel prospetto di queto Libercolo il breve detto tolto da S. Paolo. *Cavete, ne quis vos depredetur per Philosophiam, & inanem fallaciam*. Ad Coloss. 2. Perocche qual fallacia più scempiata può figurarsi di questa sua bipartita proposizione, che è la base del suo garrire pag. 2. Che, se la Bestia fusse capace di cognizione, e di passioni non v'è Dio, e se l'Anima delle Bestie è mortale la nostra non è immortale. Quasi, che noi ammettiamo nelle Bestie cognizioni, e passioni immateriali, e con riflessioni, al pari di quelle che sono proprie dell'anima nostra ragionevole, imateriale, e perciò immortale. Che perciò cessano gli assurdi che alla pag. 4. dice, che seguirebbero se le Bestie avessero un' anima capace di cognizioni, e delle passioni, che loro si attribuiscono, essendo

fendo queste meramente materiali, senza veruna riflessione, e perciò incapaci ne di merito, ne di demerito, molto meno di premio, ne di pena. Ciò che poi siegue a dire, per un'apparente zelo dell'onore di Dio, che questo avendo dato a tutte le sostanze si spirituali, che materiali un essere indefettibile, così, che si rende impossibile la loro annichilazione, ben si vede quanto veleno rinchiuda, mercecchè tal falsa dottrina non è posta in campo, che per impugnare l'Angelico nostro Dottore, che ammise l' annichilamento della sostanza del pane nel transustanziarsi, che fà nel Corpo, e Sangue di Gesu Cristo. Chi non vede, essere manifesta derogazione all' onnipotenza di Dio, quel levargli la facultà di annichilare, per far il che non vi vole potenza maggiore di quella, che si ricchiegga a creare. Ma Dio crea ogni dì, infondendo le anime ragionevoli ne Feti, ridotti che sieno a perfetta organizzazione nel Ventre delle Madri. Dunque potrà, e puole annichilare la sostanza del Pane, nel Sacramento Eucaristico, come benissimo lo spiega S. Tomaso stesso. E così è falso falsissimo ciò, che dice l'Acatolico Darmanson, che per anco non abbiamo avuta pruova dell' annichilamento d'alcuna creatura, vedendo-

lo

lo noi tutti nel detto Sacramento, non coll' occhio materiale, ma con quello acutissimo della Fede, giusta ciò che stà nell' Inno dell' Angelico. *Quod non capis, quod non vides, animosa firmat fides præter rerum ordinem.* *

INCERTI

L' Incontro nel Viaggio dell'altro Mondo di Monsig. Lodovico Servino Avvocato Fiscale del Rè Cristianissimo, e del P. Pietro Cottone. Con Privilegio di Radamanto, si vende su le rive del Fiume Cocito. 1626. in .8.

Ioannis Friderici HeKelij Reichembacensi in Variscia Rectoris Nuptias cum Virgine Maria Scharschmidia Die x. Iul. Anni Chr. 1682. ritè contrahendas fęlices esse, iubent Patroni, Fautores, & Amici sequentes. Plavię Literis Meisianis in 4. Queste sono Poesie parte Latine, e parte Greche, di diversi pellegrini Ingegni, e vi sono anche alcuni Versi del mio eruditissimo Sig. Cristiano Daumio, e perciò le hò messe fra gli Autori Incerti.

Industria delle Api Argomento di felicità al nuovo Collegio de Nobili erretto in Ravenna dall' Eminentiss. Card. Barberini Legato

* *Osservazione* *

gato di Romagna, e dato a educazione de i PP. della Comp. di Gesù. Accademia Letteraria, e Cavallerefca confecrata al merito del medefimo Eminentifs. Principe. In Ravenna 1699. in 4.

L

LAurentij Theodori Io. Frid. F. Gronovij Emendationes Pandectarum iuxtà Florentinum exemplar examinatæ. Ad Virum Illuftrifs. D. Antonium Magliabechium Sereniffimi Cofmi III. Mag. Etr. Ducis Bibliothecarium. Lugd. Bat. apud Danielem GaesbeerK 1685. in 8. Io medefimo fui teftimonio di vifta della veramente infinita fatica, e diligenza, che usò il Sig. Lorenzo Teodoro mio eruditiffimo Amico, nel collazionare accuratiffimamente, per più mefi, il preziofo M.S. delle Pandette, che fi conferva nella ricca Guardarobba in Palazzo vecchio di S. A. S. [del quale favello lungamente nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini] con la celebre edizione di Lelio Torelli. Di detto Sig. Lorenzo Teodoro Gronovio, che più volte mi fè fuo commenfale, e fi degnò ancora onorar la mia povera menfa, degniffimo figlio del dottiffimo Sig. Gio. Federigo, parla con lode il Sig. Abate Raffaele Fabretti a pag. 21.

della

della ſua Opera ſopra la Colonna Traiana ; ſtampata in Roma dal Tinaſſi l'anno 1683. in foglio.

Minervæ Romanę Palladium, Oratio habita Romę in Templo D. Euſtachij Die 18. Octobris prò ſtudiorum renovatione in Almo Urbis Archigymnaſio à

Ludovico Maraccio Lucenſi è Congr. Cler. Regul. Matris Dei, eiuſdem Archigymnaſij in Arabicâ Linguâ Profeſſore, ad Illuſtriſſimos DD. DD. Sacræ Conſiſtorialis Aulæ Advocatos. RomæTyp. Ignatij de Lazzaris 1659 in 4. Di queſto dottiſſimo, e candidiſſimo Padre hò favellato in altre Scanzie.

Le Sciagure della Ricchezza. Diſcorſo del Conte

Luigi Manzini recitato in Roma nell'Accademia del Sig. Principe Card. di Savoia. Roma, e Bologna per Domenico Barbieri 1656 in 4.

Milano conſolato nell'Elezzione a queſto Arciveſcovado, e Promozione alla ſagra Porpora dell' Eminentiſs. Federico Viſconti, con la ſua ſolenniſſima entrata, ſeguita a gli 11. di Gennaio 1682., e funzioni antecedenti. Racconto di

Luigi Pionni Cancelliere dell' Illuſtriſſimo Tribunale di Proviſione di detta Città. In Mila-

Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta. In 4.

INCERTI

Languidezze Accademiche del Sig. Commendatore Frà Gio. Bartolotti primo Principe, ed uno de Fondatori dell'Accademia degl' Indomiti. Bologna presso Gio: Batt. Ferroni 1646. in 4.

Lettera dell'Autore del Trattato della Libertà della Chiesa Gallicana ad un suo Amico di Roma, tradotta dal suo Originale. In 4. Benchè non vi sia dove questa pia, e dotta Lettera sia stampata, stimo però, ne son solo di questa opinione, che sia impressa in Roma

Lettera Apologetica al P. V. D. B. in difesa de' Regolari. In 8. Questa Lettera non maggiore d' un foglio e mezzo, è gentilissima. Dicono molti, che sia del Padre Frà Giuseppe Bonafede Lucchese Agostiniano, che se bene porta seco qualche serqua di spine, che penetrano fino all' intimo delle midolle l'Avversario, questo non meritava nemeno, ne meglio, per aver malamente favellato de' Frati di S. Agostino. Indegno certo di militare sotto le bandiere di sì gran Padre, anzi degnissimo d' aver per suo Antesignano.....

Let-

Lettera di Coſtantinopoli de' 24. Ottobre 1687. In Firenze nella ſtamparia di S. A. S. 1687. in 4. * A' fatto bene chi à ſcritto queſta Lettera a non vi porre il ſuo nome, perchè ſenza dubbio ſarebbe di poco onore a queſto, il dirgliſi, che queſto Scrittore à mancato, nel non eſprimere di che tratta tale Lettera. Tal mancamento nel far' i titoli a i Libri, ſichè biſogna leggere queſti prima di ſapere di che trattino, è obuio, ma ſolo in perſone di baſſa levatura, non in ſoggetti di buon guſto, e dotti. *

Copia di

Lettera ſcritta di Roma da un Cavaliere ad un' altro ſuo Amico Mantovano ſotto li 10. Luglio 1631. in 4. * Ecco un' altra Lettera col difetto della ſoura ſpoſta. Biſogna averla letta, per ſaper dire, ch' Ella tratta della ſucceſſione a quello Stato de' Duchi di Nivers, per cui s'acceſe quel gran fuoco, che, colla guerra diſtruſſe quel florido ſtato di Mantova, e colla Peſte funeſtò quaſi tutta l' Italia. Non vi è il luogo dell' Impreſſione, ne il nome dell'Autore. *

Ludovico Magno Regi Chriſtianiſs. de Batavia triumphanti Ode in 4. Dicono eſſere queſt' Ode Alenica, parto feliciſſimo della

** Oſſervazione **

la musa di Monsig. Frà Leone Baconio Vescovo di Glandenes, e frà gli altri ne fa menzione lo scrittore della Biblioteca Aprosiana. P. IV. M. S.

Lauretanę Virginis Historia. * Non vi è luogo, ne l'Anno della stampa. Solo nel principio di questo Opuscolo, che è in 4. si legge Clementi VII. Pont. Opt. Max. Hieronymus Angelita Reipubl. Rachanatensis a Secretis, ma poi non si sà, s'egli l'abbia o cõposta, o solamente pubblicata *

M

Scelta delle Poesie di

Marcello Macedonio al Clariss. Sig. Iacopo Barocci dicate. In Venezia appresso Gio. Battista Ciotti 1615. in 12.

Clades Ravennas per

Marcellum Palonium Romanum; sivè de Clade Ravennati Libri duo. In 4. Non vi è l'anno, ne 'l luogo della stampa.

Marci Montani Rhodij Archiepiscopi, & Oratoris, ad Alex. VI. Pont. Max. pro Rhodiorum obedientiâ, Oratio habita Romæ 10. Martij Anno Verbi Incarnati 1493. Assitentibus R. R. Dominis Ordinis Hierosolomytani Fr.Pietro Stoltz Magno Germaniæ Bailivo, & Fr.

* *Osservazione* *

& Fr. Berengario Santij de Barofpe Priore, Navarræ Rhodij etiam Oratoribus. In 4. Non vi è il luogo della ftampa, ma ragionevolmente farà ftampata in Roma.

Defcrizzione di un nuovo modo di trafportar qualfifia figura difegnata in carta, mediante i raggi rifleffi folari in un'altro foglio di carta, da chi che fia, benchè non fappia di difegno, inventato dal Sig.

Marcantonio Cellio, e dimoftrato nell' Accademia Fificomattematica Romana tenuta li 4. Agofto 1686. In Roma nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boemo. In 4. Nominai nella Scanzia III. a pag. 66. la Copia della Lettera, che il Cellio fcrive al Caffini fopra la Cometa del 1680.

Minimus, & Maximus, five Eminentifsimus ac Reverendifsimus Card. Michael Riccius. Oratio habita in Apatiftarum Academia, die D. Michaelis Arcangeli Dedicationi facra à

Marco de Rubeis Sac. Florentino S.T.Doct., & in Eccl. D. Petri Majoris Literarum humaniorum Profeffore, Ad Innocent. XI. Pontificem. Florentiæ ex Typ. fub Signo Stellæ 1686. in foglio: Principia la Dedicatoria al Sommo Pontefice con le feguenti parole. *Docti, pijque Viri Auguftini Coltellini fuafu &c.* Non fi può veramente negare, che al Signor

Coltellini non ben si convenissero questi Epiteti, non solo, ma molto maggiori ancora; e, per riprova, leggansi i suoi Endecasillabi, sotto nome d' Ostelio Contalgeni, ne' quali si scorge la pietà, e la Religione, ch' egli avea altamente abbarbicata nel cuore, ove, a pag. 18. al 24. Sonetto, ne dà manifesto contrasegno, come nella seconda Parte a pag. 23., e 24. quando dedicò alcuni suoi componimenti al Sig. Avvocato Lorenzo Libri. Nell' Istituzione poi dell' Anatomia del Corpo Umano nella prima Parte a pag. 24., e 32. dà manifesti segni della candidezza delli suoi costumi, qual'Opera è dedicata al Sig. Gio. Vvalpole Cavaliere Aurato.

Marini Statileij Traguriensis I. C. Responsio ad Io. Christophori Vvangenscilij, & Hadriani Valesij, Dissertationes, de Traguriensi Petronij Fragmento, ad M. Mocenicum. P. S. Parisijs è Typogr. Edmundi Martini 1666. in 8. Il M. S. di questo Frammento di Petronio Arbitro, pe 'l quale ci sono state controversie si trova appresso del figlivolo del sopraddetto Martino Statileo, che è un Sacerdote, non solo d' incolpati costumi, mà anche erudito, che si è trattenuto per qualche tempo in Modena. Dovevano stamparsi

alcune fatiche di Niccolo Einsio sopra 'l medesimo Frammento di Petronio.

Marsilij Cagnati Veronensis Doct. Med., & Philosophi Disputatio de ordine in cibis servando. Romæ apud Alexandr. Gardanum, & Ioann. Concinum Socios 1587. in 8.

Oratio D. Fr.

Martini Rojas Portalrubei Illustrissimi, ac Reverendiss. D. M. Magistri, ac totius Ord. Hierosolomytani Oratoris Tridenti, in generali Congregatione die 7. Mens. Septemb. 1563. habita. Brixiæ ad instantiam Io. Bapt. Bozoli. 1563. in 4.

Theses de Deo Uno, & Trino, quas sub Reverendiss. Patris D. Ioannis Mabillon Presbyteri, ac Monachi Ord. S. Benedicti, ex Congregatione S. Mauri faustissimis auspitijs propugnandas exponit D.

Maurus Alexander à Mutina Monachus Cassinensis. Parmæ 1686. ex Typ. Galeatij Rosati in 8. La Dedicatoria di queste Conclusioni è certo degna del celebratissimo Padre Mabillon, al quale è fatta, e dell' eruditissimo Padre, mio caro Amico, che l' hà cōposta.

Exercitatio Historico-Theologica, in qua Religio Moscovitarum breviter delineata, & exhibita a M.

Michaele Von Oppenbusch Amstelodamense. Argentorati sumpt. Tirsie Siedelij 1667. in 4.

Canzone di

Michel Capri al Serenis. Cosimo Med. Gr. Duca di Toscana. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1570. In 4.

INCERTI

Il

Mare amarissimo della Passione di Giesù Cristo Redentore. Ponderationi divote. In Palermo per Carlo Adamo 1674. in 8. E' opinione d'alcuni, che questo Opuscolo sia del Dott. Giuseppe Galeano di Palermo, nominato da me, altre volte, in questa Scanzia.

Mare Balticum: ideſt Hiſtorica deductio, utri Regum, Danię ne, an Polonię prędictum Mare, à multis jam annorum Centenarijs, afferenti non fallaci hominum censura, sed ipsâ nusquam fallibili naturâ, se desponsatum fateatur, & agnoscat. Poloni cuiusdam nuper Typis exacto Tractatui, qui Discursus necessarius inscribitur, opposita. Anno 1638. in 4.

Mascherata di Vecchj Innamorati: Ballo danzato, e cantato dagli Accademici Rugginosi, in Casa de Signori del Nero. In Firenze

renze per Pietro Cecconcelli 1627. in 4. La cauſa, che mi moſſe a principiar queſt'Opra, fù perchè, ſcartabellando molti Libri di Miſcellanee, conobbi molti furti; Ed eccone l'eſempio: perchè queſta Maſcherata fù rubata, e rifatta a mio tempo; ma ſucceſſe tragico il fine, perchè uno de' Cavalieri, che faceva da Vecchio, nell'uſcir di Carozza cadde', e luſſataſi una vertebra del dorſo, morì.

Memoriale di pentito Peccatore alla Gran Madre di Dio Maria concetta ſenza peccato. In Lucca per il Pieri, e Paci 1613. in 32. Dicono, che queſto Opuſculo ſia del già Signor Franceſco Maria Fiorentini Nobile Lucchese.

Monumenta Genealogica Nobilis Familiæ Ravennatis de Guicciolis, qui & Cattanei de Dutiâ, & Girondini, & Calui, nec non Guizoli, ſeù Viſoli appellati fuere. Ravennæ per Antonium Mariam Landi 1713. in fol.* Non v'è l'Autore, ma il Giornale Veneto lo aſcrive al dottiſsimo Padre Canetti Abbate di Claſſe *

N

INfluenze della Cometa nuovamente apparſa, ed oſſervata alle 7. della notte ſeguente

* *Oſſervazione* *

te al 24., e 25. Aprile in Milano, fuelate da *Nicario del Monte d' Oro*. In Milano nella Stampa degli Eredi d'Ant. Malatesti. In 4.

Canzone contro la superbia dell' Abate *Niccolò Strozzi* Fiorentino Consigliero, ed Elemosiniero del Rè Cristianissimo. Al Serenissimo Principe D. Lorenzo di Toscana. Firenze 1642. in 4. Questa Canzone è rara, e la causa si è, perchè stante l' Equivoco, ch' è in questo titolo, se ne fecero in Firenze risate grandissime, onde l' Autor medesimo, accortosi dell'errore, proccurò al possibile riaver gli esemplari, e supprimerli.

Nicolai Stenonis ad Virum eruditum, cum quo in unitate S. R. E. desiderat æternam Amicitiam inire, Epistola detegens illorum Artes, qui suum de Interprete Sacr. Sripturę errorem Sanctorũ Patrum testimonio confirmare nituntur. Florentiæ ex Typographia Nicolai Navesij 1675. in 4.

Nicolai Stenonis ad Virum eruditum, cum quo in unitate S. R. E. desiderat æternam amicitiam inire, Epistola exponens Methodum cõvincendi Acatholicum juxtà D. Chrysostomũ ex eiusd. Hom. 33. in Act. Apostol. Florentiæ ex Typogr. Nicolai Navesij 1675. In 4.

Nicolai Stenonis ad Novæ Philosophiæ Refor-

formatorem. De vera Philosophiâ. Florentię ex Typogr. Nicolai Navesij 1675. In 4.

Nicolai Stenonis Scrutinium Reformatorum ad demonstrandum, Reformatores morum in Ecclesiâ fuisse à Deo: Reformatores Fidei non fuisse a Deo. Florentiæ ex Typographiâ Nicol. Navesij 1677. In 4.

Nicolai Stenonis ex pluribus ad Ioannem Sylvium, Calvini dogmata Amstelodami docentem, antè quinquennium, & quod excedit, scriptæ binæ Epistolæ, altera de propria conversione, altera de infelici ipsius Sylvij ad geminum ipsi propositum Sylogismum Responso. Florentiæ ex Typographia Ioannis Gugliantini 1677. In 4. * Quale fusse, chiaro per sapere, e bontà, Monsig. *Stenoni*, anche prima, che conosciuto l'errore della Religione falsa, in cui nacque in Danimarca abbracciasse la nostra vera, e Santa in Firenze, e come prontamente si arrendesse alle chiamate del Signore, meriterebbe d'esser saputo per mezzo di penna erudita, che tramandasse alla posterità la Vita di questo felice Convertito, che, con incredible esemplarità, fù promosso al Vescovado di Titiopoli, e fatto Vicario Apostolico in Germania, dove, colmo di merito, passò a gli eterni riposi.

* *Osservazione* *

riposi. Nella Bibliografia di Cornelio a Beughen, da noi altrove ricordata, a pag. 264., si à la serie dell'Opere Mediche da lui, mentr' era in Firenze, composte, tutte ottime, e degne di ogni lode. Il dottissimo Signor Marchese *Ippolito Bentivogli*, di ricordanza gloriosa, non meno grande per l'Avita Nobiltà, che per l' universalità delle Virtù acquisite, scrivendo di Ferrara, sotto li 27. Maggio 1678., al celebre *Marcello Malpighio*, fattosi a considerare l' Opera *di Paolo Mini* intitolata: *Medicus igne, non cultro, necessariò Anatomicus*, e burlandosi delle pretensioni vane di questo, diceva *Il povero* Stenoni, *che mi scordai fra gli Anatomisti, perchè hà sudato tanto a mostrare il moto Meccanico de' Muscoli, se non fosse dato alla Santità, e tolto affatto all' antico studio, si disperarebbe, nel vedere dichiarate innutili, e vane, tante sue gloriose fatiche.* Gli Opusculi quì riferiti sono rarissimi, e il Sig. Cinelli n' ebbe li titoli dal suo Amico eruditiss. Sig. Antonio Magliabecchi b. m., dal quale avere egli avuti quelli, che stanno registrati nella Scanzia XIII. è più che probabile. Come che questi furono da Monsignor Stennoni fatti stampare in Annover, mi son' immaginato, che colà è s' indirizzasse quando partì da Firenze, ad essercitarvi

il suo

il ſuo Apoſtolico Miniſterio. Che perciò, avendone io fatto ricercare, per Lettera, il Molto R. P. Antonio da Toſsignano, Capuccino, che con altri Correligioſi ſtiede qualche tempo colà, mentre quel Duca penſava a tutti i mezzi per riſtabilirvi la noſtra Cattolica Romana Religione, ecco ciò, che, ſopra tal particolare, e' riſcrive da Bertinoro, ov' è di ſtanza, in una età molto avvanzata, ſotto li 22. Decembre 1715. *Circa poi a quello, che deſidera ſapere il Sig. N. N. non sò dargli altra notizia, che queſta, cioè: che Monſig. Illuſtriſs. Nicolò Stenoni Veſcovo in partibus, ed in Annover Vic. Apoſtolico era un Santo Prelato, d' ottima Vita, eſemplariſſimo, e nel rigore di ſue penitenze, più ammirabile, che immitabile. Veniva egli amato da tutti, maſſimamente da que' Sereniſſimi Principi, ed ugualmente temuto; dotto al pari di chi ſi ſia, maſſimamente in Controverſie. Ultimamente fù promoſſo al Coadiutorato del Sereniſs. Veſc. e Principe di Paderbona. Dove poi, e quando e' moriſse, non lo sò: perchè partij di là, e me ne ritornai in Italia, per ſeguitare, e ſervire il Sereniſsimo Sig. Duca Gio: Federico, che così ſi nominava, benchè non ebbi poi la fortuna di farlo, per eſſer' egli morto in Auguſta, mentre ſe ne veniva in Italia per dimorar' in Venezia qualch' anno, così conſigliato da Medici, &c.*

De

De Commodi Imperatoris Ætate in Nummis inscriptâ. Dissertatio

Nicolai Toinard Aurelianensis. Parisijs apud Andream Cramonisy 1690. in 4. Nel fine di questa eruditissima, e giudiciosissima Dissertazione, vi è un monito al benigno, e cortese Lettore, che dice: *Super editis Lutetiæ, Parisiorum, sub finem anni proximè elapsi, Dissertationibus de Trajani, & Caracallæ Alexandrinis Numismatis, & de Gallæ Numismate &c.* Queste Dissertazioni non sono quì state vedute.

Interpretatio Nummi Rabbinici propè Aurelianos inventi 1664. Auctore

Nicolao Toinard Aureliacensi. Editio altera. Parisijs apud Andr. Cramoisy, in Vico della Harpe 1685. In 4. Il dottisimo Sig. Toinard lavorava anni sono indefessamente sopra la sua Versione di Giuseppe Ebreo, poco importandogli, per quanto si diceva, che allora si stampasse il Giuseppe Ebreo anche in Inghilterra. Vaglia però a dir' il vero, che era da bramarsi, che uscisse quanto prima in luce anche l'edizione d'Inghilterra, che non sò se sia per anco uscita, poiche, oltre le fatiche, che vi aveva fatto sopra, il Sig. Bernardo, avevano anche auute quelle di Samuel Petito, del Bosio, e d'altri eruditissimi Vomini già morti

Nico-

Nicoleti Verniatis Theatini Philoſophi perſpicaciſsimi contrà perverſam Averroys opinionem de unitate intellectus, & de Animæ fęlicitate &c. Quæſtiones. Eiuſdem

Nicoleti Verniatis Teatini Philoſophi, De Gravibus, & levibus, Quæſtio ſubtiliſsima. Venetijs 1505. in fol. Veggaſi frà gli altri il Naudeo nel ſuo Giudizzio d'Agoſtino Nifo, ſtampato nel principio degli Opuſculi del medeſimo Nifo.

INCERTI

Nenie Funebri in morte di Monſig. Bernardino Cattani, raccolte da Gio. Calui. Bologna per gli Eredi del Bozza 1647. in 4. Dubbito d'aver notato altrove queſto medeſimo Opuſculo.

Della

Nobiltà, & eccellenza delle Donne, nuovamente dalla lingua Franzeſe nell' Italiana tradotto. In Venezia appreſſo Gabr. Giolito de Ferrari 1544. in 8.

Accademiæ Oxonienſis

Notitia. Oxoniæ Typ. Vv. H. impenſis R. Davis 1665. in 4.

Numero delle Piazze, che ſono ſtate preſe a gli Olandeſi dall'Armi del Rè di Francia Luigi XIV. ſino a di 25. Giugno 1672. In Modona per il Soliani. Let-

O

Lettera di

O. P. al Magnifico Sig. Guiscardo Rinieri, nella quale si chiosa quella del Sig. Vitale Papazzone: all'Eccellentiss. Sig. Pier Maria Zerbina. In Verona appresso Girolamo Discepolo. 1587. In 8. Le due Lettere O. P. significano

Orlando Pescetti, che è l'Autore, ch' all' uso degli Affannoni si prendeva sempre simili impacci.

La Mineralogia del Conte

Ottavio Brembato divisa in 4. Libri, nella quale vien descritto l'uso di cavar le Miniere, purificarle, e separarle, per ridurle in perfetto Metallo. Consacrata al Gran Monarca delle Spagne. In Bergamo per li Figlivoli di M. Ant. Rossi 1663. in 12.

Vera, e reale Istoria del Beato Bartolomeo dell' Isole di Canaria, nativo di Lisbona di Portogallo, dell' ordine Eremit. di S. Agost. scoperto per voler di Dio l'Anno 1525 qual viene adorato, e in gran venerazione tenuto da Mori di Tagaos in Africa, per le molte grazie, che, per mezzo suo, da Dio ricevono, particolarmente in tempo di Peste; con alcune devozioni, per preservarsi

da

da quella : Meſſa in luce, & in otto Capitoli diviſa dal R. P. Fr.

Ottone Petrucci di Siena Bacciliere in Sac. Teol. del med. Ordine. In Firenze per Simone Ciotti 1630. in 4.

La Fabrica del Pane Sovventivo, dichiarata compendioſamente dal Sig. Dottore O. M. In Bologna 1654. L'Autore di queſto Opuſculo, e il Sig. Dott.

Ovidio Montalbani da me altre volte nominato, di cui ſi vede una onorata memoria, e ſerie delle Opere ſue ſtampate, nel Libro delle Memorie de Signori Gelati a C. 350.

INCERTI

Ode Saphique rimèe, & meſurèe a la Reyne. In 4. Non vi è nome dello Stampatore, ne il luogo della Stampa. Chi vuole ſapere ſopra che verſi tal' Oda, vegga il titolo, e conoſcerà, eſſere in lode della Regina.

P

IL Sagro Inneſto di Giglj, e Roſe. Panegirico della B. Catarina di Bologna, detto nella Chieſa di S. Giacomo maggiore alla preſenza dell' Illuſtriſs. Senato dal P. Maeſtro Fr.

Paolo Mariani da S. Fiora Agoſtiano Reggente

gente di Firenze, e Predicatore nella detta Città l'anno 1672. E consegrato alla Pietà singolare della Illustrissima Signora Gineura Barbieri ne'Malvezzi. In Bologna per Gioseffo Longhi 1672. in 4. Il P. Maestro Mariani dignissimo Qualificatore del Sant'Offizio di Roma è mio riverito Amico, e Padrone. Non hà avvta quella fortuna, che si doveua al suo merito, pietà, dottrina, cortesia, e letteratura, ma spero, che vna volta sia per essere riconosciuto come si dee.

Courtes Prieres durant la Sainte Messe. A Paris chez la veuve d'Edme Martin 1686. in 16. Qvesto per ogni capo prezioso Opusculo, benchè non vi si vegga il suo nome, è del celeberrimo Sig.

Paolo Pellißon.

Il doppio Spirito di S. Filippo Benizi Ampliatore de Serui di Maria, Panegirico in lode del medesimo Santo, detto dal Padre

Paolo Antonio Appiani della Compagnia di Gesù nella SS. Nunziata di Firenze per la sua Festa l'anno 1686. dedicato al Sereniss. Principe Gio. Gastone di Toscana da PP. dello stesso Convento. In Firenze per Anton Maria Albizini 1684. in 4. Il dottiss. P. Appiani Autore di questo nobilissimo Panegirico era allora per dare in luce una sua Opera

degli

degli Scrittori d'Ascoli sua Patria, dove, fra l'altre cose, vindica la Fama del famoso Cecco d'Ascoli dalle calunnie d'alcuni.

Pauli Romuleij Regensis ad Reuerendiss. in Christo Patrem, & Dominum Petrum Dandalum D. Marci Primicerium pro Georgio Merula Alexandrino adversùs quendam Cornelium Vitelium, Apologia. Impressum fuit hoc opus Uenetijs de anno 1482. die verò 14. Nouembris, in 4. Vdij già, che fosse per istamparsi un Appendice al Tesoro Critico del Grutero; onde la notizia di questo rarissimo Opusculo non puol'esser se non grata all'eruditissimo Sig. Greuio, o a chi altri abbi mano in così degna, ed vtil fatica.

Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Benedicto Card. Iustiniano Bononię de Latere Legato.

Pauli Matij Mutinensis Panegyricus. Bononiæ apud Hæred. Io. Rossij. 1608. in 4.

Petri Angeli Bargæi de priuatorum, publicorumq; Ædifitiorum Vrbis Romæ euersoribus Epistola ad Petrum Veimbardum Ferdinandi Med. Magn. Ducis Etrur. a Secr. primum. Florentię apud Bartholomęum Sermartellium 1589. in 4. Dourebbe in breue uscir la Vita del detto eruditissimo Pietro Angeli, che esso medesimo scrisse, come anche altri

suoi

suoi Libri, che mai pel passato non furono stampati.

Petri Francij in laudem Thinę Sinensis Anacreontica duo. Amstelodami 1685. in 4. Questi due Anacreontici fanno vedere, che il Sig. Francio non è meno buon Poeta Greco, che altre sue Poesie l'abbino dimostrato ottimo Poeta Latino.

Petri Francij super Io. III. Polonorum Regis de Tartaris, ac Turcis Victoria. Oda Epinicia, pronunciata Amstelodami in Auditorio Illustris Athenæi majore xv. Kal. dec. Amstelodami 1686. In 4. Ebbi fortuna di riuerire il Sig. Francio a gli anni scorsi, che passò per Firenze. Questa sua insigne Ode fù subito ristampata in Anversa in 8.

Petri Francij Buda expugnata. Habita Amstelodami Oratio in Choro Templi Noui xvii. Kal. Nouembr. Amstelodami 1687. in 4.

Petri Francij super illustribus Uenetorum Victorijs Oda Epinicia. Habita Amstelodami in Choro Templi Noui Prid. Id Maij. Amstelodami 1687. in 4.

Petri Mailardi Sacrę Meditationis Carmen. ad Illustriss. ac Reuerendiss. D. Dom. Paulum Camillum Sfondratum S. R. E. Cardin. ampliss. Romæ apud Paulum de Dianis 1591. in 4. scrive nella Dedicatoria, che'l dot-

tissimo

tissimo Consaluo Poncio de Leon, lo consiliò a dar fuora i detti versi.

Petri Petiti Philosophi, & Doctoris Medici Parisiensis, Thea. siuè de Sinensi herbâ Thee. Carmen ad Petrum Danielem Hvetium ; Cui adiectæ Iohannis Nicolai Pechlini Archiatri Holsalti de eàdem Herba Epigraphe, & descriptiones aliæ. Lipsiæ apud Mauritium Georgium Vveidmannum 1685. in 4. Di questa medesima herba ne hà scritto il Tulpio nelle sue Osseruazioni, e lo Spon citato in questa. Onde un certo Archiatro, che si voleva far Autore dell' uso di questo medicamento in Europa, per rendersi un miracolo oltre i sette, può disingannarsi, veggendo, che tanti altri n'anno scritto, e tanto più, che, questo Medicamento è già ito in disusanza. Sento, che'l celebre Sig. Pietro Daniele Hvet, al quale il dottissimo Sig. Petito indirizza i sopracitati versi sia stato meritamente promosso ad un Vescouado. * Anche il chiariss. Sig. Elia Camerario stampò in Tubinga l'anno 1694. una nobile Dissertazione: *De usu, & abusu potuum Thee, & Caffè*: In tanto sapiamo, che chi fà mercatanzia dell'ErbaThè à trouato il modo di trarne grandissimo profitto, portando là, doue quella si vende della nostra

* *Osservazione* *

Saluia in permuta, la quale colà è nella stessa stima, in cui è frà noi la Thè, tanto è vero il detto di Plinio H. N. lib. 24. c. 1. *Arabia, atque India in medendo æstimantur, ulcerique paruo medicina à Rubro mari imputatur; cum remedia vera quotidiè pauperrimus quisque cænet.* *

In Syntagma de Cometis,& duobus nuperis, quæ anno 1664. & 1665. appáruere ab Alexandro Marchetti occulatissimo Philosophiæ, ac Matheseos Interprete Ordinario in Accademia Pisana Philosophię Lectore elucubratum Carmen de Naturâ Cometarum.

Petri Adriani Uanden Broecke Belgæ pubblici Eloquentiæ Professoris Pisis. Recensentur Diræ prædictiones, quales ab Astrologis iudiciarijs solent in Uulgus spargi, quibus, ut vanissimis, nemo credere, aut moueri debet. Dicebat in Accademiâ Pisanâ V. E. probus, & ingenuvs Adolescens Bartolomæus Mozzius Civis Pis. Pisis ex Typ. Archiepiscopali 1668. In 4. Il mio Sig. Marchetti, che vien lodato in questi Uersi, è certo degnissimo della lode di tutti i buoni; ed universalmente da'Dotti, & Amatori delle Muse si desidera, che sia in luce la sua, per ogni capo bellissima, e perfetta traduzione in Uersi sciolti Toscani dell' insigne Poeta, e Filisofo Lucrezio. * E' difficile,

ficile, che venghi permessa la pubblicazione di quest' Opera, come quella, che nelle menti deboli può lasciare delle catiue impressioni in un linguaggio troppo familiare al vvlgo. Ciò però non iscema, anzi accresce la stima a così degna fatica, che solo resta in mano a i Dotti, e cui o premesso nella M. S. che tengo, questo

SONETTO.

ALtri, a ingemmarsi il crin de' sacri Allori,
Canti, e n'eccheggi il Monte, il Colle, il Piano,
„ Le Dame i Caualier, l' Arme, gli Amori,
„ Altri l' Arme pietose, e 'l Capitano:
Che al tuo merto si deon serti maggiori,
O del bell' Arno Onor, Cigno Toscano,
Cui non turbaro l' Alma Ascrei furori,
Ma di Gloria l'accese Amor più sano.
Se di Smirna al Cantor, di Manto al Vate,
Vn *Lucrezio* scemar poteo li vanti,
Pregio più bello hà in Te la nostra Etate:
Che Te maggior di Lui sia, ch' Io decanti;
D' aspri Carmi che s' Ei Carte hà vergate,
In dolce suon Tu queste, e quelli or canti. *

Circolo a gli Illustrissimi Signori Marchese Alessandro Fachenetti, Confaloniere di Giustizia, e Signori del Reggimento di Bologna dedicato da

* *Osservazione* *

Pietro Mengoli Prior della Maddalena - Lettore di Mecchaniche, Dott. dell'una, e l'altra Legge, e di Filosofia Collegiato. In Bologna per l'Erede del Benacci 1672. in 4. Il detto ottimo, e dottissimo Sig. Pietro Mengoli Priore di S. M. Madd. di Bologna, come era sempre santamente vivuto, così anche morì nella medesima Città ne' 7. Giugno 1686. con dolore universale di tutti i buoni. Fù esso cagione come altrove hò scritto, che in Bologna fusse ristampata la mia Uersione del Testamento del Card. Bona, che prima d'ogn'altro avea dato in luce in Lingua Latina in Firenze. in 24.

Epitalamio nelle Nozze della Illustriss. Signora Medea Malvezzi Dama d'onore della Sereniss. Uittoria Gran Duchessa di Toscana, e dell'Illustriss. Sig. Co: Gio. Francesco del Benino di

Pier Francesco Minacci. In Firenze all' Insegna della Nave 1672. in 12. Fù il Minacci amato da Ferdinando II. ma, dopo morto questo, precipitorono le sue fortune con mio cordoglio.

Per i felicissimi progressi dell'Armi Cristiane nell' Ungheria. Canzone di

Pier Francesco Tocci Accademico Apatista, &c. In Firenze alla Condotta 1686. In 4.

Sanctissimæ Virginis incessus ad Templum Fes-

Festo Purificationis, sua die, celebratus.

Item Elegia in eiusdem Virginis laudem, Authore

Petro Adriano Vanden BroecKe Belga Philos. & Art. Doctore Lovaniensi, Publico Eloquentiæ Prof. Pisis, Librorumque ad linguam Latinam spectantium S. Officij Pisarum Censore. Dicebant in Æde S. Francisci Pisis ingenui Adolescentes Ioannes de Cianfis Civis Pisanus, & Rainerius de Naldis Liburniensis. Pisis Typ. Io. Ferretti *1664*. In 4.

INCERTI

Perbrevis Instructio super aliquibus Ritibus Græcorum ad Reverendissimos PP. Dominos Episcopos Latinos, in quorum Civitatibus, vel Diœcesibus Gręci, vel Albanenses Gręco ritu viventes, degunt. Ac Literæ quædam Apostolicæ ad ipsos Græcos, & eorum Ritus pertinentes: nec non forma Professionis Fidei Orthodoxæ à Græcis ad unitatem S. R. Ecclesię venientibus facienda, Mandato SS. D. Clementis Papæ VIII. simul excusa. Romæ apud Impressores Camerales Ann. Dñi 15*96*. In 4.

Philurgis Actorum Collectoribus. Lipsiæ Typ. Christophori Guntheri. In fog. Questo Opuscolo hà questo titolo seguente. *Amor*

Dearum quattuor in Virum Illustriss., & Excellentiss. D. Vitum Ludovicum a SecKendorff Toparcam in Oberzenna,& Meuschnitz, Consiliarium Saxonicum intimum, & statuum Ducatus Altemburgiti, Aerarijque Provincialis directorem, cum Generosissima Virgine Sophia Susanna ab Ende. D. IV. Kal. Mart. 1685. ad secunda vota feliciter transeuntem descriptus à Philureis, &c.

Provinciale omnium Ecclesiarum Cathedralium Uuiversi Orbis, cum cuiusque Regionis Monetæ nomenclatura, ac valore, nuper ex libro Cancellariæ Apostolicæ excerptum. Brixiæ ad instantiam Ioannis Baptistæ Bozolæ 1562. in 4. Questo titolo l' ò avuto dalla Biblioteca Aprosiana.

R

Rime di

Raffaello Gualterotti sopra l' Illustriss., ed Eccellentiss. Principe D. Francesco Medici. Firenze 1617. In 4. Fù il Sig. Raffaello grand' Astrologo, e gran Poeta, benissimo conosciuto da me, ch'oltre l' havergli più volte favellato, ancorche all' ora Io fussi ragazzo, in compagnia di Raffaello suo Nipote, ancor egli della mia età, lo veddi poi morto in S. Croce di Firenze. Compose il Polemidoro, che piccolo egli chiamò, come

me che fusse un'abozzo del Polemidoro grande, ch'e' lasciò M. S., che da Francesco Maria suo Nipote fù dato ad un Medico non sò per quale occasione, quale lo dette si può dire in mano alla Morte, perche datolo ad un'altro Archiatro non lo potè mai riavere; onde uscirà fuora un dì sotto nome di Padre non vero.

Roberti Grovii Carmen de Sanguinis circulatione &c. Londini. Typis Gualteri Kettilby 1685. in 4. * La circolazione del Sangue, che è celebrata in questi purgatissimi Versi, ebbe, anch' essa, da principio, moltissimi Contraddittori; ma poi prevalse il vero, ed ora è Padrona del Campo. Conttutto ciò v' è stato il Sig. Vomobono Pisoni Cremonese, che, con suo dotto libro riferito nella Scanzia XI. pag. 88. l' impugnò l' anno 1690., e di ciò, non solo non fù biasimato dalle persone savie, ma ne fù anzi lodato, e con tal' Opuscolo, si fè strada ad una Cattedra sullo studio celeberimo di Padova, dove tuttavia, con molto applauso, si fà sentire. Tanto è vero, l' essere lecito l' impugnare certe opinioni, che sembrano incontrastabili, e che, come tali, più tosto si suppongono, che voglansi provare. Ciò può farsi, per-

* *Osservazione* *

perche i difensori di quelle, col rispondere alle oggezioni, vieppiù ponghino in chiaro la Verità. Onde uno, che si vegga scrivere contro, non se l'à da avere male, quando il contradittore non s'opponga con poca grazia, o col pungere, e deridere, ecceda i limiti del convenevole; nel qual caso dee lasciarsi al giudicio de' saggi, il mortificare tal' ardimenti, col non farne caso. Dico dunque, che a chi oppone colla dovuta modestia, se n'à da avere obbligo, anzi, che nò; e di tal sentimento era *M. Tullio*, che scrisse. *Tantum abest, ut scribi contra nos nolimus, ut id etiam maximè optemus. In ipsâ enim Grȩciâ Philosophia tanto in bonore numquàm fuisset, nisi doctissimorum contentionibus, disissensnibusque viguißet. Tuscul. Quȩst. lib. 2.* *

Roberti Titii Burgensis Carmen. Bononiȩ apud H. H. Io. Rossij 1598. in 4. Stimerò, che possa riuscire gratissima a'Lettori di queste mie povere fatiche la notizia, che in breve usciranno in luce dieci altri libri di Luoghi controversi del detto Ruberto Titi, non mai per lo passato stampati, e lo ricavo dal Sig. Grevio, che, a questo proposito, scriue ad un mio caro Amico a' Mesi passati, così.

* *Osservazione* *

così. *Olim ad me scripsisti de posthumis Locis Controversis Roberti Titi. Si mihi redderentur faxo ut illico Typis nostris mandentur. Iam operam suam nobis addixerunt Bibliopolæ.* S'estinse in Firenze un ramo della Casa Titi (della quale, oltre il sopraddetto gran Letterato, fiorì anche nel Secolo passato, Santi di Tito insigne Pittore) del Mese di Luglio 1687. nella persona pure di Roberto da me benissimo conosciuto fin dagli anni più teneri. Vive però questa Famiglia nella Città del Borgo S. Sepolcro, de' quali era il Sig. Rainier Francesco, con altri frattelli, in Carica in Livorno; qual Famiglia discende dalla Casa Malatesti, come io hò veduto per indubitate riprove, avendone fatto l'Albero. E' ben vero, che al Borgo anno lasciato corrompere il nome di Titi, in Tidio.

Trattato della Nobiltà della Pittura, composto ad istanza della Venerabil Compagnia di S. Luca, e nobil Accademia de' Pittori di Roma da

Romano Alberti della Città del Borgo S. Sepolcro. In Roma per Francesco Zanetti 1585. In 4.

Tensio Cordis, Lipotimiæ causa, occasione Experimenti Pneumatici exposita, quam, favente benignissimo Deo, auctoritate illus-

tris

tris in antiquâ Eberhardina Facultatis Medicæ Præside Accademiæ h. t. Rectore Elia Rudolpho Camerario Phil., & Med. Doct., ac Prof. Ordin. Serenifs. Vvirt. Duc. Consil., & Archiatr. Parente suo optimo pro summis, ac Doctoralibus in Medicinâ honoribus, ac Privilegijs legitimè obtinendis, publicę ac solemni ventilationi submittit M.

Rudolphus Jacobus Camerarius Tubingensis Die... Mart. 1686. H. L. sol. In Aula nova. Tubingæ Typ. Martini Rommeij in 4. Il dottiss. Sig. Ridolfo Jacopo Camerario degno successore de' suoi famosi Antenati Giovachino, e Filippo, in una Lettera ad un Amico de' 24. Aprile del 1687., fra l'altre cose, gli scrive le seguenti parole nel mandargli l'accennato Opuscolo. *Concurrit ad Te, Vir Illustrissime, quicquid novi meditatur tota Resp. Litteraria; & hisce ergò pagellis, si dignas indicaveris, in Bibliothecâ instructissimâ concedas angulum, elaboratę sunt à tenuitate meâ, quæ lubens agnoscit, quàm curta ipsi sit, ob Iuveniles adhuc annos, in arduo tali argumento supellex: Hinc solidò tuo, Doctorumque Iudicio, submitto, à quibus doceri meliora, gloriæ mihi duxero. Adiunxissem Exemplar cum humilima mei commendatione pro doctissimo Domino* Io. Cinellio, *eruditissimo Opusculorum Collectore,*

nisi

nisi consumptis omnibus in itinere hactenùs meo, exemplaribus, id reservandum mihi foret ad reditum usque in Patriam, undè cum alijs, quæ occurrent novis, si grata fore percepero, transmittam &c. Non posso però leggere senza rossore le parole di questo degno Letterato, al quale rendo vivissime grazie della memoria, che di me conservar si degna.

INCERTI

I Sassi canori di Pindo nell' accendere il Sole in Lione le Faci a i gloriosi Sponsali degl' Illustrissimi Signori Giovanni Sassi, e Giuditta Corbizi Nobili Forlivesi l'anno 1686

Raccolta d' Eruditi Concerti offerti in segno d' ossequio all' Illustriss. Sig. Canonico Romualdo Sassi dalla Cicogna di Iacopo Cicognini. In Forlì per il Zampa 1686. In 4. In questa Raccolta di varie Poesie è bellis. il Sonetto. che si legge a pag. 27., che principia.

Mira o Giovanni. Amor da' Rai si scioglie, e questo è del Sig. Domenico Poltri Segretario dell'Altezza Serenis. di Toscana, benche non vi si vegga suo nome. Ed a pag. 21. un'altro ve n' è non men bello del già Sig. Gio. Battista Ricciardi mio carissimo Amico, trop-

troppo presto, e con gran danno delle lettere, a noi da Morte rapito.

Ragioni di Precedenza ch'è tra 'l Duca di Ferrara, & il Duca di Firenze in 4. E' opera di quattro fogli, senza nome d'Auttore, e luogo di stampa, ne nome di Stampatore, E sotto vi è una breve Lettera al Lettore con la data di 15. di Marzo 1562.

Bref

Recueil de l'Assassinat commis en la personne du Tres-Illustre Prince Monseigneur le Prince d'Orange, Conte de Nassaù, Marquis de la Vere, &c. per Iean Sauregnì Espagnol 1682. In 4.

Rediens post nubila Phebus, sivè revirescentia, post tristem pestiferæ luis hyemem, Musarum serta, quibus in alma Philuroeâ fęlices in studijs progressus XVII. bon. art. ac Philosophiæ Candidatorum prosequendos sibi censuit inclitus Philosophorum Senatus Anno Aeræ Christianæ 1681. D. 14. Aprilis. Lipsiæ Literis Christiani Scholuini. In 4.

Distinta

Relazione dell'acquisto della Fortezza di Navarino decchio, e nuovo in Morea, fatto dall'Armi della Sereniss. Repubblica di Venezia, con la rotta, e fuga dell'Esercito del Serashier numeroso di diecimilla Combattenti,

ti, ſotto la valoroſa Condotta dell'Eccellentiſſimo Sig. Kav. Procurator Franceſco Moroſini Capitan Gen. di Mar. In Venezia 1686. preſſo Angiolo Orſetti. In 4.

Breve

Relazzione degli applauſi feſtoſi tributati all'Auguſtiſſimo Nome di Maria Luiſa Borbone, Regina delle Spagne, dall' Eccellentiſs. Sig. Marcheſe del Carpio Vice Rè, e Capitan Generale del Regno di Napoli &c. Nel giorno de' 26. d'Agoſto 1685. In Napoli appreſſo Domenico Ant. Parrino 1687. In 4.

Piena

Relazione de gli Atti, e Cerimonie della Canonizzazione delli Santi Iſidoro Agricoltore, Ignazio Loyola, Franceſco Xavier, Tereſia di Gesù, e Filippo Neri, Canonizzati dalla Santità di Noſtro Sig. Papa Greg. XV. nella Baſilica di San Pietro l' Anno ſecondo del ſuo Pontificato il dì 12. Marzo nel giorno di S. Gregorio Papa l'anno 1622. con un breve Compendio delle loro ſante azzioni, e vite loro. In Roma appreſſo Giacomo Maſcardi 1622. in un foglio aperto.

Relazione della Gioſtra a campo aperto, fatta in Siena da' Signori Uomini d' Arme Seneſi, alla real preſenza de Sereniſs. Principi di Toſcana. In Siena appreſſo Matteo Flori-

Florimi per Silvestro Marchetti 1602. In 4. Dalla Dedicatoria di Silvestro Marchetti Librajo a Iacopo Corte, apparisce, che il Marchetti sia l' Autore della Relazione, il che però Io non credo.

Vera

Relazione della morte di Carlo II. Rè d' Inghilterra stampata, e pubblicata in Londra, il passato Mese d'Aprile 1686., e dopo tradotta in Franzese, ed inviata a Firenze dall' ottimo, e dottissimo P. Daniello Papebrochio della Compagnia di Gesù, di dove è stata trasmessa a Parma dal Sig. Antonio Maliabecchi eruditissimo Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca di Toscana, e tradotta nella lingua Italiana dal P. G. R. C. In Parma per Galeazzo Rosati 1686. In 4. Le Lettere P. G. R. C. significano Padre Gaudenzio Roberti Carmelitano, il quale hà congiunta ad una grande erudizione, un' infinita cortesia, ed è quello, che hà proveduta la maggior parte, e migliore de' Libri, che si trovano nella insigne Biblioteca del Serenis. Sig. Duca di Parma * A questo dignissimo Padre dee la Repubblica de' Dotti li Giornali de' Letterati di Parma, che dal 1686. fino al 1690. uscirono in laudevolissima forma, ed alcu-

* *Osservazione* *

alcune Miscellanee Erudite, e Matematiche, che lasciò a' Posteri, essend' egli sul fior degli anni morto con spiacimento de' Dotti. *

Relazione della presa di diversi legni Turcheschi, fatta dalle Galere della Religione di San Stefano nel primo viaggio di Levante l' anno 1619. In Firenze per il Cecconelli 1622. In 4.

S

Direttorio della *Via Crucis* Autore Fr. *Salvatore Vitale* Sardo Sacerdote Predicatore de' Min. Oss. della Santa Provincia di Toscana. In Firenze per Zanobio Pignoni 1628. in 8. Questo Zelantissimo Padre nell' esemplare del sopraddetto Opuscolo, che si trova in Libreria del Serenissimo Gran Duca mio Signore, vi hà scritto di sua mano così

Ferdinande Viâ Crucis accipe Propugnator,
Accipe, mi Princeps Magne, salutis iter.
Orator perpetuus, flagrantissimus, & fidelis
Fr. Salvator Vitalis.

In questa insigne Libreria hò scritto la mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani, e composti altri miei Libri, come la Biblioteca Volante; La Vita di Fr. Bernardo Bacci Min. Oss. La Vita di S. Girolamo: Tradotta la Regola delle Monache del medesimo Santo;

** Osservazione **

to; ed altre bagatelle, che sono state l'Origine d'ogni mia disgrazia. Poiche, come è noto a tutta la Corte, me ne stava ogni mattina continovamente in essa studiando più ore, non ostante, che tal volta, per miei urgentissimi affari, avessi avuto necessità d'essere altrove; e nella mia absenza dalla Patria amatissima due sole cose mi tormentano, che sono, il non poter' essere alla Cõpagnia di S. Girolamo alle tornate, e 'l non poter' andare nella pregiata Librería mentovata.

Samuel Rebyer I. C. & Instit. Imperial Prof. Ord. Novis Iustinianis S. D. Kiliæ Typ. Ioachimi Reumanni 1684. In 4.

Diatribe Historica prior, quâ genuinam Curlandæ gentis originem Amplissimi Philosophorum Ordinis suffragio Leucoreis Athenis publicè recensebit Præses M.

Samuel Rhanoeus Gramsdenâ Curlandus. Respondente Ioanne Christophoro Ernesti Kaula-Thuringo ad Diem 3. Octobr. A.O.R. 1683. Vvittembergæ. Typ. Viduæ Augusti Bruningij. In 4.

Diatribe Historica posterior, qua, præter genuinam originem, antiquos Curlandæ gentis mores publicè recensebit Præses.

Samuel Rhanæus Gramsdenâ Curlandus.
Res-

Respondente Ioanne Christophoro Ernesti Keula-Tluringo. Ad diem 6. Octobr. A. O. R. 1683. Vvitembergæ. Typ. Viduę Augusti Bruningij. In 4.

Orazione della Città di Chioggia nella creazione del Serenissimo Principe D. Lionardo Donato fatta da D.

Santo di Marangoni Dottore, & Ambasciatore di detta Città l'anno 1606. a 4. d'Aprile. Venezia 1606. In 4.

Orazione ne' funerali della Cattolica Maestà di Margherita d'Austria Moglie di Filippo III. Rè di Spagna, celebrati dall'Altezza Serenifs. di Mantova, del Padre D.

Serafino Collini C. R. Lateranense. Mantova 1611. In 4.

La Regia Tromba. Orazioni funerali del Padre D.

Serafino Collini Can. Reg. Lateran. Predicatore nella Nunziata di Napoli l'anno 1615. da lui composte, e recitate nella Chiesa Ducale di Mantova. Napoli 1615. In 4. Nella Scanzia VII. a pag. 122. fù detto per errore *Regia Tomba*, e tutte le cinque Orazioni messe insieme.

Trattato de' colori nelle Arme, nelle Liuree, e nelle Divise di

Sicillo Araldo del Rè Alfonso d'Aragona.

 In

In Venezia presso Michel Bonibelli 1595. In 8.

Descrizione delle Feste, ed Apparato fatto In Firenze per la solenne Translazione del corpo di S. Andrea Corsini Fiorentino, Carmelitano, Vescovo di Fiesole, l'anno 1683. In Roma nella stamperia di Paolo Moneta 1685. In 4. Questo Opuscolo, come si vede dalla Lettera Dedicatoria, è del P. *Sigismondo Regolo* di S. Silverio Chier. Reg. delle Scuole Pie, gran Panegirista, e maggiore Elogista, come hò detto altrove, e spezialmente nella Sesta Scanzia.

Stephani Doleti Galli Aurelij Liber de Imitatione Ciceronian. adversus floridū Sabinū. Lugduni apud eundem Doletum 1540. In 4. Con gran ragione scrive il Doleto, a pag. 40. di questo Opuscolo. *An maledictorum campum omnibus patere non novisti? Cuivis vel nequissimo, quemvis vel integerrimum, atque innocentissimum maledictis onerare prorsùs licet &c.* Quel, che scrive il Doleto al Florido potrei dir'io ad alcuni Amici &c. *Intendami chi può.* Ma, tralasciando questo, dedica il Doleto l'Opuscolo à Guglielmo Bigozio, che mi suppongo sia stato un'Antennato del Sig. Emerico Bigozio, gloria certo della Francia, il quale, con sua cortesissima Lettera, si degnò

gnò già di lodare, ancorche mene conosca indegno, queste Scanzie, che vado pubblicando.

De admirandis gestis, quibus Serenissima Archiducissa Austriæ. Magn. Etrur. Ducissa Peregrinationem suam Lauretanam clariorem reddidit. Oratio

Stephani Perotij Camertis Mon. Casinens. Camerini 1614. In 4.

Thesis Augustiniana, seù S. P. Augustini Triumphus de Cornelio Iansenio Episcopo Yprensi, Quinque Propositiones aperto campo monente a Summis Patribus, Hæreseos, ut apud jacent, Damnatas; Opera, & studio R. P. Fr.

Symeonis Le-page Augustiniani, Communitatis Bituriensis in Sac. Theol. Lect. *Ne quando dicat inimicus meus prævalui adversùs eum.* Psalm. 12. Pictavij apud Io. Fleurian. 1657. In 8.

INCERTI

Senensis Compensationis inter Nob., & honestiss. D. Honestam Lenzi, & Nob. D. Fabritium Capacci Iugales, & Nob. D. Equ. Amerigum de Amerighis, coràm Illustrissimis DD. Equ. & Aud. General. Andreà Poltri, Francisco Albenigo Galeotti Audit. Rotæ,

 Fran-

Francisco Colombini Iudicibus Delegatis. Senis ex Typ. Publici 1686. In foglio.

Stanze in lode dell' Illustrissima Signora Hersilia Cortese de Monte. In Roma per Valerio Dorico, e Luigi fratelli Bresciani l'anno 1552. In 4.

Statuti della Venerabile Compagnia dell' Annunciata di S. Maria sopra la Minerva di Roma. Ivi 1575. In 4.

Statuti della Venerabile Archi Compagnia della Pietà de' Carcerati di Roma.

Summulista Minor Maiori Lectori Philosophiæ Dominicano. In 4. Non vi è nome d' Autore, non di stampatore, non di luogo, non d'Anno.

T

REpresentatio Historica mirabilis statuę Danielis, exhibentis quatuor summa Mundi Imperia: quam annuente Deo Opt. Max. & consentiente facultate Philosophica amplissima in Florentissima Academia Regiomontana publico examini subijciunt M. Vvilhelmus Vviszendorff. Præses, &

Thomas Hopffer Augustanus, Respondens in Auditorio Philosophorum ad Diem III. Octobr. Typ. Laurentij Segebadi 1634. in 4. Tommaso Hopffer fù, se non erro, Padre del dottis-

dottissimo Benedetto Hopffer, e dello eruditissimo Sig. Antonio Ulrico mio carifs. Amico, e riverito Padrone

Tractatus de Cambijs, Fratris *Thomæ Cajetani* Ord. Prædic. & Sac. Theol. Prof. ad VenerabilemPrædicatorem, Priorem Brixię, Fr. Andream Brixiensem eiusd. Ord. Mediolani in Conventu S. Mariæ Gratiarum Anno sal. 1499. Die 9. Novembr. In 4. Stimo, che questa sia la prima edizione di questo Opuscolo dell' insigne, e famosissimo Card. Cajetano, e suppongo, che sia impresso mentre che quel grand' Uomo era Lettore nel Convento de' suoi Padri in Milano. Il Card. Federigo Borromeo dignissimo Nipote di San Carlo a pag. 75., e 76. del suo Libro della Grazia de' Principi, narra una curiosa Istoria succeffagli in quel tempo, la quale per non essere comunemente così nota, stimo, che non sarà ingrata a miei Lettori, se quì l'inserisco, con le istesse parole di quel gran Cardinale, e son queste. *Similmente Cajetano sofferse questo incontro, che noi diremo. Il Duca di Milano, chiamato Ludovico il Moro, aveva arrichito assai l' Ordine de' Predicatori, e singolarmente un Monistero, ch' essi hanno quì in Milano. E perchè i Principi tal volta, con far alcun bene, vogliono soddisfare a certi loro ca-*

 prici,

prici, e bizzarie, permaneva il Duca in questo proponimento, che i Frati di quel Convento fussero tutti di grave, e bell' aspetto. * E' pensava, che in un corpo ben disposto, e di buon viso non potesse albergare un animo iniquo, e così per l'opposto, di cui ne aveva a suoi dì un chiarissimo riscontro nella persona di Cesare Borgia detto il Duca Valentino, che, dice l' Infortunio, nelle sue Annotazioni al Tom. primo delle Storie del Giovio stampate in Venezia nel 1555. al segno della Virtù, al num. 205. pag. 60. *per la sua fierezza, crudeltà, e bruttissima faccia si potè degnamente chiamar non Uomo, ma spaventosissimo mostro*, e più abbasso. *Andava trattando questi horribili negozj di notte per non esser veduto il dì, per il suo brutto, e spaventoso volto*; di cui avendo il Duca Ludovico piena l'Idea, aborriva ogni Volto brutto. * *Però andando una volta alla lor Chiesa, ed entrando, ivi a poco, a poco nel Monistero, gli venne veduto Frate Tommaso de Vio, detto poi Caietano, il quale era Lettore del Convento, e quivi si dimorò cinque anni leggendo: e, parendo al Duca, ch' Egli, com' era in effetto, fusse piccolo assai della persona, e mal fatto, e di viso oscuro, e vile, rivolgendosi a Frati, dimandò, per qual ragione tenessero colui* nel

* *Osservazione* *

nel Convento. Cui tosto risposero tutti, ad una voce, ch' egli era un' Uomo molto grande in dottrina, e scienza, ed il maggiore, che avessero, in quel tempo nella loro Religione. Della qual Risposta, com' era di dovere, mostrò il Duca di rimanersi contento, & appagato. * E ben doveva esserlo, sul riflesso ancora, che Vomini di non difforme aspetto avevano tal volta avuto in petto animo peggiore di quello del Duca Valentino. Tale fù quello dell'Empio Giuliano Apostata, cui in Vedere esclamò il Nazianzeno: Oh che mostro nudrisci, o Roma: piaccia a Dio ch' Io sia falso indovino. Così racconta Pier Mattei nella sua Storia di Francia lib. 2. Narrat. 1. che l'Arcivescovo di Lione, al Giovane Duca di Birone, che non era sì sparuto, predisse, dà lineamenti del viso, lo sgraziatissimo fine, ch' e' fece. * *Ma le parole, così del Duca, come de Frati, non poterono starsi cotanto celate, ed occulte, che, infra breve tempo, non pervenissero all' Orecchie di Cajetano loro Lettore, e Maestro, il quale stimò poi ben fatto andarsene dal Duca, e di riverirlo più da vicino, come poi fece, preso tempo opportuno: Ed, entrato con esso lui in ragionamenti, prese a dirgli, con modo assai piacevole, e discreto, che così il suo volto,*

 quan-

* *Osservazione* *

quantunque sparuto, e poco grato, e caro à chi lo vedeva, come il sembiante di lui, ch' era bello, e Signor grande, e Principe, fù già formato da Dio facitore del tutto: e che, s' egli avesse avuto a formare, ed effigiare se stesso, auerebbe alletto miglior sorte, e miglior forma; essendo el bello, e 'l buono da se desiderabile: mà, perchè era vero, che ipse fecit nos, & non ipsi nos, *conveniva ricevere i doni di Dio con quel peso, e misura, e grandezza, che da lui ci vengono dati*. * Ringraziandolo, vi soggiungo Io, quando a buoni lineamenti del Corpo concede un' accoppiamento d' animo retto, e quando frà la bruttezza di quello imprigiona uno spirito di quella beltà, che a Lui piace Gio. Battista dalla Porta celebre Fsionomo nel libr. 5. di sua Fisionomia fà un capitolo, ed è l' 11., in cui ricerca, se i belli di faccia sieno ancor belli di animo, e se i brutti medesimamente di animo brutto. E' quanto al primo molti adduce, che furono belli in faccia, ma non nell'animo, ed altri, ne' quali questo corrispose a quella. stupisco non faccia altrettanto discorrendo de' brutti di faccia, che vuole bruttissimi di animo, e con molti esempli ciò pruova; quasi chè, per non ridire quì il Cajetano mentovato,

* *Osservazione* *

vato, non si sappia essere stati deformi, non che brutti, Epitteto, Esopo, e Socrate Vomini savijssimi, e dabbene, l' ultimo de' quali, ove sentiva fra di loro piatire Mirona, e Santipe, sue gelose Mogliere, sgridavale, dicendo: A che tanto rumore per me, cui natura fece cosi deforme? * Questo Opusculo nella edizione, che ò nella mia piccola Librerivola, degli Opusculi del Cardinale Cajetano, di Venezia del 1593. apud Dominicum Nicolinum, & socios, si trova a pag. 118. e seguenti. Sopra questa materia de i Cambj hà scritto un Trattato, come, vivendo, mi diede avviso, il Sig. Carlo Mazzi, del quale altrove ò fatta menzione

Reverendissimi Domini D.

Thomæ de Vio Caietani Card. S. Xysti de Comunione de Confessione, de Satisfactione, et Invocatione Sanctorum, adversus Lutheranos, Tractatus. Romæ apud Ant. Bladum de Asula Anno 1531. In 4. Nell' edizione degli Opusculi del Card. Cajetano di Ven. del 1593. li detti si trovano a pag. 169.

Trattato de' Cambj risolutissimo, ed utilissimo, composto dal Molto R. P. Maestro

Tommaso Buoninsegni da Siena dell' Ordine di S. Domenico, Lettor Pubblico, e Teolo-

go

* *Osservazione* *

go del Gran Duca di Toscana. Fiorenza. 1573. In 4.

Dialogo Meteorologico di *Tommaso Tomai* Medico di Ravenna. Firenze 1578. in 8. Fù da me nominato nella prima Scanzia a pag. 80.

La presagita Vittoria di *Tommaso Zambeccari*. Bologna 1641. In 4.* Questo è uno di que' titoli, che non sanno piacermi ne' Libri, sieno questi quantunque buoni. Nel presente caso, chi, da questo Titolo, può indovinare mai di qual Vittoria s'intenda questo non si sà se Poeta, od Oratore, od Astrologo? Bisogna aver letto l'Opusculo per sapere dar conto di questa Vittoria, ch' era bene acennare da chi, contro chi, e quando riportata. Tant' è vero, che alcuni eccedono, facendo alle loro Opere titoli così lunghi, che annojano, ed altri così corti, che vien collera, pensando, che bisogna leggere gran parte del Libro, prima che si sappia di che cosa tratta. Onde, chi scrive, avverta, nel far' i titoli, *Che est modus in rebus &c.* *

V

Lettera all'Illustriss., ed Eccellentiss. Signor D. Pietro Medici di

Vale-

* *Osservazione* *

Valerio Ruggieri Sopra la Festa fatta dal Duca di Carroccio, nella Festività di S. Gio. Battista in Firenze. Ivi 1582. in 4.

Oratio *Vidi Vidij* habita Lugduni in funere Serenissimi Francisci Medices Magni Etruriæ Ducis secundi. Lugduni 1588. In 4.

Commentatio Parergica de Polycarpo Episcopo, & Martyre Smyrnensi &c. instituta a *Vuilhelmo Ernesto Tentzelio*. Vvittenbergæ Literis Viduę Bruningianę excudebat Andreas Kal. In 4.

Q. D. B. V. Ius Majestatis circà Bellum, & Pacem breviter delineatum, & in Illustri Collegio, Præside Io. Ulrico Pregizero I.V. D. Consiliario Vvijrtembergico, summi, quod Tubingæ est, Dicasterij Assessore, & illustris Collegij Prof. Publ. Placidè eruditorum, & Commilitonum Disquisitioni expositum Ad Diem... Iunij 1687. A' *Vuilhelmo Friderico Klencke* a Renckhauten, Equ. Vvestph. Tubingæ Typ. Martini Rommeij. In 4. Il nominato Sig. Pregizero hà molte sue eruditissime fatiche da dare in luce, delle quali in altro luogo darò notizia, stimando, che sia per essere gratissima a gli studiosi. A pag. 5. del detto Opuscolo si nomina meritamente con lode il Padre di due

miei

miei cariſſimi Amici, ed eruditiſſimi Padroni, cioè il celebre Sig. Gio. Federico Gronovio.

Peſtilenze, che ſono ſtate in Italia da anni 2399. in quà, con i prodigij oſſervati innanzi l' avvenimento loro, & i rimedj, e proviſioni uſatevi di tempo in tempo, date in luce da Orlandino Vibij opera di

Vincenzo Tranquillo. Perugia 1576. In 4.

Domus Auſtriacæ ęterno fœderi, & geminatis ex eadem familiâ Auguſtiſſimorum, & Potentiſſimorum Nuptijs, hinc Philippi IV. Hiſpan., Caſtelli, Luſitaniæ, Legionis, Granatę, Arragoniæ, Siciliæ, Apuliæ, Neapolis, utriuſq; Indiæ, Dalmatiæ, Croatię Regis &c. Indè Ferdinandi IV. Hungarię, Bohemię, Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ Regis; Arciducis Auſtriæ, Ducis Burgundiæ &c. Reginas invicem dantium, & accipientium, Patre utrinque, & auſpice Sacratiſſimo, & Invictiſſimo Romm. Imperatore Ferdinando III. Pio, Auguſto, felici M. P.

Vitus Bering Danus. Patavij arbitrio Philaretæ. Typ. Pauli Frambotti 1648. In fol.

De Præiudiciorum Idolis Oratio in illuſtri Noricorum Academiâ publicè recitata à

Vvolfgango Murero Norimb. Id. Febr. A. O. R. 1679. Altdorfij Litteris Henrici Meyeri Acad. Typographi Ordin. In 4.

LA FINE.

INDICE
De Casati.

Com-

Kir-

Ra-

R

RAmazzini Bernardino
Rè Carlo II.
Regolo Sigismondo
Rena Cosimo della
Reyer Samuel
Rhanæus Samuel
Ribelli Bertolino
Rippa Bonvioini di
Rojas Martini
Romulei Pauli
Rosaccio Giuseppe
Rubeis Marco
Rucellai Gio.
Ruggieri Valerio.

S

SAnminiati Amedeo
Scaligeri Camillo
Schecner Cristoforo
Schurzfleisch Conrad Samuel
Scioppij Casparis
Semenzi Giusep. Girolamo
Soldati Iacopo
Spada Cosimo
Spon Iacopo
Strarch Io. Sigismundus
Statilei Martini
Stenonis Nicolai
Strozzi Niccolò
Superantij Ioannis.

T

TAlluri Domenico
Tebano Cebete
Teglia Francesco Gregorio Pius del
Tentzelio Vvilbelmo Ernesto
Testi Fulvio
Titij Roberti
Tocci Pierfrancesco
Tomard Nicolai
Tollij Iacobi
Tollio Iacopo
Tomai Tommaso
Tranquillo Vincenzo
Triller Io. Mauritius

V

VVallis Iacobi
Vanden Broecke Petr. Adr.
Vandosme Cæsar de
Vanni Gio: Francesco
Vannini Guidone
Verbiest Ferdinandi
Vernacci Gio. Francesco
Vernevil Abate
Verniatis Nicolai
Vidij Vidi
Vitale Salvatore
Von Oppenbusch Michaele
Vvedelij Georg. Vvolfgan.
Vvinterbach Io. Bernardus
Vvlzembaur. Io. Philippo.

Z

ZAncarolo Basilio
Zambeccari Tomaso
Zerilli Diego.

FINE.